ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Settembre 1908 — MATTINO — NUM. 271

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,20	2,80
Estero	65,00	32,50	17,75	6,—

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Premiquer, non fecisse

PREZZI DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

L'episodio di Trieste

(Dal nostro inviato speciale)

Abbiamo inviato il nostro corrispondente da Vienna, Virginio Gayda, nelle provincie adriatiche dell'Austria a studiare da vicino, nel pulsito vivo, quei nuovi problemi nazionali e politici ch'egli ha già potuto seguire nei loro riflessi lontani, a Vienna, in quattro anni d'indagine. Virginio Gayda, che aveva già visitato a più riprese le provincie adriatiche, è ora in viaggio da due mesi. La sua ricerca è stata paziente, le sue conclusioni si sono maturate in una lenta, assidua preparazione. Questa prima lettera che pubblichiamo oggi e gli abbiamo domandato dai casi ultimi di Trieste, non intesa ancora il suo studio, che sarà più elaborato e più generale. Ma parla dell'episodio che è ancora di interesse vivo e attuale: l'episodio è un indice dei grandi problemi pensosi, che saranno indagati dal nostro inviato, e la lettera d'oggi è come una prefazione alla lunga serie di lettere che pubblicheremo nei prossimi giorni.

Trieste, settembre.

L'ultimo episodio di Trieste, annunciato di colpo dai giornali, narrato febbrilmente in drammenti quotidiani, non è ancor conosciuto in Italia nella sua precisa realtà. Conviene riprenderne lo studio, precisarne il valore, parlarne ancora, se anche a Vienna se ne dice già. La sua storia semplice ed intera deve correggere molti errori di interpretazione, che rimangono, e illuminare molte oscure tendenze, ancora ignorate in Italia, che guidano la politica dell'Austria. Il fatto chiarisce l'idea: l'episodio dà, in un lampo, la visione del momento. Si è avuta, già oggi, la sensazione che nell'incidente di Trieste si è espresso, un'attimo, qualche cosa di più profondo, un fenomeno più generale e cronico, tutto il problema italiano dell'Austria. Ma si deve, prima di tutto, riassumere la storia semplice dell'episodio, per guardare, al di là della cronaca, nello sfondo di questo grandioso e vitale momento europeo.

Nel febbraio di quest'anno fu inviata da Vienna al Luogotenente di Trieste, Principe di Hohenlohe, una nota col titolo «Ueber das ueberhandnehmen des italienischen Elementes». La nota era di carattere confidenziale, segreta, riservatissima. Chi a Vienna ne ha denunciato non potè formarsene il testo autentico. Seppi però che essa, con pretesti politici, raccomandava al governatore la più intransigente e sistematica opposizione agli italiani, sudditi del Regno, dimoranti a Trieste. Il 23 aprile il principe di Hohenlohe ordina al Municipio di Trieste di presentargli subito «una lista completa di tutti gli italiani regnicoli che sono in rapporto contrattuale con il Comune». Sin da allora si è avuta a Trieste la sensazione precisa che si preparava dalle autorità del governo qualche cosa di grave e decisivo. In maggio e giugno si combatte la campagna elettorale comunale. Il Governo sostiene formidabilmente i socialisti e gli sloveni contro i liberali-nazionali, che rappresentano la irreducibile idea della difesa nazionale o rischiano di vincere, contro ogni congiura di partiti avversi, con una schiacciante maggioranza. A più riprese, durante questa violenta, disperata campagna elettorale, il «Corriere Adriatico», il giornale ufficioso del governatore e della polizia, diretto e composto apertamente da funzionari governativi e municipali, si dice, con 60 mila corone all'anno dal Governo, lancia fiere minaccie al Municipio di Trieste. Alla metà di luglio, quattro settimane prima che i decreti del Luogotenente vengano presentati al Comune, i capi del partito sloveno ne hanno già notizia e ne parlano pubblicamente con particolari precisi. Però solo il 20 agosto la Luogotenenza intima al Municipio il licenziamento di tutti gli impiegati sudditi stranieri che sono al suo servizio nelle aziende municipali.

Questi fatti precisi dimostrano, nella loro successione, la connessione logica di tutti gli ultimi avvenimenti. Non vi è nulla di improvviso, di precipitoso. L'atto è stato premeditato da molto tempo, si è maturato lentamente. Ciò che ha potuto sembrare un audace colpo di mano, non è che la risoluzione ultima, ma non unica, di un grande movimento, che si è svolto da un punto centrale, secondo una linea prestabilita, e traverso una elaborazione organica, con scopi precisi. Ciò fa pensare. Le cause sono lontane e generali: il risultato non può esaurirsi tutto nell'ultimo episodio di Trieste. E' certo che questa prima decisione ne prepara altre più gravi e generali.

I quattro decreti del Principe Hohenlohe si richiamano tutti all'art. 3 della legge fondamentale dello Stato 1867, dove è detto che l'accesso ai pubblici uffici da parte dei cittadini stranieri dipende dall'acquisto della suddianza austriaca. Può sembrare perciò che si tratti di una misura che vuol rispettata la legge e regolare semplicemente, dentro i limiti della politica interna, una questione di diritto. I precedenti dei decreti ci hanno già dimostrato che il colpo è stato diretto, per principio, contro gli italiani: la realtà ce lo conferma. Gli impiegati nei più occupano posti in uffici subordinati del Municipio, nell'Officina Comunale del Gaz e nell'Ufficio idrotecnico: sono una quarantina, e con poche eccezioni, tutti italiani. Nel Municipio, di nove impiegati stranieri, che dovrebbero essere licenziati, sette sono sudditi d'Italia: dei 10 impiegati colpiti nell'Ufficio idrotecnico, 9 sono cittadini italiani; nell'Officina del gaz, poi, fra i 22 toccati dal decreto, si contano 20 sudditi italiani. Molti di questi impiegati, fra i quali ancora negli ultimi giorni il signor Vittorio Ricamo, dell'Officina del Gaz, avevano già domandato ripetutamente, prima dei decreti di licenziamento, la cittadinanza austriaca, ma si è risposto loro sempre con un rifiuto. E' bastato del resto seguire i primi movimenti provocati dai quattro decreti. Alla protesta del Municipio, delle associazioni professionali, dei cittadini di Trieste hanno risposto gli organi ufficiosi e gli slavi con attacchi violenti, diretti solo contro gli italiani. Il «Corriere Adriatico», il portavoce ufficioso del luogotenente, in un commento del 5 settembre, spiega senza equivoco: «La penetrazione pacifica preludiante la conquista violenta sarà possibile in paesi come la Libia, ma a Trieste no. A Trieste non si vuol sangue di nessuna specie di penetrazione: qualunque sia lo scopo a cui tende». I dimostranti sloveni, dopo aver ascoltato in un comizio i discorsi dei loro capi, accompagnati dagli agenti di polizia che non reagirono, si avviano in massa a urlare sotto le finestre del Consolato d'Italia: «Abbasso l'Italia! Morte agli italiani!».

I fatti sono chiari. «Morte agli italiani!» hanno gridato gli sloveni, che hanno la protezione e la ispirazione del luogotenente. E' una minaccia che colpisce e unisce gli italiani d'Austria e gli italiani del Regno. Volevano questo le autorità?

L'episodio offende i diritti del Municipio di Trieste e i principi del Regno d'Italia. Il Municipio ha presentato subito un lungo ricorso al Tribunale amministrativo di Vienna e aspetta una sentenza. Il Governo di Roma ha compiuto dei passi a Vienna e aspetta dei risultati palpabili. Non si sa ancora bene in che limiti, su che ragioni sia impostata l'azione italiana. Il Governo non ha ancora parlato, ma molti giornali del Regno hanno già commentato l'episodio e sembrano voler segnare certe direttive precise all'azione del Governo. Si ricordano il trattato di commercio e i diritti, e i doveri che dà: si discute e si condanna la interpretazione data dal luogotenente alla legge del 1867, si dibattono questioni amministrative e può sembrare con ciò che si riduca la visione di questo problema acuto nei termini freddi, un po' complicati e inaccessibili di una discussione giuridica e si voglia arrivare l'azione dell'Italia dietro quella del Comune di Trieste.

Ora ciò non è prudente nè esauriente. Per quanto unite nel sentimento, che non ha nulla di delittuoso, della difesa nazionale, la posizione, le necessità, e perciò le ragioni e le direttive di azione, di Trieste e di Roma sono nettamente distinte. Il municipio di Trieste è comune austriaco, deve rimanere sul terreno della costituzione austriaca e può discutere di interpretazioni di legge e rimettersi ad un tribunale amministrativo: di più, poichè in esso siedono liberamente alla sua regolare gestione, può, con molte riserve, ritenersi anche soddisfatto del laconico comunicato del *Fremdenblatt*, che sembra annullare, negli effetti pratici, il decreto del Luogotenente, lasciando al loro posto molti impiegati intelligenti ed operosi, di cui il Comune ha bisogno per la sua attività quotidiana.

Ma tutto ciò non esprime certo la posizione del regno. Non è mai opportuno discutere fra due paesi sulla costituzione interna di uno di essi. Se poi nell'episodio di oggi la diplomazia italiana affronta una tale discussione e vi impegna tutta la sua ragione, si condanna spontaneamente ad aspettare anche essa la sentenza del tribunale di Vienna, a sospendere ogni altra azione e poi anche a rinunziarvi, se questa sentenza respingerà il ricorso del Comune, ciò che può sembrare possibile, poi che un tribunale amministrativo, sopraluito in Austria, ha la tendenza di difendere gli interessi centrali dello Stato contro quelli locali, autonomi di un Comune.

Per il regno d'Italia la questione si presenta più semplice, chiara, indiscutibile. Essa non è in una controversia di diritto, ma in un puro stato di fatto. Si esprime in poche proposizioni. Tutti gli impiegati regnicoli, colpiti dai decreti, sono da molti anni alle dipendenze del Comune — nella officina del gas, ad esempio, ve n'è uno che conta già trentacinque anni di servizio, un altro ventuno, due diciotto, otto più di dodici anni: tutti questi impiegati sono entrati nelle imprese del Comune quando era già in vigore la legge alla quale il luogotenente si richiama per ordinare oggi al comune di Trieste il grande congedo: ma le autorità governative non hanno mai sollevato opposizione, in nome della legge, alla loro scelta e l'hanno anzi approvata convalidando talvolta con la loro firma le nomine del Comune. Lo stesso principe di Hohenlohe, l'attuale governatore, ha firmato di suo pugno il contratto del febbraio 1905, che conferma l'ingegnere Scopinich al posto di direttore dell'officina del gas e che fu rinnovato già due volte, 3no al 1915.

Si vedono con ciò subito i termini veri della questione. O il Governo austriaco, rappresentato a Trieste dal Luogotenente, ha violato in passato la sua legge fondamentale, quando ha riconosciuto, all'atto di assunzione negli uffici municipali, le nomine degli impiegati regnicoli, ed ha mantenuto poi per molti anni queste violazioni spontanee, ed allora non deve, non può fare pesare sui cittadini italiani le conseguenze dei suoi errori ed è tenuto al risarcimento di tante famiglie, divenute da una generazione triestine: o invece ha interpretato giustamente, in passato, la costituzione ed allora le ragioni dei quattro decreti del Luogotenente sono oggi assolutamente arbitrarie e non possono avere alcun valore, se non si accettano i principi della violenza incontrollabile.

Ma c'è di più. Si tratti di errore antico o di errore di oggi, rimane ancora sempre da considerare il fatto politico dei quattro decreti e domandare perchè questi sono venuti così improvvisamente, proprio contro cittadini italiani, in un momento in cui non altro turba compio in Austria alcuna revisione generale dei valori delle leggi — tanto è vero che lo stesso municipio di Vienna, lo stesso Governo austro-ungarico impiegano anche oggi dei sudditi stranieri in pubblici uffici — e non si è raccolta alcuna ragione di giustificazione o di sospetto contro cittadini italiani, estranei ad ogni politica, intenti solo al loro pacifico lavoro intelligente.

L'episodio di Trieste non si può conciliare con alcun stato di rapporti normali fra due paesi: violenza gli interessi privati dei cittadini italiani e insieme gli interessi pubblici dell'Italia. Il Governo di Roma deve risolverlo. Se non vi riesce si condanna a rinunciare ad ogni elementare garanzia per i suoi cittadini, che vivono di lavoro a Trieste.

Ma, anche composto l'incidente dei quattro decreti, non si potrà dire esaurito il fenomeno che l'ha provocato. Ho descritto gli ultimi fatti di Trieste un «episodio». Non ne ho nulla di più. Sembrano eccezionalmente gravi semplicemente perchè se ne è parlato. L'acqua del fiume corre, batte contro uno scoglio e scroscia — la si sente: poi prosegue più silenziosa la sua via, scompare dalle sensazioni vive, ma non s'arresta e va lontano.

Quello di oggi è l'episodio di un attimo. Il grande problema, troppo ignorato, rimane: è quello degli italiani d'Austria. Un po' di rumore ne ha schiuso un piccolo lembo. Non è giunto il momento di indagarlo sino al fondo? Esso non può più cader nell'oblio. Bisogna parlarne, bisogna dire tutte le verità, senza odi ma senza viltà. E sarà il nostro compito paziente e fedele nei prossimi giorni.

VIRGINIO GAYDA.

Un colpo al cerchio e uno alla botte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 9, notte.

I giornali continuano ad occuparsi dei dissapori italo-austriaci. Oggi la «Vossische Zeitung», in una corrispondenza da Roma, si occupa della questione constatando come la stampa italiana continui a dedicare colonne intere alla questione relativa alla opportunità politica dei noti decreti di Trieste. A ragione, dice il giornale, in Italia si considera la proposta austriaca di voler accordare un'indennità ai colpiti come assolutamente insufficiente. Quello che più colpisce è appunto il fatto di voler applicare questa misura preventiva esclusivamente contro gli italiani. Il giornale trova esagerati gli apprezzamenti di molti giornali italiani, tra cui quelli irredentisti, e secondo i quali si interpreterebbe il decreto come una trasgressione dei doveri dell'alleanza. «Bisogna confessare — dice il giornale — che i decreti della Luogotenenza di Trieste furono inopportuni, ma gli italiani dovrebbero pure ricordarsi che l'alleanza avrebbe ben poca importanza qualora simili incidenti valessero a minacciarne l'esistenza. Non è opportuno che gli italiani si mostrino sempre poco entusiasti d'una tale alleanza o per lo meno indifferenti per la durata della medesima».

Le violenze degli slavi a Gorizia

Tedeschi malmenati difesi dagli italiani

Gorizia, 9, mattino.

I ferrovieri tedeschi avevano ieri ottenuto dal Municipio il permesso di solennizzare una loro ricorrenza nella Piazza della Ginnastica, per giungere alla quale dovevano necessariamente passare davanti alla sede di una Società slovena, dal nome indecifrabile per un italiano. La festa era indetta per le 10 ed i ferrovieri tedeschi avevano ricevuto l'ordine di recarsi alla spicciolata, e lo fecero, radunati in piccoli gruppi, alcuni dei quali avevano la bandiera. Gli slavi, però, avevano deciso di non lasciare in pace neppure i tedeschi, non arrischiandosi di dar noia agli italiani e tanto per aver pretesto per riunirsi, indirono nella loro sede un comizio per chiedere una scuola slovena.

Erano le 10,15 circa, quando un drappello di ferrovieri tedeschi, diretto al luogo della festa, passando sotto la sede degli sloveni fu aggredito da questi. I ferrovieri si difesero alla meglio e riuscirono a guadagnare il luogo della festa. Le poche guardie presenti non riuscirono ad evitare il conflitto.

Alla prima, altre aggressioni seguirono, sempre più selvaggie. Un porta-bandiera tedesco venne gettato a terra e bastonato crudelmente dagli sloveni, che tentarono di portargli via la bandiera, senza riuscirvi, però, per l'energica difesa del malcapitato e per l'irrompere di un gruppo di cittadini e di giuani, arrivati in quel momento a Gorizia, e che, saputo quello che accadeva, accorrevano a rinforzare la violenza slovena. La polizia intanto aveva chiesto rinforzi e aveva prese disposizioni per proteggere la Piazza della Ginnastica, dove si teneva la festa dei tedeschi, per impedire una aggressione degli slavi.

Intanto il primo gruppo di cittadini e di capiti era divenuto folla, a stento trattenuta da numerose guardie di polizia giunte d'urgenza al comando del commissario dott. Casapicola. Ma gli sforzi della polizia riuscirono vani, quando gli slavi uscirono sulla via con la loro bandiera spiegata. Lo sdegno della folla non ebbe più limiti. I cordoni delle guardie furono rotti e si ebbero violenti tafferugli. La guardia caricarono i cittadini e gli capiti e sciabola squalmata: altro, visto che gli slavi non volevano finirla, strapparono loro la bandiera sequestrandola.

La confusione che seguì all'atto della polizia, è stata enorme. Gli slavi tentarono di riprendersi la bandiera e di gettarsi sui cittadini improvvisamente scheggiarono alcuni colpi di rivoltella — non si è potuto accertare da che parte furono sparati — le guardie estrassero la sciabola; gli sloveni si ritirarono precipitosamente ed i cittadini furono respinti dalle guardie e sciolti.

Nel trambusto rimase ferita una guardia da un colpo di sciabola inferto accidentalmente da un ispettore. Il quale, nel mentre estraeva l'arma dal fodero, fu urtato da un giovane.

Fu notato che il commissario dott. Casapicola, mentre le guardie caricavano i cittadini, si rivolgeva agli sloveni, esortandoli ad allontanarsi, con «Signor impiegato, se ne vada», «Signor dottore, si allontani», «Signor maestro», ecc.

La Francia sorpresa e irritata dalla manifestazione germanofila del Re di Grecia

(*Servizio speciale della Stampa*).

Gli amari commenti parigini

Parigi, 9, notte.

Le parole dette l'altra sera a Berlino dal Re di Grecia a Guglielmo II, a maggior gloria della scienza militare tedesca, hanno procurato alla Francia un'amara delusione, ma oggi la stampa parigina nasconde la sua irritazione profonda. In verità, re Costantino ha fatto un brutto scherzo a Poincaré, che da alcuni mesi ha votato se stesso e tutta la politica estera della sua Repubblica alla causa ellenica, alla causa della «grande Grecia», sia pure a dispetto e in aspro contrasto dei più legittimi e importanti interessi dell'Italia. Per la Grecia, per assicurarsi nella Grecia una alleata contro l'Italia nel Mediterraneo, la Francia non ha lasciato, alla Conferenza di Londra, alcun mezzo intentato; ed ecco che re Costantino si reca a Berlino a far l'elogio dell'esercito tedesco, a dichiarare «che le nostre vittorie, oltre che all'invincibile valore dei miei greci, si debbono anche e principalmente alla scienza strategica che io ed i miei ufficiali avemmo campo di approfittarci nel secondo reggimento della Guardia e nella Accademia prussiana e durante le conversazioni con ufficiali di questo Stato Maggiore».

Decisamente — pensa la stampa francese in questo momento — la gratitudine non è di questo mondo; «la Grecia ingrata — aggiunge la *Liberté* — non ha più bisogno della collaborazione militare e finanziaria della Francia...». Ed ecco i commenti più pielacconici.

Il *Figaro* di questa mattina scrive:

«L'azione di re Costantino non risponde affatto ai felici risultati ottenuti dal suo paese nella guerra balcanica. Egli ha condotto alla vittoria truppe ammirevolmente educate. Per un concorso di circostanze, nell'ora stessa in cui questi brindisi erano pronunciati a Berlino, un uomo, che avrà pure la sua parte in questa pagina gloriosa, il generale Eydoux, arrivava a Parigi direttamente di ritorno da Atene dove da tre anni era a capo della Missione militare francese, ed ha constatato, senza formale richiesta, del resto degli ellani, all'organizzazione del valoroso esercito greco. Forse egli è rimasto alquanto stupito a anche rattristato alla lettura di queste frasi ufficiali, che attribuisce la vittoria dei greci ai principii della tattica prussiana. Il cuore ha delle ragioni che la mente non comprende — conclude il giornale. — Il generale Eydoux avrà, d'altra parte, approvato la fine del discorso del Re, celebrante la vigoria delle truppe greche. Il generale Eydoux non ha mai cessato, in tutte le conversazioni ed in tutte le corrispondenze, di vantare la intrepidezza e l'eroismo dell'esercito greco, intrepidezza ed eroismo che rendevano così facile e al tempo stesso così gradevole il compito della sua missione ufficiale».

L'*Action* scrive:

«Guglielmo II ci ha appreso che noi ci siamo ingannati. A sentirlo oggi, qualche emulo di Von der Goltz-pascià, e non il generale francese, sarebbe stato l'istruttore dell'esercito greco! Tanta bonomia e tanta spudoratezza nell'arte di velare la verità non può non sorprendere anche in terra tedesca!

«Quanto al cambiamento, un po' brusco, di re Costantino, esso era previsto da molto tempo dai membri della Missione militare francese. Si ricorda l'incidente assai spiacevole che aveva segnato la fine delle manovre greche del 1912, nelle quali il Principe ereditario aveva emesso apprezzamenti poco convenienti verso i servizi resi dai nostri compatrioti all'esercito ellenico. Comunque, è il caso, in questa circostanza, di poca serietà, di studiare quando si pensi che abbiamo rischiato di vedere le nostre relazioni con la Russia raffreddarsi per assicurare Kavala alla Grecia, si ha il diritto di giudicare che noi siamo stati male ricompensati della nostra simpatia per la nazione ellenica».

La *Petite République*, nel suo articolo di fondo, scrive:

«Dagli insegnamenti di Berlino l'attuale Sovrano usciva di fresco istruito quando fece come Diadoco, le sue prime armi durante la disgraziata guerra del '97. Si ebbero allora purtroppo delle battaglie poco gloriose; e, se i turchi si fermarono prima di invadere Atene, si è perchè l'Europa benevolmente li pregò di fermarsi a Farsalo; ed il Diadoco, nella sua ritirata, mostrò molto più l'accortezza dei suoi speroni, che non la genialità della sua tattica. Da quell'epoca, già lontana, l'esercito greco non cessò fortunatamente di progredire, e persone bene informate credono di sapere — aggiunge il giornale — che un certo generale Eydoux, capo notoriamente competente di una importante Missione francese, non fosse estraneo a questa rigenerazione».

Il *Matin* a sua volta così commenta:

«Sarebbe interessante sapere se il Re di Grecia, durante il colloquio che avrà col Presidente della Repubblica, gli ripeterà che l'esercito greco! Tanta bonomia e tanta spudoratezza nell'arte di velare la verità non può non sorprendere anche in terra tedesca!

«Quanto al cambiamento, un po' brusco, di re Costantino, esso era previsto da molto tempo dai membri della Missione militare francese. Si ricorda l'incidente assai spiacevole che aveva segnato la fine delle manovre greche del 1912, nelle quali il Principe ereditario aveva emesso apprezzamenti poco convenienti verso i servizi resi dai nostri compatrioti all'esercito ellenico. Comunque, è il caso, in questa circostanza, di poca serietà, di studiare, quando si pensi che abbiamo rischiato di vedere le nostre relazioni con la Russia raffreddarsi per assicurare Kavala alla Grecia, si ha il diritto di giudicare che noi siamo stati male ricompensati della nostra simpatia per la nazione ellenica».

La *Petite République*, nel suo articolo di fondo, scrive:

«Dagli insegnamenti di Berlino l'attuale Sovrano usciva di fresco istruito quando fece come Diadoco, le sue prime armi durante la disgraziata guerra del '97. Si ebbero allora purtroppo delle battaglie poco gloriose; e, se i turchi si fermarono prima di invadere Atene, si è perchè l'Europa benevolmente li pregò di fermarsi a Farsalo; ed il Diadoco, nella sua ritirata, mostrò molto più l'accortezza dei suoi speroni, che non la genialità della sua tattica. Da quell'epoca, già lontana, l'esercito greco non cessò fortunatamente di progredire, e persone bene informate credono di sapere — aggiunge il giornale — che un certo generale Eydoux, capo notoriamente competente di una importante Missione francese, non fosse estraneo a questa rigenerazione».

Il *Matin* a sua volta così commenta:

«Sarebbe interessante sapere se il Re di Grecia, durante il colloquio che avrà col Presidente della Repubblica, gli ripeterà che l'esercito greco, presso il quale la Francia ha da anni una Missione militare, diretta da un generale, che è stato elevato al grado di comandante di Corpo d'armata, deve le sue vittorie ai «principii della tattica prussiana», e che è grazie all'imperatore che le «truppe greche hanno riportato così grandi successi», come egli ha affermato nel suo discorso di sabato».

Peraltro, il *Temps* si sente in dovere di calmare un po' la irritazione degli altri fogli, ma lo fa non senza riuscire a nascondere il proprio dispetto. Esso scrive:

«Dopo i sentimenti di riconoscenza espressi con effusione dagli organi dell'opinione pubblica greca per i servizi resi dalla Missione militare francese all'esercito greco e per la parte importante che l'artiglieria greca ha avuto in queste ultime vittorie, si è stati un po' sorpresi in Francia dalle parole del Re, che sembrano attribuire tutto il merito del successo agli insegnamenti venuti dalla Germania e dall'esercito tedesco. Non bisogna però perdere di vista che questi discorsi hanno del convenzionale e del protocollare. Re Costantino, sollecitato forse con un'insistenza un po' accentuata, a fare l'elogio della scienza militare tedesca e dell'esercito prussiano, di cui era nominato feld-maresciallo dal cognato, ha risposto a questa gentilezza con compiacenza, subendo l'influenza e la grazia dell'imperatore tedesco. Egli, però, non ha pensato come siano i giornali ostentato a ringraziare il generale Eydoux, che ieri stesso ha intrattenuto il ministro Pichon sulla riconoscenza che re Costantino ha dimostrato per la Missione militare francese. Non è alla vigilia di venire a Parigi che il Sovrano di un popolo, la cui fortuna è divenuta proverbiale, pensa ad offendere una nazione di cui sarà ospite tra qualche giorno. Noi auguriamo che il prossimo viaggio in Francia gli permetta di distruggere l'impressione prodotta nel nostro Paese dalle dimostrazioni fatte a Berlino. E ci ci sembra tanto più utile in quanto che i giornali tedeschi cercano, sicuramente contro il volere del Re, del suo Governo e dell'opinione pubblica greca, di accentuare il tono di questi discorsi, allo scopo evidente di mettere sfiducia tra Grecia e Francia».

Il *Journal des Débats* dice che l'amicizia della Francia per la Grecia non è alla mercè di sì piccoli incidenti, e che se le parole in questione non sono molto gradite, la Francia non ha da allarmarsi dei fatti, poichè il contratto della missione militare francese è rinnovato.

La portata politica del brindisi rilevata a Berlino

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 9, notte.

Lo scambio dei discorsi fra il Kaiser e re Costantino di Grecia non ha mancato di sollevare un certo rumore nella stampa francese. Oggi i giornali tedeschi riportano l'impressione di della stampa francese e fanno commenti più o meno lusinghieri.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo sulle vittorie greche e sull'esercito tedesco in cui fa rilevare che i discorsi furono preparati prima e che da sabato, giorno in cui furono pronunciati, a lunedì, in cui furono resi di pubblica ragione, si è avuto il tempo di riveder e ritoccarne la redazione.

«Ciò nonostante — osserva il giornale — essi contengono una smentita all'opinione della stampa francese che durante la guerra balcanica non fece che lodare le vittorie bulgare prima e quelle greche poi, calcolandole come un frutto della scienza strategica francese allo scopo di gettare una calunniosa accusa sull'esercito tedesco e sugli istruttori germanici. Sarebbe interessante, continua il giornale, sapere qualche cosa di ciò che avrebbe detto il generale Eydoux nel colloquio che ha avuto ieri col Ministro degli Esteri Pichon... ».

Anche la «Deutsche Tages Zeitung» fa rilevare il grande significato morale delle dichiarazioni di re Costantino, nonchè il loro alto significato politico e scrive:

«La manifestazione di re Costantino è tanto più rilevante in quanto che in Francia, dato le cordiali relazioni franco-greche di questi ultimi tempi, si attendevano ben altre dichiarazioni».

Il «Lokal Anzeiger» si compiace vivamente anch'esso degli elogi che sono stati fatti all'esercito tedesco.

La «Berliner Zeitung am Mittag» vede nelle parole di re Costantino una dimostrazione evidentemente voluta di alta portata politica e una prova della comunanza delle vedute politiche tra la Grecia e la Germania.

L'intimità greco-germanica solletica l'italofobia della "Zeit,,

I brindisi erano ignorati dai due Governi?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 9, notte.

Il corrispondente da Berlino della *Neue Freie Presse* dice di apprendere, a proposito dei discorsi scambiati fra l'Imperatore di Germania e il Re di Grecia, che i discorsi furono concordati fra Guglielmo e Costantino all'insaputa dei due Governi; ciò vale specialmente per il Re di Grecia. Quanto all'affermazione della riorganizzazione dell'esercito greco dovuta interamente, secondo i giornali francesi, all'opera di istruttori francesi a Berlino, si osserva che la missione francese non fu in Grecia che undici mesi prima dello scoppiare della guerra; mentre non solo il Re, ma gran numero di ufficiali dell'esercito greco, hanno compiuto i loro studi in Germania.

Dopo il pranzo dato dall'Imperatore in onore dei suoi ospiti, il Re tenne una conferenza sulla campagna balcanica. Il Re disse, tra l'altro, che l'esercito greco si è trovato di fronte 130,000 bulgari. Re Costantino si recherà da Berlino in incognito a Parigi, quindi a Londra, e anche nei circoli diplomatici si dice che al ritorno, contro le disposizioni prese finora, sosterà anche a Berlino.

La *Zeit*, occupandosi della intimità greco-germanica manifestatasi nel discorso di Potsdam, trae argomento per ammonire il Governo di Vienna a non impegnarsi per riguardo all'Italia ad una politica antigreca nella questione delle isole dell'Egeo e dei confini meridionali dell'Albania.

«Quello che l'Italia fa in Albania — dice il giornale — essa lo fa per proprio tornaconto e non per il nostro. Noi siamo così incantati nell'immaginare i servizi resi dall'Italia nella questione albanese, che non osiamo più neppure toccare i nostri irredentisti per paura di far loro del male e per un provvedimento del luogotenente di Trieste dobbiamo subirci immediatamente una punizione: la sospensione della visita dell'on. Di San Giuliano al nostro ministero degli esteri!».

L'ostruzionismo franco-ellenico contro la Commissione pei confini greco-albanesi

Roma, 9, notte.

La «Tribuna» ha da Brindisi 9:

«I delegati per la delimitazione dei confini greco-albanesi sono restano tre, anzi da ieri si sono ridotti a due, essendosi il delegato russo recato ad Atene, visto che qui nulla aveva da fare. Si aspettano ad ogni treno gli altri tre membri della Commissione: l'italiano, l'austriaco ed il francese, che si ostinano a non venire. E' vero che per l'Italia vi è qui il capitano Castoldi, ma egli è solo delegato tecnico. Perchè gli altri tre commissari non vengono? Secondo quanto si dice, pare che la ragione risieda ricercarla nella scelta fatta dall'Italia e dall'Austria dei loro delegati, scelta che ha incontrato le maggiori ostilità in Grecia, ove il nome del cav. Lebis e del Billinsky, console generale e Giannina ed ex dragomanno all'ambasciata austriaca di Costantinopoli, paiono sospetti. Si dice perciò che la Grecia, per ottenere la sostituzione di questi due membri non designati, premerà sulla Francia la quale ritarda perciò l'invio del proprio delegato».

La «Tribuna» commentando questa notizia da Brindisi, scrive:

«La notificazione al Governo greco della decisione di Londra relativa al confine sud e sud-est dell'Albania riguarda la linea di massima con i due punti estremi del confine stesso. La delimitazione precisa spetta ai delegati speciali delle grandi Potenze, i quali come è noto devono adunarsi a Brindisi e poi di là, dopo una riunione preliminare, devono muovere per iniziare sul luogo il lavoro pratico. La notificazione avvenuta non è quindi che un atto procedurale al quale deve necessariamente seguire l'inizio dei lavori dei delegati per la delimitazione del confine. Oggi dunque i delegati sono anche formalmente investiti, coloche essi dovrebbero trovarsi in condizioni di cominciare subito i loro lavori; ma la Commissione neppure oggi è completa, anzi il delegato russo si è allontanato, partendo, per vari giorni, dalla sede provvisoria della Commissione. Perchè questo ritardo? I commissari italiani ed austriaci si sono fermati a mezza via, quello francese non accenna per anco a muoversi. Si dice a Parigi che è per ragioni di formalità amministrative di ordine interno e noi non possiamo dubitarne. Senonchè, ci arrivano da Atene e da Vallona notizie di fatti i quali non possono essere messi in relazione col ritardo lamentato dei lavori della Commissione dei confini. Sono dispacci — conclude la «Tribuna» — che annunciano il comizio di Revesa per protestare contro la scelta del delegato austro-ungarico e del delegato italiano nella Commissione per il confine sud e l'analoga protesta di Vallona, che hanno una particolare significazione e la cui importanza non può sfuggire ad alcuno».

Italia e Spagna

Prossima costituzione a Madrid di un Comitato ispano-italiano

Roma, 9, notte.

Le ottime relazioni dell'Italia con la Spagna — la quale, grazie all'intelligente Governo di re Alfonso, è in continuo e rapido progresso civile — sono destinate a farsi sempre più intime e cordiali, data la somma degli importanti interessi politici che le due nazioni veramente sorelle hanno da sviluppare nel Mediterraneo, ove altri pretenderebbe di stabilire la propria egemonia. Del resto, tutti ricordano che durante le laboriose trattative franco-spagnuole per il Marocco, la Spagna ebbe occasione di esperimentare il tono della politica francese. E' dunque col più vivo compiacimento che gli italiani apprenderanno che nel corrente mese a Madrid sorgerà un gran Comitato ispano-italiano, al quale han già aderito il presidente dell'Ateneo di Madrid, deputato alle Cortes, il professore dell'Università di Madrid, Bullon, parecchi autori drammatici, preziosi elementi dell'alta Banca e del Commercio.

Il prof. Enrico Bacheco de Laiva, della Scuola spagnuola di archeologia e di storia romana, comunica che l'idea di costituire questo Comitato italo-spagnuolo è stata accolta dal Governo di Madrid in modo veramente entusiasta, rispondendo l'assenza della costituzione di questo Comitato al pensiero ed al desiderio di chi è a capo del Governo e che ha con grande compiacenza visto quanto si è fatto a Roma da uomini parlamentari e da notabilità del commercio e della industria.

Non è difficile che il maestro Benavente, vera gloria di Spagna, si rechi quanto prima a Roma per tenere un breve corso di conferenze sullo stato attuale della letteratura e dell'arte scenica in Spagna; come è probabile che una compagnia drammatica di primissimo ordine si rechi per un corso di rappresentazioni prima a Roma, la città di tutte le civiltà, e poi nelle altre principali città d'Italia. Il segretario dell'Azione Cervantina, d'accordo con il presidente e tutti gli altri membri della presidenza, riunirà quanto prima la sezione di letteratura e storia, la quale ha per suo presidente onorario re Alfonso e presidente effettivo l'attuale ministro della marina, e proporrà un omaggio al ministro Nitti, per aver egli con legge recente voluto che la lingua spagnuola si insegnasse nelle scuole e negli istituti superiori di commercio e nelle scuole dipendenti dal suo ministero.

Il ritiro dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo

Vienna, 9, notte.

Il *Fremdenblatt* scrive:

«L'ambasciatore di Austria-Ungheria alla Corte di Pietroburgo, conte Thurn-Valsassina, ha chiesto qualche tempo fa, per ragioni di salute e per considerazioni di famiglia, d'essere rilevato dal suo posto. Si dice che il conte Federico Szapary, capo-sezione al Ministero degli Esteri, sarà designato come successore del conte Thurn a Pietroburgo».

La Conferenza di Costantinopoli

Come si svolse la discussione nella seduta ufficiale di ieri

Costantinopoli, 9, mattino.

Si afferma che, dopo l'apertura della seduta, il generale Savoff abbia domandato ai delegati turchi di formulare le loro proposte. Talaat-bey ha risposto che egli non aveva niente da proporre e attendeva le proposte dei delegati bulgari. Il generale Savoff avrebbe replicato: «Noi non siamo ancora pronti».

Il generale Mahmud Pascià ha esposto allora che la Turchia voleva conservare tutti i territori ottualmente occupati, ed ha svolto argomenti politici e strategici per appoggiare la tesi ottomana. Indi ha detto che la Turchia vuole la Maritza come frontiera, e ha chiesto il possesso di Demotika.

I delegati bulgari sono sembrati assai poco sorpresi delle domande dei turchi. Essi hanno insistito alcuni minuti sulla questione di Demotika. Quindi il generale Savoff ha dichiarato che era impossibile discutere frammentariamente la questione del confine e ha domandato quale sarebbe il confine nord.

Il generale Mahmud Pascià ha risposto: «Naturalmente, l'antica frontiera da Mustafà Pascià al Mar Nero».

Dopo una discussione moderata di pochi minuti, i delegati hanno rinviato la seduta a giovedì. Essi hanno però stabilito di riunirsi domani, presso i delegati bulgari per discutere il confine sulla carta.

I consigli delle Potenze alla Bulgaria

Costantinopoli, 9, notte.

Si crede che durante le visite fatte loro ieri e oggi e di ieri l'altro, gli ambasciatori abbiano consigliato vivamente al generale Savoff, primo delegato bulgaro, di mostrarsi conciliante. Gli ambasciatori che erano di corrente dei negoziati intrapresi fra Natchevic e Suleiman Bostani, hanno ricevuto mandato di attenersi agli accordi di massima, da essi stabiliti, poichè potrebbe darsi che le Potenze non potessero ottenere migliori concessioni per la Bulgaria. Il consiglio degli ambasciatori sembra abbia impressionato il generale Savoff, i cui punti di vista sono assai discordi da quelli più conciliatori di Natchevic.

La riunione di stasera tra delegati turchi e bulgari, avrà per scopo di delimitare la zona difensiva di Adrianopoli.

(Ag. Stefani).

Come fu ferito Enver bey

Gli ufficiali di Abuk pascià difendono colle rivoltelle il loro superiore

Vienna, 9, notte.

Sulla rissa sanguinosa avvenuta fra ufficiali turchi di Adrianopoli, nella quale rimase ferito Enver bey, la «Neue Freie Presse» ha i seguenti particolari:

Il primo giorno della festa del Bairam il generale Hurscid Pascià, il vali Agi Adir, il generale Abuk Pascià ed altri si trovavano raccolti in un salone della Tenake, per le congratulazioni del Bairam. Eranvi anche Enver bey, il quale, presentatosi le sue congratulazioni, volle ostentatamente ignorare il generale Abuk Pascià, come partigiano dell'assassinato ministro della guerra Nazim Pascià e suo nemico politico e personale.

Il generale Hurscid, richiamandosi alla festa religiosa, tentò riconciliare i due avversari e prese pel braccio Enver bey, onde condurlo verso Abuk Pascià. Visto che Enver bey si schermiva, Abuk proferì parole ingiuriose al suo indirizzo. Questi rispose con altre ingiurie che inbestialirono talmente Abuk Pascià il quale estrasse la rivoltella, la scaricò contro Enver bey, ferendolo al braccio. L'incidente fu tosto telegrafato a Costantinopoli e venne dal Governo l'ordine di arrestare Abuk Pascià e di togliergli la scibola. Alcuni ufficiali, partigiani del Comitato giovane turco, si recarono al quartiere del generale Abuk per compiere l'ordine avuto. Gli ufficiali della Divisione di Abuk, vollero impedire colla violenza l'arresto del loro superiore. Si impegnò una terribile lotta a rivoltellate ed a sciabolate, che costò la vita a cinque ufficiali, mentre una ventina furono feriti.

Mancano particolari. Il ministro della guerra Izzet Pascià, partì subito con treno speciale per Costantinopoli per riferire sull'accaduto. Si dice che il delegato bulgaro nell'apprendere il fatto a Costantinopoli dicesse: «Noi sappiamo che la lotta di parte divide l'esercito come la marina turca. Speriamo perciò che la Turchia si mostri arrendevole verso di noi».

Una Nota delle Potenze alla Grecia pei confini albanesi

Atene, 6, mattino.

Ieri sera è stata presentata al Governo ellenico una Nota collettiva dei rappresentanti delle grandi Potenze contenente le decisioni della riunione di Londra relative ai confini sud e sud-est dell'Albania.

(Ag. Stefani).

La ferocia dei greci contro gli albanesi

Bari, 9, notte.

Da Samaria sono arrivati diversi albanesi e varii notabili, i quali erano assieme con Moharen, Ilaiu e Moriza. Essi narrano fra le indignazioni degli ascoltatori una storia di inaudite ferocie commesse dai greci in danno degli albanesi, che reclamano il loro diritto di nazionalità. I due fratelli Data, entrambi notabili di Samaria, furono costretti a fuggire dalla loro patria per sottrarsi alle terribili persecuzioni cui erano fatti segno per l'ardire patriottico che li distingueva. I fuggiaschi affermano che gli albanesi di Samaria subiscono angherie e atti di suprema ferocia.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vaglia
Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Vittorio Em. 44 - Telefono 44

Le grandi esercitazioni di cavalleria

L'avvicinamento dei partiti

(Dal nostro inviato speciale)

Desio, 9, notte.

Oggi ho voluto sperimentare se un giornalista, privo di qualsiasi indicazione da parte della Direzione delle manovre, sarebbe riuscito ad attingere alla sola sorgente della visione diretta ed ottenere, dei grandi movimenti che vanno compiendosi, un'idea armonica e completa.

La Divisione Quercia

La Divisione di cavalleria rossa, Quercia, la sola che potesse, data la situazione dei partiti come l'abbiamo lasciata la notte scorsa, avere dei contatti tattici coi reparti azzurri disseminati ad occidente della Lura, non oltrepassò che assai a tarda ora della giornata la linea Gallarate-Milano. Da principio eravamo d'avviso che questa direttrice sulla quale — ai passaggi obbligati — i volontari «azzurri» ed il reggimento di fanteria del colonnello Guerrini guadagnavano l'avanzata del generale Quercia — non sarebbe stata oltrepassata. Ed infatti «che sono la terza divisione di cavalleria si sarebbe ingolfata nel dedalo delle insidie del territorio delle Groane? Non era suo compito principale quello di spingersi innanzi alla ricerca della cavalleria «azzurra»? Non doveva, se non voleva avanzare immediatamente, procedere al sud per coprire il passaggio del Ticino della Divisione consorella? Non rischiava il generale Quercia, lasciandosi attirare nelle insidie che gli tendeva la ritirata dei volontari «azzurri», di fare il giuoco degli avversari?

Secondo i dettami espressi nel supposto generale, noi sapevamo la Divisione Quercia seguita dall'armata A, quella calata dall'Ossola; pensavamo quindi che l'avanguardia di questa armata, essendo ormai prossima a sboccare a Sesto Calende dovesse procedere a sbaragliare la resistenza locale annidata nell'ardua terreno tra il Ticino e l'Adda. Senonchè, mentre noi ritenevamo che la Divisione Quercia dal movimento che aveva assunto deciso al Sud avesse stabilito di abbandonare la lotta contro le isolate forze «azzurre» gagliardamente appoggiate al terreno per puntare direttamente al Po, alla ricerca della cavalleria nemica, improvvisamente ci accorgemmo che la terza Divisione «rossa» cambiava direzione di marcia dal sud all'est, procedendo direttamente contro la fanteria irregolare «azzurra». Evidentemente il generale Quercia ha obbedito ad una di quelle suggestioni irresistibili per un generale in tempo di pace ed irresistibili per la semplice ragione che deriva dalle limitazioni imposte dalla Direzione delle manovre. Queste limitazioni, fissando per la terza Divisione il canale Villoresi, come limite meridionale alla sua azione, l'hanno diretto contro le forze «azzurre» del colonnello Guerrini. Il terreno a sud del canale Villoresi resta quindi assegnato all'altra Divisione del partito «rosso», la Divisione Cordi di Carpenedo.

Come si sia svolta l'azione tra la Divisione Quercia, preceduta dai suoi bersaglieri ciclisti e le truppe del colonnello Guerrini (del 7.o ed 8.o fanteria) riunite in tre battaglioni e volontari ciclisti, non è successivamente interessante raccontare, poichè è molto problematico che i lettori abbiano la volontà di seguire quattro reggimenti della Divisione attraverso i rincrescimenti villaggi della regione dall'Olona fino al Tilina Seveso.

Sarà sufficiente che noi diciamo che il generale Quercia ha proceduto con la sua Divisione a sbalzi, con andature celerissime, riuscendo, coll'aiuto dei suoi bersaglieri ciclisti, ad evitare gli agguati ai quali il terreno si prestava ottimamente. L'azione ebbe il suo epilogo quando la 5.a brigata, rotta verso sera a Cesate la linea di difesa del colonnello Guerrini, uscì a Senago, villaggio situato all'incirca sull'incrocio del canale Villoresi con la direttrice Como-Milano. La Divisione Quercia si può ormai considerare come uscita dal pelago delle Groane e pronta ad agire con maggior libertà contro la cavalleria «azzurra» della Lombardia settentrionale.

La Divisione Carpenedo passa il Ticino

La Divisione Carpenedo invece, rimasta sulla destra del Ticino, fino alle 12, infatuata a quell'ora il passaggio del fiume su di un ponte prestamente gettato dalla sua sezione del Genio in un punto che la Direzione delle manovre ci ha vivamente pregato di tacere fino a domattina. In questo modo la cavalleria «rossa» è ormai nella pianura lombarda in condizioni da poter non difficilmente stabilire il collegamento tra le due Divisioni.

In quanto agli «azzurri» il terreno guadagnato dall'avanzata della Divisione Vercellana è stato notevole, avendo essa raggiunto questa sera Lodi e procedendo durante la notte coi suoi bersaglieri ciclisti in avanguardia. La brigata Amati è a Treviglio e guarda l'Adda da Lecco a Cassano.

In quanto alle truppe del colonnello Guerrini, delle quali una parte notevole (ala sinistra) fu messa fuori combattimento dal sopravvenire dell'intera Divisione Quercia, è presumibile che siano in ritirata verso sud-est.

Tolto quindi l'episodio delle Groane fra la Divisione Quercia e le truppe Guerrini, l'azione d'oggi non rappresenta che un ulteriore avvicinamento delle Divisioni di cavalleria. Nonostante che il tempo sia stato oggi poco favorevole, i velivoli dei due partiti sono stati molto attivi. Le loro esplorazioni sono avvenute ad un'altezza non superiore ai 500 metri, perchè più in alto le nubi avrebbero impedito l'osservazione. Il partito «rosso» ha ottenuto ottime ricognizioni dagli apparecchi pilotati dai tenenti Pozzi, Clerici, Cattaneo, Raffaello.

Due «Blériot» della squadriglia di Bolla con Clerici e Cattaneo da Vizzola Ticino per Milano esplorarono la zona a cavaliere della linea Milano-Cassano-Treviglio-Lodi sopra il partito avversario, che avanzava in quella direzione. Nel campo «azzurro» il tenente Baracca, che da Lodi si è recato in volo sino a Sesto, sorpreso dalla pioggia, fu costretto ad atterrare a Tagliedo. Tutta la squadra di Cremona si è portata volando fino all'Adda, ove si è accampata. Due ufficiali della squadriglia mobile di Verona, Bailo e Scarpino, si sono trasferiti a volo a Cremona, ove audiacciarono nella notte dall'8 al 9 settembre. Anche questi due ufficiali hanno compiuto proficue ricognizioni ritornando quindi a Cremona.

Colla truppe del colonnello Guerrini

Stamane, passando dalla Divisione Quercia alle truppe «azzurre» del colonnello Guerrini, ci siamo soffermati fra i volontari ciclisti «azzurri»: due battaglioni. Il tenente Durio, torinese, che li comanda, ha eletto con molto calore la condolla del 4.o reparto, composto di 400 volontari, dei quali sessanta della Compagnia di Torino. I reparti piemontesi, che hanno concorso alla formazione del battaglione sono, oltre quelli di Torino, gli altri di Alessandria, Casale, Tortona, Alba, Cuneo, Novi, Stradella, Nizza Monferrato.

E' noto come questi due battaglioni di volontari facciano parte della forza nazionale «azzurra» del colonnello Guerrini. Una scuola a Cerlano Laghetto, dove era stabilito il centro della resistenza organizzata da questo valentissimo ufficiale, ci ha procurato l'ora certo più squisita della giornata poichè una conversazione con il colonnello Guerrini, più che una intervista, è una fantastica corsa intellettuale attraverso la storia e l'arte militare.

Il colonnello Guerrini ci ha appena accennato alle disposizioni prese per rendere arduo il passaggio delle Groane alla cavalleria, ma è bastato questo accenno perchè noi potessimo apprezzare come sapiente era stata questa difesa, costituita con pochissime forze. Senonchè, come abbiamo accennato, la cavalleria «rossa» del generale Quercia, battendosi con le sue masse contro l'ala sinistra delle truppe Guerrini, mentre i bersaglieri affluivano qua e là in campagna «azzurra» in posizione innanzi al bosco di Groane, la cavalleria Quercia, ripetiamo, ha, più che sfondato, girata la difesa «azzurra» costringendola a ritirarsi.

Contro questa azione della massa su un fianco, le forze del colonnello Guerrini non avevano scampo e il ripiegamento, che del resto era nel programma «azzurro», è stato inevitabile.

Durante le manovre di oggi abbiamo così apprezzato il modo di procedere della cavalleria in armonia con i ciclisti ed i bersaglieri: avanzata coperta, rapida, preceduta di continuo da una esplorazione minuziosa, attiva, instancabile. L'automobile del conte di Torino ha corso tutta la giornata, trasportando l'ispettore della cavalleria dall'estremo all'altro del vastissimo scacchiere di operazione fino a sera.

Il dirigibile «P 5», venuto da Verona, ha esplorato lungamente sopra Busto Garolfo, donde la Divisione Quercia iniziò il suo movimento di avanzata, parallela al canale Villoresi.

A. GIPOLLA.

Aeroplani e dirigibili sopra Milano

Milano, 9, sera.

Stamane si è visto un biplano effettuare delle evoluzioni intorno a Milano e poi scomparire. E' stato un fugace episodio delle grandi manovre di cavalleria.

Alle 11 poi sono apparsi sulla città due dirigibili, il «P. 4», proveniente da Campalto, ed il «P. 5», proveniente da Bergamo. Il primo è passato sulla piazza del Duomo a circa 150 metri di altezza, in modo da lasciarsi scorgere magnificamente dalla folla, che si era radunata assai fitta nel mezzo della piazza. La nave aerea scese sulla nuova piazza d'Armi, dove era attesa da un nucleo di soldati, al comando del tenente Longo, del «P. 4», giunto ieri sera da Campalto. Dalla navicella sono scesi il tenente Benini, comandante, il tenente Valla, comandante in seconda, il tenente Gallotti, ufficiale di bordo, ed il motorista Mencgazzi. Era inoltre sulla navicella il tenente-generale Vanzo, della Divisione di Padova, il quale ha effettuato semplicemente un volo di piacere. Gli ufficiali del «P. 4» hanno fornito notizie sull'ottimo viaggio. Il comandante aveva stabilito di partire alle 8 e di arrivare alle 11, e così è avvenuto. Lasciato Campalto, il dirigibile ha fatto a circa 90 chilometri all'ora, mantenendosi ad un'altezza di cento metri. Quando il «P. 4» arrivò all'hangar, passò sopra Milano il «P. 5», proveniente da Bergamo, che era diretto a Verona.

Questa sera il dirigibile è già in servizio e fa ricognizioni per conto dei partiti azzurro. Il «P. 4» aspetta invece ordini, ma intanto è neutrale e per questi giorni sarà ospite di Milano.

Il nuovo avvocato erariale

Roma, 9, sera.

Stamane il nuovo avvocato erariale Giovanni Villa ha preso possesso del suo ufficio, diramando questa circolare a tutte le Avvocature erariali del Regno:

«Chiamato dalla fiducia del Governo, assumo oggi le funzioni di Avvocato Generale Erariale. Ho sempre ritenuto massimo onore per l'avvocato vestire la toga in difesa dei legittimi interessi della pubblica amministrazione. A questa difesa ciascuno di noi deve dare le migliori sue forze, così che sia circondato dalla pubblica stima l'istituto dell'avvocatura erariale, guarentigia del cittadino nell'opera consultiva ispirata al diritto e alla equità, protezione vigorosa contro le offese all'Erario dello Stato da qualunque parte esse vengano. Con questi sentimenti porgo a tutti i funzionari dell'Avvocatura i miei saluti cordiali».

L'incidente di Nanking

Il Mikado conferisce coi membri del Consiglio Imperiale Militare

Tokio, 9, sera.

Le dimostrazioni antigiapponesi provocate dagli incidenti di Nanking sono continuate, ma i disordini si sono limitati a vetri rotti e a tram fatti deviare. Sembra che l'agitazione contro i cinesi sia stata organizzata dai partiti dell'opposizione allo scopo di porre il Ministero in imbarazzo.

Tre membri del Consiglio imperiale militare sono stati chiamati a Nikko per conferire con l'Imperatore. Il primo ministro ha rassicurato varie deputazioni politiche, affermando che il Governo non ha alcuna intenzione di mobilitare l'esercito, ma che risolverà gli incidenti di Nanking con fermezza e soddisfazione del Giappone.

Il Governo cinese deciso a tutte le riparazioni

Pechino, 9, sera.

Il Governo cinese è preoccupato per l'agitazione che regna al Giappone in seguito all'uccisione di tre giapponesi a Nanchino. Il Governo è deciso a dare al Giappone tutte le riparazioni necessarie. L'incaricato d'affari di Cina a Tokio è stato incaricato di esprimere il rammarico del Governo cinese al Ministero degli esteri del Giappone, e il ministro degli esteri di Cina ha trasmesso alla Legazione del Giappone a Pechino il proprio rincrescimento. Il generale comandante di Nanking ha assicurato il console che i colpevoli saranno puniti e che le famiglie delle vittime saranno indennizzate.

Il saccheggio ed i massacri delle truppe cinesi a Nanking

Londra, 9, sera.

L'Ambasciata giapponese dà i seguenti particolari, in base a rapporti ufficiali, sulla presa di Nanking: Le truppe nordiste entrarono nella città dopo breve resistenza, e si sono subito date al saccheggio, alle violenze contro le donne ed ai massacri. Alcuni giapponesi che si erano raggruppati attorno ad una bandiera giapponese, vennero arrestati nel modo più brutale e condotti al Consolato. Altri giapponesi sono stati a torto fucilati e feriti.

Il generale Salsa in gravissime condizioni

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 9, mattino.

Il generale Salsa ha trascorso una notte agitata, insonne. Le sue condizioni sono allarmanti. La famiglia ha telegrafato al dott. Bastianelli, di Roma, che trovasi attualmente a Londra. Come si ricorderà, il Bastianelli operò il Salsa al rene, estraendogli un tumore, che sembra si sia riprodotto. Il generale soffre moltissimo anche per i disturbi cardiaci. Purtroppo si ha ben poca speranza.

Ieri al villino affittato dal generale Salsa fu un accorrere per tutto il giorno di eminenti personalità a chiedere notizie. Fra i visitatori vi fu il generale Marangoni, comandante il presidio.

L'illustre infermo trasportato a Treviso

Venezia, 9, notte.

Le condizioni del generale Salsa si sono da ieri molto aggravate. Il generale è amorevolmente assistito dal professore Lucatelli, dell'Università di Padova, nonchè dal primario dell'Ospedale Civile. L'improvviso aggravamento ha destato una viva impressione fra i suoi famigliari, i quali vedono svanire le speranze che in questi giorni aveva nutrito nel miglioramento dell'illustre infermo. Le notizie del suo aggravamento hanno prodotto in città e fuori una impressione enorme e da ogni parte d'Italia pervengono alla famiglia telegrammi di augurio.

Oggi il generale Salsa è stato trasportato, per sua desiderio, a Treviso nella sua villa. Egli infatti aveva manifestato il desiderio di trovarsi colà ed i medici non hanno esitato ad accontentarlo. Oggi, mediante una lancia della marina, dal Lido venne trasportato a San Giovanni di Mestre. Colà una automobile lo attendeva per condurlo a Treviso. Era accompagnato dalla sua signora, dal fratello, dalla figlia, da un nipote e dal medico di famiglia, dott. Antoniutti, primario dell'ospedale di Treviso, venuto espressamente dopo il mezzogiorno. Si spera che domani il prof. Bastianelli possa essere al capezzale dell'illustre infermo.

Nei riguardi della malattia, da cui è affetto il generale Salsa, si mantiene dai medici il più assoluto riserbo. Posso tuttavia affermare, da notizie avute ancora questa sera da persone intime del generale, che la malattia è la conseguenza del male per cui il generale Salsa dovette essere sottoposto ad un atto operatorio prima di partire per la Cirenaica. L'operazione fu fatta ai reni ed il tumore non fu possibile estirparlo: ora sembra che si riproduca.

In questi giorni è venuto a Venezia il tenente colonnello Fenoglio allo scopo di conferire col generale Salsa sulla distribuzione delle onorificenze per i militari che si sono distinti negli ultimi scontri in Cirenaica. Il generale Salsa, che è addetto alla commissione per la distribuzione delle medaglie al valore non ha però potuto ricevere il colonnello, causa le sue tristi condizioni fisiche. Al generale Salsa, degli ufficiali degli alpini e di artiglieria da montagna venne offerta una spada d'onore con una larga d'oro.

NOTIZIE MARINARE

Il ministro Millo a Livorno

Livorno, 9, notte.

Il ministro della Marina, contr'ammiraglio Millo, giunto, come vi ho comunicato, ieri dalle esercitazioni di tiro della prima squadra nel Golfo Aranci a bordo della *Dante Alighieri*, ha visitato oggi, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, i lavori di ampliamento dell'Accademia Navale e quelli della nuova Caserma del Corpo Reale Equipaggi, dando disposizioni perchè siano al più presto ultimati.

Colonnello commissario promosso generale e scelta eccezionale

Roma, 9, notte.

Il colonnello cav. Arturo Barocelli, direttore di commissariato del primo Corpo d'armata, è stato promosso a scelta eccezionale (art. 25 legge 2 luglio 1896 N. 254) al grado di maggior generale commissario e nominato ispettore dei servizi di commissariato.

La "dreadnought,, in allestimento

Spezia, 9, sera.

La «dreadnought» *Andrea Doria*, al comando del capitano di vascello De Lorenzi, ha lasciato stamane il nostro golfo rimorchiata dalla regia nave *Sicilia* e da due rimorchiatori, diretta a Genova, dove nel cantiere Odero saranno eseguiti i lavori di allestimento affinchè entro l'anno possa entrare in squadra.

A giorni, provenienti da Genova, giungerà la «dreadnought» *Giulio Cesare* al comando del capitano di vascello Marzolo. La corazzata entrerà subito in bacino per ultimare i lavori di allestimento.

Il Concorso ginnastico cattolico

Roma, 9, notte.

Sul Concorso internazionale ginnastico cattolico il «Giornale d'Italia» ha interrogato il conte Mario Di Carpegna, che nella sua qualità di presidente della F. A. S. C. I. è stato l'organizzatore del Convegno internazionale.

— E' stato tutto rovinato, dovendo riuscire una bella manifestazione sportiva per il numero e la qualità degli intervenuti. Negli ultimi giorni, quando più era necessaria la nostra attività per la preparazione immediata delle gare, siamo stati costretti ad un lavoro di trattative continue con le Autorità, che ora permettevano, ora negavano. Congressi, discussioni, ordini e contr'ordini, più volte al giorno. E il saggio finale? E' stato un bello spettacolo coreografico di insieme, ma non può paragonarsi ai risultati che ce ne attendevamo. Se si pensa che i ginnasti dovevano essere liberi alle 11 e lo furono soltanto alle 13, si comprende facilmente la ripercussione prodotta su questo saggio. Invece di giungere alle 15, molti ginnasti giunsero un'ora ed anche un'ora e mezza più tardi. Tutto il programma ne soffrì; tutto si svolse in modo ben diverso a quello che ci eravamo ripromessi.

— E degli incidenti avvenuti che cosa pensa? Non crede che sarebbe stato opportuno preparare l'opinione pubblica per tempo, in modo che il Convegno non assumesse così un carattere politico?

— Ma che cosa dovevamo fare? — replicò il conte Di Carpegna. — Noi non abbiamo mai voluto dare il più lontano carattere politico alle nostre Società. Noi stessi non sappiamo l'opinione politica di molti associati. Richiediamo soltanto che i ginnasti abbiano principi religiosi e nulla più. Può darsi benissimo che fra i tedeschi, ad esempio, vi siano quelli che sostengono il sindacalismo, misti ad altri che pensano per la confessionalità. In tutto questo noi non vediamo e crediamo francamente che il pubblico lo capisca ed il Governo non deve uso spettacolo così misteriosi. Un Governo deve comprendere quello che si deve proibire e quello che si deve permettere.

La prossima scarcerazione della contessa Tarnowski

Venezia, 9, notte.

La contessa Maria Tarnowski, condannata, come è noto, dalla Corte d'Assise di Venezia come complice ed istigatrice del suo amante barone Klimarowski, trovasi nel nostro reclusorio dal febbraio 1912. Essa giorni sono ricevette la visita di suo padre, venuto appositamente dalla Russia per abbracciarla.

La contessa, divenuta oramai un numero, occupa una camera spaziosa e soleggiata con sfera decente. Data l'obbligatorietà del lavoro, alla donna dapprima applicata al reparto di lavori di maglieria, poi addetta al giardinaggio. La contessa è divenuta religiosissima. Fino da quando era rinchiusa nelle carceri della Giudecca a Venezia ai disse che la famosa ruota si era rivolta a Dio ed, a prova dei suoi sensi di cristiana pietà, si ricordò che aveva indirizzato una lunga lettera di conforto e piena di esortazione cristiana al suo difensore on. Vecchini, colpito da un grave lutto famigliare. La Tarnowski ora si è data a ferventi pratiche religiose, assiste a tutte le funzioni, che vengono celebrate nell'oratorio dal cappellano, eseguisce canti liturgici e suona anche l'organo. Stando a Trani ha imparato a parlare speditamente il difficilissimo dialetto pugliese.

Sembra poi che nel corrente mese alla verità liberata, avendo scontato i tre quarti della pena: se risultera che abbia tenuto tale condotta da far presumere il suo ravvedimento, ella, a norma dell'art. 16 del Codice penale, potrà ottenere la liberazione condizionata. E' stata già presentata la istanza relativa e sembra certo che la liberazione sarà concessa.

Minatori che si ribellano ai carabinieri

Numerosi arresti

Aosta, 9, notte.

La scorsa notte una squadra di operai minatori addetti al traforo della Galleria Acquedotto Chatillon-Monjovet, stava bevendo nella *Bottiglieria Artigiana*, esercita da certo Cossetto, in Chatillon, allorchè, per ragioni non ancora precisate, si accese una fiera tra minatori di una provincia con quelli d'altre. Come i litiganti già alzavano la voce e minacciavano di trascendere a vie di fatto, furono avvertiti i carabinieri perchè intervenissero a pacificarli. L'intervento dei carabinieri sortì effetto contrario: i minatori, eccitati dal vino, risposero in malo modo all'invito dei carabinieri di smettere la contesa; anzi, all'ammonizione di desistere, essi si avventarono contro i due militi, li percossero a bastonate e li buttarono a terra, coprendoli di contumelie. Guai maggiori sarebbero accaduti se non fossero subito intervenuti altri carabinieri a prestare man forte ai compagni. Il brigadiere comandante la stazione fu sollecito ad accertare le responsabilità e così furono tratti in arresto certi Domenico Belli d'anni 26, Antonio Belli d'anni 37, Antonio Pisinelli d'anni 30, tutti di Pisogne (Brescia). Altri complicati nella ribellione, arrestati i maggiori colpevoli, — Giuseppe Belli e Bortolo Spandri ed un altro non ancora identificato — si trovano latitanti. Sono attivamente ricercati.

Cascinale distrutto dal fuoco

Una donna ferita

Cuneo Mondovì, 9, notte.

Si ha da Ceva 8. Pietro che nella frazione Pianzano è scoppiato la scorsa notte un gravissimo incendio nella cascina di proprietà di certo Carelli Giacomo, che distrusse in breve tempo quasi completamente tutto il caseggiato. Le fiamme presero proporzioni spaventevoli e gli accorsi, per la mancanza della quantità di acqua occorrente, non poterono domarlo. Il padrone e gli abitanti del caseggiato si salvarono per la sola del bestiame. Si riuscì pure a porre in salvo parte del mobilio e tutto il bestiame esistente nella stalla, nonchè gli animali da cortile. Mentre però ferveva il lavoro di salvataggio, al primo piano dell'abitazione, un cassetto di un comò carico di biancheria cadde sulla testa di certa Giuseppina Ulio, domestica del proprietario, la quale si era introdotta inosservata in una camera a pian terreno, che riportò una ferita al capo di cui ignorasi la gravità. Non si conoscono i danni prodotti dall'incendio, che si ritiene casuale. Il proprietario è assicurato.

Sessantenne sfracellato da un treno

Cuneo, 9, notte.

Lungo la strada che da Mondovì conduce a Breolungi e che scorre a fianco della ferrovia economica Fossano-Mondovì, presso la località Martinetto un cavallo che trainava un biroccio carico di persone, si impennò alla vista del treno che sopraggiungeva, e si slanciò rincalzando fin presso il convoglio. Una delle persone che erano sopra il biroccio, certo Filippo Lovarese, di anni 63, veniva gettato fra un vagone e l'altro del treno e rimase travolto, fra le grida d'orrore dei presenti. Il convoglio fu immediatamente fermato, ed il povero to, con mille stenti, tolto dalla tragica posizione. Passava in quel momento l'automobile dell'impresa Bini, dove l'infelice fu caricato e condotto a Roccadebaldi-Ceva. Nel tragitto il Lovarese spirava fra strazianti sofferenze.

Appartamento svaligiato dai ladri ad Alessandria

Alessandria, 9, notte.

Un altro audacissimo furto è stato commesso nella nostra città. Questa è la volta dell'ingegnere delle ferrovie, capo-reparto alla stazione del nostro scalo, Giulio Spiotta, abitante in Corso 100 cannoni, n. 10, la di cui famiglia trovasi attualmente in campagna. I furfanti nel cuore della notte scavalcarono prima il cancello di ferro, penetrando nel cortile, poscia salirono su di un muricciuolo alto due metri dove era separa i due cortili del fabbricato adiacente, entrando, mediante scasso della porta, nell'alloggio dove mandarono tutto a soqquadro e riuscendo a trafugare tanta biancheria, lenzuola, coltri, argenteria da tavola per un complessivo importo di lire duemila circa. Dei ladri nessuna traccia.

Il suicidio di un impiegato a Milano

Milano, 9, notte.

Stamane, al Parco, alcuni passanti hanno visto un signore estrarre fulmineamente una rivoltella e sparare due colpi alla tempia destra. La morte fu istantanea. Addosso al suicida, che ha l'aspetto di un signore straniero, sono state trovate due lettere, indirizzate una alla signora Olga Diez, e l'altra al commendatore Pavia. A tergo delle buste vi era l'indicazione delle Assicurazioni di Stato italiane. Si stabilì infine che il suicida è il signor Ernanno Dick, marito della signora Olga, ed impiegato alle Assicurazioni.

Ponte che si sfascia trascinando un carro d'artiglieria

Belluno, 9, notte.

Si ha notizia dal Cadore, che stamane alle ore 9.30, sulla strada che dalla Valle di Gosia conduce a Santo Stefano, in località Vespolà, si è rotto il ponte provvisorio costruito recentemente e sul quale passava un carro di artiglieria carico, scortato da due soldati. Il carro e i cavalli precipitarono nel fiume Piave, da un'altezza di 30 metri: i cavalli rimasero morti, il carro si sfasciò, il carico che esso portava andò perduto. Per fortuna i due soldati restarono incolumi sulla strada. Un tenente di artiglieria si è recato sul luogo per gli opportuni rilievi.

Una terribile tempesta a Sebastopoli

Sebastopoli, 9, sera.

In seguito alla violenza della tempesta, sono interrotte le comunicazioni per mare cogli altri porti.

Avvocato napoletano arrestato

per sottrazione di una cambiale durante un'udienza

Napoli, 9, notte.

Stamane, di buon'ora, il vice-commissario di P. S. della Sezione di Montecalvario, accompagnato da un vice-brigadiere e da due agenti in borghese, si è recato nell'abitazione dell'avv. Gennaro Tammaro, in via Bignasecca, essendo un mandato di cattura spiccato contro di lui dall'Autorità giudiziaria, e dichiarandolo in arresto. Una scena straziante è seguita, dacchè erano presenti al fatto la moglie del Tammaro e tre figli, che sono scoppiati in pianto.

L'avv. Tammaro è stato quindi condotto in vettura al Commissariato, donde, dopo un lungo interrogatorio, è stato trasferito alle carceri.

Ecco intanto ciò che ho potuto assodare intorno alle ragioni che hanno motivato il mandato di cattura ed il seguito arresto. Diversi giorni fa, fu presentata una cambiale di 3500 lire al Banco di Roma, a firma dell'avvocato Tammaro ed avallata da tre persone. L'effetto però non fu possibile quitanzarlo, e così il firmatario fu citato a comparire nuovamente all'ora dinanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Fiore. Rappresentava il Banco di Roma l'avv. De Gennaro.

L'avv. Tammaro fu interrogato a lungo dal presidente, il quale, dovendo procedere all'esame dei tre firmatari, rinviò la prosecuzione del processo ad altra seduta. Quando però, nelle prime ore della sera, terminati i processi, fu tolta l'udienza, il cancelliere, nel mettere a posto le carte ed i documenti sparsi sul banco della presidenza, constatò la scomparsa dell'effetto cambiario e del fascicolo relativo. Della scomparsa dell'incartamento fu subito informata l'Autorità giudiziaria, ed il giudice istruttore cav. avv. Celentano diresse personalmente le indagini, le quali accertarono che fu l'avv. Tammaro a sottrarre abilmente i documenti durante l'udienza.

In seguito a questa grave constatazione, il giudice ha spiccato mandato di cattura e lo ha quindi inviato al Commissariato di Montecalvario per la rapida esecuzione.

Il Tammaro conta 29 anni ed è ammogliato ad una buona signora. Egli, benchè giovane, era conosciuto ed essa stimato nella classe forense ed il suo arresto produrrà in tutti una penosa impressione.

Il presidente dell'"Assicuratrice Italiana,, suicida per nevrastenia a Milano

Milano, 9, notte.

Stamane, verso le 8.45, un individuo signorilmente vestito si sedeva sopra una panchina del parco e, estratta una rivoltella di piccolo calibro e 5 colpi, si esplodeva un colpo alla tempia destra: rimase cadavere all'istante. Il suicida fu riconosciuto per il cavaliere Ermanno Diez, presidente dell'«Assicuratrice Italiana». Aveva 46 anni ed era nato a Staccarda. Il suicidio è dovuto a nevrastenia.

I commercianti di Firenze a Genova

Genova, 9, notte.

Oggi numerosi commercianti dell'Associazione di commercio di Firenze hanno fatto una visita ai principali monumenti e musei della città, agli stabilimenti industriali del nostro porto e di Sampierdarena. Stasera 120 persone si sono radunate a Granarolo a banchetto per festeggiare la partenza degli ospiti commercianti. Presiedeva il comm. Mancini, presidente dell'Associazione di commercio di Genova. Fecero discorsi il presidente dell'Associazione fiorentina, Fanagni, il comm. Mancini ed altri. Alle ore 0.30 gli ospiti sono partiti per Firenze.

Aggressione a Spezia

La Spezia, 9, notte.

Nel pomeriggio, mentre certo Tamponiani Lino entrava in un suo magazzino, veniva aggredito da due sconosciuti, che tentarono derubarlo del portafoglio. Nacque fra essi una colluttazione. Rimase ferito l'aggredito, mentre i due assalitori fuggirono.

La rivoluzione a S. Domingo

Puerto Plata bombardato

Washington, 9, mattino.

Un dispaccio del vice-console americano a Puerto Plata, nella Repubblica Dominicana, ove è scoppiata una rivoluzione, dice che le cannoniere dominicane bombardano la città e che la vita e le proprietà dei cittadini americani sono in pericolo. La rivoluzione, che finora non era considerata come seria, sarebbe condotta da un certo Eliore Velasquez, che fu già presidente interinale della Repubblica, e che si è impadronito attualmente della provincia di Puerto Plata.

Un transatlantico naufragato e 130 morti vittime di un incendio a New York

New York, 9, mattino.

Dopo un incendio a Central Park è stato scoperto il cadavere carbonizzato dell'ex-console di Spagna a New York, Ippolito Urquete. Sua moglie, tentando di salvarsi, si è gettata dalla finestra, ed è rimasta uccisa precipitando sul lastricato.

Il Congresso internazionale di statistica a Vienna

Vienna, 9, notte.

All'inaugurazione del Congresso internazionale di statistica, il Ministro della Pubblica Istruzione ha rilevato i continui progressi della statistica internazionale, alla cui estensione l'Istituto internazionale ha contribuito in modo considerevole. Ha espresso il compiacimento che questa riunione sia stata tenuta in Vienna, proprio nell'anno in cui la Commissione centrale di statistica celebra il cinquantesimo giubileo della sua esistenza.

Il presidente, senatore Bodio, di Roma, ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che l'Arciduca Leopoldo Salvatore si è degnato di assumere il patronato del Congresso dell'Istituto, il quale dalla sua fondazione tiene per la seconda volta la sua riunione in Vienna. Nella partecipazione del Presidente del

Santità italica

I giornali e le riviste di studi storici annunziano un'altra opera biografica su San Francesco d'Assisi: una biografia cattolico-apostolica e romana. L'autore è prete ed è polacco: il suo libro è offerto come il compendio di tutte le ortodossie care a Pio X. Se ne prepara la traduzione francese. La letteratura religiosa fa ora concorrenza, in Francia, ai libri pornografici e alle *poche-dée*. La moda parigina è capricciosa assai...

Le opere di Paul Sabatier, così complete e così severe nelle indagini, nelle citazioni e nei richiami alla storia e alle fonti hanno provocato tale un diluvio di volumoni e di volumetti sul *Poverello* da terrorizzare gli studiosi delle istituzioni religiose e sociali nate nei conventi minoritici, tra gli oliveti d'argento e sulle piazze delle città umbre. L'insigne storico deve essere debitore d'aver provocato intorno al Santo un così importuno chiasso editoriale e di avere, senza la più piccola colpa, aiutato e favorito quel dilettantismo barbarico che ha diffuso e diffonde, specialmente nel nostro paese, volumetti e opuscoletti che, col permesso delle Autorità ecclesiastiche, tendono a fare del nume d'Italia, del cristiano Virgilio, del più fiero, più lieto e latifondista flagellato, mendicante e penitente, una povera, insignificante figura di buono e pio religioso, obbediente in tutto e per tutto al Papa ai Vescovi, ai Preti, ai Principi e ai Capitani delle due terrificanti potestà Medioevali. Infatti se molti sono i notevoli studi di storia francescana compiuti da ricercatori ortodossi e da eruditi, le opere di vero valore artistico e morale sfigurizzanti il Santo d'Assisi sono dovute a un Pastore protestante modernista, Paul Sabatier, a un danese convertito, Johannes Jorgensen e a un agnostico inglese, il Thode.

A questi buoni uomini che dall'altra riva rendono omaggio al Santo italiano si aggiunge con una operetta (*) di minor mole, ma ricca di molti fervidi pregi Georges Lafenestre, membro autorevole dell'*Institut*, professore di Storia Medioevale al Collegio di Francia, critico acuto e misurato dei fenomeni comunali e ghibellini del XIII secolo italiano, uno scrittore che, specialmente quando illustra tipi di Santi, d'artisti o d'avventurieri eccezionali, ha la saggezza di ricercare la Verità e la Luce piuttosto che nel documento magari apocrifo, falsificato e partigiano, nella viva, superstite tradizione e nella leggenda che canta nel cuore e vive sulle labbra dei discendenti teneramente devoti e fedeli alla loro terra, al loro rito e alla loro parlata.

Il Lafenestre in questo lavoro biografico sospende deliberatamente ogni spirito ed ogni orgoglio di critico, fa tacere o almeno sottacere, le sue voci di simpatia filosofica, si mette nelle spirituali condizioni di un cronista italiano del secolo XIII; egli si accontenta di far rivivere, per i lettori d'oggi, la figura di San Francesco nella sua atmosfera, nel suo mondo, tra i suoi fratelli, sulle alcude del Subasio o della Verna e tra i suoi nemici, nella fastosa Corte di Innocenzo III, al Marocco deserto e nella Siria trafficatrice.

Intendiamoci: il Lafenestre non ha alcuna sensibilità religiosa: le devote e diligenti peregrinazioni in Umbria e nella Toscana francescana, le lente ore trascorse nei conventi e nelle Basiliche non gli hanno offerto il prodigio della Grazia: spirito incredulo, il Lafenestre racconta semplicemente gli eventi reali della vita del Santo e la corona delle leggende d'oro, di lotte e di sangue. Egli è persuaso che nelle opere di storia bisogna distinguere nettamente tra realtà e leggenda.

Nel caso di San Francesco però fa un'eccezione; in pieno possesso della storia e della leggenda crea una cosa sola, organica e armonica: il suo racconto procede così con ampiezza biblica: e un episodio storicamente stabilito s'innesta la leggenda meno verosimile, e l'innesto non è avvertito da alcuna nota.

Il libro però non è documentario: nulla contiene di nuovo: nulla dice che non sia già stato detto e ripetuto sulla *Leyenda aurea*, sullo *Speculum perfectionis*, sul *Tractatus de miraculis*. L'autore incomincia come se narrasse ai suoi nepotini una favola meravigliosa: « C'era una volta a Assisi, in Umbria, un mercatante di seta e di broccati: era assai ricco: si chiamava Pietro Bernardone: aveva per moglie una donna di Provenza. Pietro chiamò il suo figliuolo Francesco in ricordo del prediletto paese nelle *Canzoni di gesta* e lo allevò alla mercatura dandogli buoni studi e offrendogli i mezzi per belle cavalcate e lieti conviti ». La narrazione procede così blanda e chiara: sono molte le pagine introduttive, forse troppe: se non le animasse la forma impeccabile e *riposante*, la stanchezza prenderebbe il lettore. Ma, a un tratto, con un colpo d'ala, con una sintesi rapida e suadente ecco rilevata l'instintiva natura del Santo. Francesco non era stato ancora tocco dalla Grazia: prodigo del paterno fresco, esperto suonatore di liuto, cavalcatore audace e di grande stile, era considerato, da Assisi a Bevagna, da Foligno a Perugia, da Spello a Cortona, per tutta la terra serena come il « *Principe della giovinezza* ». Ma mentre i tapini di cuore e i deboli di mente erano scandalizzati da quella vita gaudiosa, chi seguiva il giovinetto con occhio vigile e con sereno cuore riconosceva che l'amore ai piaceri e le compagnie spendereccie non lo portavano mai; egli eccomi: mai nessuna parola sconveniente sulle sue labbra: mai nessun gesto volgare nella sua persona. Fin d'allora Francesco era lieto e misurato.

Uscito, in sui vent'anni, da una malattia lunga e dolorosa, pensieri più severi e più alte preoccupazioni dominavano lo spirito dell'Assisiate. Lungo e naturalmente potente e non inculto, Francesco sognava, in quel tempo, come un *superuomo*: prevedeva al suo destino grandi fati ed sagre battaglie: si credeva, nelle pallide, inerti giornate della convalescenza, degno di gesta auguste e di imprese audaci: una forma l'*Unico* degno della sua casa e della sua gente: si preparava, orgogliosamente, al suo fato di fasto e di gloria. Ma ben presto Francesco s'accorse che il cuore lo portava più verso le gioje della vita spirituale che verso le conquiste mondane. E, fedele al cuore, si trasse in disparte, lasciò le compagnie e abbandonò le lunghe vigilie ornate di vini e di fiori. I sodali delle notti conviviali e musicali vedendo il loro *Principe* grave, solingo, raccolto in sè stesso e pensoso, lo scherzavano e gli dicevano: « Ebbene: Francesco, hai voglia di prender moglie! » L'ironia era la prima ma non dovette essere l'ultima: pacato Francesco rispondeva: « Sì, sì! Mi sposo! Quella che giacerà nel mio talamo è la più bella, la più gentile e la più nobile vergine del mondo! » In quel giorno Francesco aveva conchiuso il suo fidanzamento colla Povertà.

Sarebbe inutile e poco interessante seguire, capitolo per capitolo, il racconto del Lafenestre: l'ascesa di Francesco verso la perfezione e la beatitudine, le sue lotte col Papa, la prima vittoria proletaria italiana da lui conseguita col *patto d'Assisi*, le peregrinazioni di convento in convento, l'intimità casta e amorosa con la nobile contessana Clara Scifi, il miracolo delle rose alla *Porziuncola*, la predica agli uccelli nella foresta del Subasio, le tenerezze fraterne per il lupo di Gubbio, la paternità volontaria per il figliuolo dell'adultera, le estasi per le Stimmate, la bella morte ricevuta in questo volume la maggiore e migliore luce.

Tuttavia lo storico francese si sofferma con maggior cura in tre momenti della vita del Serafico: l'Istituzione dell'Ordine, il suo apostolato tra i poveri, la sua agonia lunga e musicale.

Temperamento sensibilissimo, dalle nozze bibliche, Francesco, appena preso la decisione per il sacrificio e per l'apostolato, iniziò, *per diventar forte*, i lunghi pellegrinaggi; sotto il sole e sotto la pioggia, nel vento e tra la bufera: amante della bella casa e delle compagnie letterate, cercò invece, dal momento del voto, amicizia tra i sotici e tra i bambini per umiliare l'orgoglio e la coscienza imperiosa. Non insensibile alla bellezza e alle grazie delle donne giovani e piacenti, si volò invece, ilare e senza fuggire la compagnia di pie sorelle, alla più severa castità: *casto fu d'allora come l'acqua*... Quando il Demonio, sotto la forma di una rosea e fragile vergine ignuda gli apparve a turbarlo e a tentarlo, Francesco uscì sulla neve, si spogliò della tonaca e, nudo, si buttò sul gelato ammasso a far tre impronte: « Questa — disse al primo tuffo — è la tua, donna! Questa è la tua fantesca! — esclamò al secondo. — Questa è la tua cameriera! » — gridò al terzo. Poi si mise a cantare: e intorno, sul roseto secco e devastato dal freddo invernale, fiorirono molte rose.

Il Medioevo aveva lasciato all'Italia una larga eredità di dolori, di epidemie, di miserie. L'Umbria, già funestata dalle guerre civili, era devastata dalla peste e dalla lebbra. Lazzaretti erano alle porte di ogni città e d'ogni borgata: i disgraziati rinchiusi morivano lentamente, senza ajuto nè di pane nè di preghiera. L'Ostia del Viatico era loro comunicata su lunghe perticbe, ma solamente quando si trovava un qualche raro prete più misericordioso che coraggioso. Anche a Francesco ripugnavano quegli infermi fetidi per le aperte piaghe cancrenose. Da giovinetto li fuggiva più per orrore di quella sudicia malattia che per tema del contagio. Egli intuì che non bastava esaltare la pace, cantare la povertà, ammonire gli infingardi e i guerrieri all'utile lavoro della campagna: veduti intorno a sè tanti infermi fu fece oggetto della sua sollecitudine: le più orrende piaghe non gli ripugnavano più: chiamava fratelli gli epilettici, gli sciancati, i lebbrosi. Una volta, mentre a cavallo risaliva la valle verso Assisi, vide un lebbroso d'altra terra, che chiedeva soccorso. Mentre i suoi compagni fuggivano per paura della infezione, Francesco, tutto sorridente, scese da cavallo, gli offrì una larga elemosina e volle baciare la mano al vecchio moribondo. Ritornato a casa fu preso dai vomiti e dallo spavento: il più delicato posto dello acque e delle rose allora comprese la sua debolezza: e volle recarsi ogni giorno nelle *lebbroserie*: poi, quando costituirono e sorgere le case della sua Famiglia religiosa, volle che fossero erette non lungi da quelle tombe di vivi.

Precursore, in un augusto, mite e cattolico senso di latinità, della Riforma, Francesco, mentre predicava sulle piazze, apertamente o furbescamente combattuto dal Clero secolare, quasi senza volerlo trascinava a sè i primi compagni, i fondatori di quelle famiglie religiose che, divise e straziate poi da contese interne e da forme eretiche, dovevano servire fino a noi: in una età che ha distrutto tante fedi, che ha dilacerato, per giustizia o per necessità di tempi, tante membra della Madre romana.

L'origine dell'Ordine Minoritico è così annunziata e così mistica: Francesco persisteva nei suoi propositi: qualche abitante d'Assisi lo seguiva già, in segreto, timidamente... Diceva il *Giullare di Dio*: « Se tu vuoi essere perfetto va, vendi tutto ciò che hai, donalo ai poveri: il Cielo ti ricompenserà con un tesoro ». Il primo dei suoi discepoli, Bernardo da Quintavalle, nobile e ricco, fece come voleva il Padre: vendette tutti i suoi beni e distribuì l'oro e l'argento ai poveri, sulla piazza. Due altri *fratelli* imitarono Bernardo: nello spazio di sei anni l'Ordine Francescano era fondato e il Papa, prima ostile, poi freddo, poi incerto, benediceva quella Famiglia composta di nobili, di contadini, di artigiani e che mancava di teologi e di preti. I preti vennero poi: e anche i teologi: e se ci furono stasi e decadenze nella grande Famiglia cresciuta, nell'esercito di pace i preti e i teologi ne sono i responsabili.

Il Lafenestre s'abbandona a una sua dolce ora poetica quando ci parla dei viaggi di San Francesco, di castello in castello, di terra in terra, da mare a monte. Quando Egli entrava in una città le Confraterie uscivano a incontrarlo: squillavano le campane: gli uomini e le donne accorrevano dai campi e dalle botteghe; i bambini lo applaudivano, gli recavano rame di fiori e improvvisavano intorno a lui giochi e canzoni... Quando si fermava in un paesino, in una caverna, in una cellucza, tutti gli recavano doni: Francesco allora benediceva tortore e pani, vigne e olivati, fascie di nascituri, corsetti di vergini, lenzuola di nozze, sudari di morte. « *C'était un charmeur* — scrive il Lafenestre. — Egli ammoniva gli uccellini perchè tacessero quando predicava: e gli augelletti l'ascoltavano dall'alto dei rami o volavano lenti e muti; quasi a fare una viva aureola, intorno al suo capo. Un giorno gli furono donati un leprotto e un coniglio: per la necessità di un viaggio lungo e in terra lontana Francesco pensò di regalare a una famiglia amica le due bestiole: non potè: lepre e coniglio non vollero lasciarlo. Egli che amò le bestie come gli uomini, avrebbe desiderato che l'Imperatore promulgasse una legge speciale contro la distruzione delle « *nostre pure allodole* ».

Le *stigmate* — forse eroici segni di lebbra contratta nella cura degli infermi — le lunghe vigilie, le *astinenze*, le battiture riducono il Santo, nell'estate del 1225, quasi in cecità; operato con bruciature di ferro da un cerusico da Rieti il Serafico soffriva però orribilmente. « Frate — disse un giorno Francesco a uno che lo assisteva — frate, non vorresti pigliarti segretamente una chitarra ad accompagnarmi con essa una canzone che potresti inventare? Così tu recheresti un po' di consolazione al mio fratel corpo che ha tanto da soffrire! » Il frate oppose che quella musica al letto di un moribondo religioso avrebbe dato scandalo. E Francesco disse: « Allora, fratello, lasciamo stare, poichè è molto meglio tralasciare molte cose affinchè la gente non pigli scandalo ». Ma nel delirio del male, specialmente nella ricaduta dell'aprile del 1226, il moribondo cantava canzoni di gesta francesi e s'allietava di ricordare ancora le belle rime e le assonanze. Trasportato ad Assisi — per suo desiderio — in maggio, riuscì ancora a dettare il testamento: in esso si dice: « Il Signore diede e dà a me tanta fede nei preti che vivono secondo la forma della Santa romana Chiesa, per l'ordine che hanno, che se ci vogliono perseguitare ricorrerò ad essi ».

Dopo il testamento interrogò il medico, Giovanni Buono, sulla sua infermità: e come seppe che la malattia era inguaribile sorrise sorridendo: « Benvenuta mia sorella morte! » e ordinò ai frati Angelo e Leone di cantare il *Cantico del Sole*. Prima di morire volle essere portato alla Porziuncola dove la sua comunità aveva vissuto la sua primavera. Fu posto in una lettiga: benchè più non vedesse, giunto a porta Mojanè volle salutare la città e la benedisse: « Io ti prego, Signore Gesù Cristo che questa città sia sempre luogo di abitazione per coloro i quali ti conoscono in verità e glorificano il tuo nome! » Giunto alla Porziuncola potè udire il saluto di una sua dolce amica, Giacoma di Settesoli di Frangipani, che recava al morente una focaccia romana di mandorle, molto gustata da lui, il drappo color cenerino, cera del processo per i funerali. Deposto nudo sul nudo terreno, Francesco spirò la sera del 3 ottobre 1226, di sabato, dopo un tramonto stupendo. Per tutta la notte alla Porziuncola furono cantati i salmi del perdono e le lodi al Signore.

Tale nelle linee schematiche e in qualche episodio fondamentale la *persona* del Serafico nell'opera di Georges Lafenestre: esposta con la alcuna virtù polemica, senza invettive contro la Chiesa di Roma rea di associazione, senza una parola di rancore verso quei falsi direttori delle spirito che volentieri pur oggi interdirebbero nei Seminari e nelle Canoniche la lettura dei *Fioretti*. Il libro oggi può piacere ed essere utile perchè oggi troppo si discute, troppo si critica, troppo si analizza. L'onorabile scrittore ha eretto, ci sembra, un piccolo ma non indegno monumento alla memoria dell'*Uomo* che, prigioniero di guerra a Perugia aveva risposto a un condottiero: « Mesere, mi è indifferente checchè pensiate di me: verrà giorno in cui tutto il mondo sarà pieno del mio nome e sarò venerato ».

Infatti dall'opera del Lafenestre più che il poeta del *Cantico del Sole* balza fuori, vivo e robusto, ostinato nella volontà assidua della perfezione il riformatore di sè stesso e della sua società. La santità del *Poverello* è la risultante di molti sforzi e di molte lotte: lotte contro la prepotente autorità del Papato gerarchico, contro l'amore paterno, contro i reggimenti comunali, contro l'ordinamento delle classi: sforzi contro l'intelletto naturalmente fantastico e contro la debole carne, inclino ai gaudi e alle piacevolezze. Fortunatamente questo volume non è destinato a diffondere quel neo-francescanismo cerduccisno e damannianeo, davvero nauseoso: è una schietta e semplice biografia: è l'umile storia avventurosa e avventurata di un forte che realizzò la sua poesia perchè aveva fede nel suo ideale, tanta fede da sacrificare ogni cosa, l'amore, l'oro, le armi, la bella vita. E' vero: Francesco poeta amava le rose, le tortore, le colombe, le pecorelle, i delciumi, un sorso di vino buono: ma è pure vero che il cantastorie e il gonfaloniere della masnada gagliarda proteggeva anche, contro i potenti e i propotenti, i servi e i lavoratori, sfamava i mendicanti e curava i lebbrosi.

Contadino, mercatante, soldato, predicatore, infermiere, muratore, ortolano, maniscalco, artiere di tutte le arti, Francesco trascorreva le sue giornate in perfezione di operosità: dormiva poco e sodo e, nel sonno sognava musiche celesti, cori d'angeli, profumi di lavanda e di garofano, fontane cantarine d'acqua fresca, refrigerio e pace dei sitibondi, fedeli ed infedeli.

Quarant'anni durò il terreno esilio di Francesco: quarant'anni meravigliosi e miracolosi senza un'ora di sospesa spirituale, senza un attimo di terrore, senza — basta lui! — una pagina di inutile letteratura.

E. ZANZI.

(*) *Vie et Légende de S.t-François d'Assise*, par G. Lafenestre de l'Institut. — Plon et Cie, éditeurs, Paris.

"Il teatro di fantasia,,

Un'idea e un tentativo di "Caramba,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Caramba (Luigi Sapelli) ha in mente un teatro nuovo: il teatro di fantasia, che egli si propone di realizzare prossimamente a Roma o a Milano.

— Io credo — ha detto *Caramba* ad un redattore del *Giornale d'Italia* — che tutte le nostre Compagnie di prosa, nessuna esclusa, non possono fare che il teatro moderno e non altro assolutamente adatte a dare il teatro classico e tanto meno un teatro di avanguardia. Niente decadentismo, niente futurismo, beninteso! Io voglio solo un teatro forte e sano. Vi ha da essere avanguardia nel senso che un proponga di portare davanti al pubblico certe forme di arte che questo ignora e meritano invece di essere conosciute, e che altre Compagnie non possono dare anche volendolo. Le attuali Compagnie di prosa non hanno, nè autori, nè elementi, nè capitale decorativo di scena, nè attrezzi, nè vestiari, e tanto meno l'illuminazione. Io mi propongo, con tutta la coscienza del mio sentativo, di mandare avanti come coi minimi mezzi. Il pubblico è abituato a vedere da me la pletora della *mise en scène*. Sono stato finora rimproverato di aver soffocato il lavoro sotto il peso delle decorazioni. Ebbene, voglio ora cambiare e faccio firma: voglio presentarmi sotto un altro aspetto. Vorrò sorprendere il pubblico con la semplicità, con la sobrietà e con la rapidità; sebbene, lo dico apertamente, molto difficili, semplici e delicati saranno gli elementi che dovranno concorrere a dare lo spettacolo quale io lo voglio. Questi elementi dovranno forse essere distribuiti ed armonizzati in guisa da non turbare le linee del lavoro; poichè penso modestamente che l'opera dell'autore sia sempre nello spettacolo la parte più importante. Principalissimo fra tutti gli elementi sarà il colore, onde il mio teatro potrebbe anche chiamarsi teatro di colore o pittoresco.

Il repertorio e gli attori

Caramba ha soggiunto che egli intende di mantenere essenzialmente italiano in questa sua nuova prova teatrale e che assumerà direttamente e interamente la figura e la responsabilità della direzione.

In quanto al repertorio, *Caramba* ha fatto alcuni nomi dei classici Greci, e di quelli a preferenza i tragici; del teatro di settentrionale Oscar Wilde (Maeterlinck, Andreieff, Shaw. Inoltre: Shakespeare, Marlow, Molière, Goldoni.

— Non rifiuterò il teatro moderno — ha soggiunto *Caramba*, — ma di questo preferibilmente quello che non viene dato nei altri. Vi sono commedie moderne, che i nostri autori non rappresentano. Io le darò, ma comprendendo anche in queste la mia particolare visione di arte, che consiste nel togliere le linee peculiari della *mise en scène*. Del teatro del D'Annunzio vorrò rappresentare specialmente la *Francesca da Rimini*: canta anche su qualche nuovo lavoro di Sem Benelli.

« Ma oltre che di autori, — ha continuato *Caramba*, — per attuare il mio progetto, ho bisogno di attori. Parliamo ora di questi: di attori con delle attitudini assolutamente speciali e nuove, nuove rispetto ai nostri tempi. Se gli antichi attori sapevano recitare, cantare, ballare in grado eccellente, i nostri attori dovranno avere in grado eccellente quello che si chiama *le physique du rôle*; dovranno cioè essere belli, o, almeno, caratteristici. Essi saranno scelti in tutti i campi; nella drammatica, nella operetta, e, perchè no?, nel circo equestre. Sebbene una tale ricerca appaia difficile, confido che riuscirò a farla quale la desidero. Ho già un numero imbarazzante di domande e di copioni.

La canzonetta antica

« Infine, intendo portare in onore la canzone antica, come quelle che dice Yvette Guilbert. Ma anche per essa intendo seguire criteri miei personali. Le canzoni antiche costituiranno spettacolo a sè, o troverò modo di incastrarle in altri spettacoli. Sta io vorrò andare anche più in là. Intendo portare sul teatro canzoni caratteristiche, etniche, in una parola, il *folklore*, tanto italiano, che di altri paesi ».

— Ma come riuscirà a distribuire e a regolare una materia così varia e così disparata? — ha domandato il giornalista.

— Ecco: darò ogni sera uno spettacolo diverso; per esempio, una sera l'*Oiseau bleu*, di Maeterlinck — teatro di fantasia pura — un'altra sera una commedia, poniamo, di Besnard-chais: la terza sera un dramma, o una commedia modernissima; la quarta un lavoro di *folklore*, con canzoni e danze caratteristiche; la quinta un lavoro di Shakespeare; la sesta una pantomima (ve ne sono di bellissime); la settima, in fine, uno spettacolo tutto decorativo, rivista di varietà, con impronta di arte spiccata, come quella che segna Rita Sacchetto, ma che non possono essere apprezzati nei teatri dove attualmente vengono dati.

A Roma e a Milano

— E quando inizierà il suo tentativo?

— Non lo so: forse prestissimo; forse di qui a molto: facilmente prima che cominci il nuovo triennio, ma probabilmente, anche nell'autunno: quando cadono le foglie maturano le idee...

— E dove di preferenza vedremo sorgere il suo teatro di fantasia?

— A Roma, dove c'è elemento straniero cosmopolita, numericamente assai importante, oppure a Milano, città che aiuta sempre con simpatia ogni iniziativa di arte. In questa ultima città le dirò, anzi, che ho trovato consenso di simpatie non soltanto platoniche.

— Ella vuole dire con questo che avrebbe anche trovato i capitali necessari...

— I capitali veramente non li ho ancora; ma, perchè non mi sono dato la pena di cercarli.

Giornali e Riviste

Il pezzo della «fuga» è irresistibile. A percorrere le cronache di tutti i tempi se ne trovano di ogni genere e non sono poche quelle che hanno valore eccezionale. Il Casanova ne ricorda una parecchie. Una storia degna di figurare nell'elenco delle grandi evasioni è quella di Teodoro Lameth, ex-colonnello, ex-deputato all'Assemblea legislativa del 1791, difensore di Luigi XVI, realista compromesso, proscritto, esule in Inghilterra, tornato in Francia per tentare di salvare il re, per tutto il 1793 ha avuto di nascondiglio in nascondiglio. Finalmente giunge all'ultimo dove spera d'imbarcarsi, ma deve rinunciarvi e torna senza mèta a Pontoise. Dopo mesi e mesi di sofferenze, però trova un aiuto nella contessa de la Chatre. La contessa conosceva uno svizzero che per denaro s'incaricava di fornire ai proscritti dei falsi passaporti, perchè potessero emigrare. Costui chiese cento luigi, somma a quei giorni favolosa, per render servizio al Lameth. Messa insieme la somma, riceveva questo avviso: « La diligenza parte domani mattina ». Bene, ma come era possibile al proscritto d'entrare a Parigi senza lascia-passare, per trovarsi la mattina seguente all'ufficio delle Messaggerie donde doveva partire la diligenza? Il Lameth si fece dare un giovane e velocissimo cavallo corso, e su quello si diresse alla volta di Parigi. Ad ogni posto di guardia dava di sperone al cavalluccio che si metteva al galoppo, e così passava malgrado le proteste delle sentinelle che reclamavano le carte, come se il destino gli avesse preso la mano. Al posto di Charenton smontò ad un'osteria per attendervi la diligenza per la Svizzera. Fortunatamente non era ancora passata. Quando la vide giungere sullo stradale, il gentiluomo — che ignorava se dentro ci fosse lo svizzero col falso passaporto — giocò una carta disperata. La fece fermare, dicendo ai cocchiere che c'era un posto preso per lui. Nella carrozza c'era un ufficiale con sua moglie e un uomo di condizione indefinibile. Era questi lo svizzero? Giocando ancora d'audacia, il Lameth cominciò a toccarlo col gomito; poi gli disse sotto interpellando un vecchio camerata: « Hai avuto una bella idea di farmi andare a Saint-Denis per il nostro formaggio; non ho trovato a venderne una libbra. Ma dammi il conto ». L'altro, che aveva capito a volo, tirò fuori il portafogli e gli consegnò una carta: il passaporto. Era intestato a Gillaberi, e recava una firma assai difficile a imitare se al Comitato rivoluzionario di Villeneuve-Saint-Georges — dove la diligenza doveva far tappa — avessero preteso dal Lameth che la ripetesse sui registri. A Villeneuve invece la cosa passò assai liscia. Per timore di trovare altrove dei funzionari più diffidenti, il Lameth si fece un gran taglio nella mano destra, che si eran già avvedute servito di pretesto a non scrivere. Assistito sempre dallo svizzero, il gentiluomo passò indisturbato i vari controlli, e stava per varcare finalmente la frontiera, quando a Moret, dov'era la dogana francese, il capo-ufficio esaminò con diffidenza speciale il famoso passaporto e disse al fuggiasco: « Voi aspettate lì, che adesso vedremo ». Lo svizzero credette miglior partito che il Lameth non aspettasse a salir nulla. Si procurò un carrettino con un buon cavallo, e fattosi di nascosto salire il proscritto, via di carriera sulla strada di Nyon! Era ormai notte, e all'ultimo posto francese bastò la voce dello svizzero, conosciuta nella località, perchè la sentinella cessasse il passo al veicolo. « Adesso potete infischiarvene della Repubblica! », disse lo svizzero al Lameth, quando furono in terra elvetica. Il proscritto era salvo; ma i cento luigi erano ben guadagnati.

***

Artista nel mestiere, Guglielmo II quando posa innanzi ad un pittore è un modello eccellente. Se essere assiduo alle sedute e se mantenere tranquillo per parecchie ore. Purchè l'opera riesca perfetta, è di una pazienza ammirevole. Egli vuol seguire l'esecuzione dei suoi ritratti dal primo frego di matita all'ultimo tocco di pennello, e perciò si serve di un grande specchio collocato in modo che, « posando », può vedere tutto quello che fa il pittore. Il signor Müller-Ury, ch'era stato incaricato di dipingere un ritratto di Guglielmo II per il Museo Metropolitano di New York, rammenta che alla prima seduta quel maledetto specchio gli arrecò terribilmente i nervi. L'Imperatore vi guardava dentro, assorto nei movimenti del pittore, che, sentendosi così vigilato, era sulle spine. Temeva ad ogni momento che Guglielmo, dittatore anche in materia d'arte, saltasse fuori con uno dei suoi giudizi autoritari. Invece nulla. A un certo punto entrò l'Imperatrice, e sembrandole che il marito fosse spettinato, lo prese carezzevolmente per il mento e gli rarviò la chioma con la mano. Questo eccesso di interessamento per i suoi ritratti ad ollo era quasi sconosciuto. Ma meno male è il fatto che esiste di Guglielmo II un quadro che lo rappresenta in atto di fare delle smorfie, mentre alcuni ufficiali intorno a lui si smascellano dalle risa. Secondo un giornale berlinese, questo quadro storico, eseguito per ordine espresso dell'Imperatore, si trova ora nel sanatorio per gli ufficiali del Taunus. Un soldato gigantesco in grembiule bianco sta in atteggiamento rispettoso davanti a lui, dopo avergli porto una gamella col rancio d'uno dei reggimenti della guardia. Il Sovrano ha già assaggiato il rancio e si è scottato per bene. Il quadro lo rappresenta in questo doloroso istante. Il giornale berlinese attesta che Guglielmo, scottandosi disse, fra l'ilarità di tutti gli ufficiali presenti: « Ah, ah, ah! Willy. Ti sei scottato ancora una volta la lingua ». Volendo alludere, così, al rimprovero che gli si è fatto talvolta di parlare troppo e troppo presto. Così la *Vita Internazionale*.

***

Lugné-Poe, il celebre direttore artistico dei teatri parigini, è stato vittima in questi giorni d'un curioso caso. Di ritorno dall'Inghilterra, ove aveva recato con la interprete Madame Suzanne per studiare la messa in scena dell'*Amleto*, dimenticò in un'automobile pubblica una busta contenente le sue note e quelle ancora più preziose dell'attrice. Impressionato e desolato, Lugné-Poe avvisò la Prefettura, si indirizzò ai diversi *garages*, promise una buona ricompensa per riavere i suoi documenti. Attese invano due giorni. Ieri mattina solamente ricevette la visita d'uno *chauffeur* che gli riportò la preziosa busta. Il conduttore dell'automobile si era subito avveduto della busta obliata, ma, avendola aperta e data una lettura alle note, si era convinto che quelle « carabacce » fossero senza importanza. E come non si erano ricordati al *garage* di partecipargli il reclamo di Lugné-Poe, il bravo *chauffeur* s'era detto: « Li riterrà a quel signore quando passerà eventualmente davanti alla sua casa. E così era avvenuto. Così pure non sapendo il valore delle carte che possedeva, nè l'interesse dei documenti per il suo proprietario, rifiutò ostinatamente ogni ricompensa offertagli da Lugné-Poe. « Un bicchiere di vino mi basta; queste cartaccie non possono valere di più ». Per l'onore di Shakespeare — nota *Comoedia* — Lugné-Poe forzò lo *chauffeur* ad accettare!!

***

A proposito del cinquantenario della prima rappresentazione di *Mireille*, il *Figaro* riproduce un trafiletto pubblicato nel 1863 e dovuto a Jules Claretie, trafiletto col quale si presentava al grande pubblico il poeta Mistral. Il grande poeta provenzale non era ancora che un « giovane poeta », ma la sua poesia aveva già fatto chiasso ed in quei giorni era stato decorato colla Legion d'onore. Scriveva allora Claretie: « Non sono passati che tre o quattro anni dal giorno in cui Alessandro Dumas presentava a Lamartine un giovane, giunto allora allora dalla sua provincia, dalla Provenza. Il giovane teneva tra le mani un manoscritto. « L'inevitabile manoscritto! » esclamò Lamartine. Il giovane poeta presentò la sua opera; Lamartine la lesse e pubblicò nel suo *Cours de littérature* le impressioni che aveva provato alla lettura. Il giorno dopo, Federico Mistral era celebre. Il manoscritto era un capo d'opera: *Mirèio*, composto in quella lingua che Jasmin usò, e parla Alfonso Daudet. Niente vi è di più grazioso e fresco come in quest'opera, frutto saporito del Mezzogiorno ed impregnato di sole. « E di quanta poesia, tutta grazia ed amore, — notava Claretie con rammarico, — l'autore stesso si prepara a fare un'opera comica! ». Quando poco Claretie sapeva che l'autore delle stesse sarebbe stato Gounod; meno male.

L'ERNIA

Suoi pericoli — Mezzi di combatterla
Gli apparecchi di A. CLAVERIE

Ci son molte malattie di cui non si immagina la gravità: per esempio l'Ernia, che è un'infermità delle più terribili.

Colui che ne è offeso, se non si cura, deve prepararsi a vederla ingrossare e raggiungere proporzioni spaventose.

Si capisce quindi quale imprudenza commettono coloro che trascurano un'ernia.

E tuttavia è facile di metterci al riparo da ogni pericolo: basta ritenere il tumore; ma che la ritenzione sia perfetta e costante.

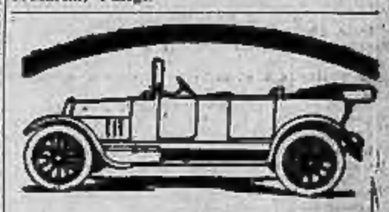
Gli apparecchi pneumatici inventati da **A. CLAVERIE**, 234, Faubourg-Saint-Martin a Parigi, e portati al più alto grado di perfezione in seguito a 30 anni di studi e di esperimenti, sono i soli che permettono di arrivare a questo risultato.

Resistenti e pieghevoli oltre ogni dire, questi apparecchi si modellano sul corpo e permettono ogni movimento senza punto spostarsi. Sotto la loro pressione energica, ma sempre misurata con precisione, il tumore scompare e ritornano immediatamente le forze e la salute.

Così, tutti coloro che soffrono di ernia, sforzi, ecc., saranno lieti di apprendere il prossimo arrivo in Italia del Signor **A. CLAVERIE**, il ben noto specialista di Parigi, che riceverà dalle 9 alle 17 e farà l'applicazione dei suoi meravigliosi apparecchi a

TORINO, Venerdì 19 e Sabato 20 Settembre, Hôtel de France (2º, via Po);
ALESSANDRIA, Domenica 21, Hôtel d'Europe.
SAVONA, Lunedì 22, Albergo Svizzero.
GENOVA, Martedì 23, Mercoledì 24 e Giovedì 25, Hôtel de Londres. 35787

« Trattato sull'Ernia » (edizione italiana) schiarimenti e consigli dati gratis e con discrezione da **A. CLAVERIE**, 234, Faubourg St-Martin, Parigi.



AUTOMOBILI **BIANCHI**
MILANO

Acqua da Tavola degli Artritici
(Gotta, Diabete, ecc.)
Vichy Célestins
Elimina l'Acido urico.
Deposito: Fratelli PARRA, Piazza San Carlo, 5.

Per mantenere la qualità del nostro ESTRATTO DI CARNE all'altezza dell'antica fama, siamo stati costretti a RIALZARNE UN PO' I PREZZI.

Tutto rincara!

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cure dis Riccia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Guido Guerra e C. *Via della Zecca, 37, Torino, vedasi nel genere al mondo.*
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 16, visite a casa a Signori e Signore.

Studio G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferta via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 festivi, 10 a 12 [illegible]

Ristorante Hôtel Zecca
Via Roma, Torino (Telef. 15.08)
Colazione L. 3 - Pranzo L. 5 (vino compreso)
10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio a datar. Vino compreso
Camere da L. 2.50 in più.
Propr. Fr.lli ORRIGETTI.

BANCO DI ROMA
Sede di Torino
A datare dal 2 corrente gli Uffici del Banco sono trasferiti in
Via Santa Teresa, N. 19.
Torino, 6 Settembre 1913
LA DIREZIONE.

Il dirigibile Forlanini a Torino

In alto è fotografato il costruttore Forlanini nel centro il dirigibile quando apparì su Milano; in basso l'entrata del maestoso aeroplano nell'hangar.

Torino, 1913 — Tip. SUBALPINA S. A.

Le manifestazioni anticlericali di Roma

Arrestati rilasciati

Proteste di ginnasti cattolici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, mattino.

Continuano gli strascici delle manifestazioni avvenute in occasione del Congresso ginnastico internazionale cattolico, sebbene la maggior parte dei ginnasti stessi sia di già partita da Roma. Stanotte infatti con treno speciale sono partiti per la linea di Firenze i ginnasti del Belgio, in numero di 400, e con un altro treno speciale sono partiti per la linea di Ginevra quelli francesi, in numero di 560; infine per la linea di Firenze-Pontebba è partita la squadra austriaca composta di 83 persone. Questa squadra austriaca è stata salutata alla stazione dal console austriaco.

Alla stazione Termini prestavano servizio numerose guardie di Pubblica Sicurezza e carabinieri. Non è avvenuto alcun incidente.

Tutti gli arrestati nella dimostrazione di ieri sera sono stati rilasciati, compreso il tipografo Serafini, d'anni 22, momentaneamente arrestato per aver gridato « viva il Papa! ». Il Serafini si trovava in un tram mentre la dimostrazione passava per via della Scrofa. Il Serafini allora dimostrando gridando « viva il Papa! ». Il tram fu allora fermato e dovette fermarsi e il giovane, che era armato di una grossa chiave, fu aggredito e malmenato. Fu tratto via da una guardia di pubblica sicurezza e da un ufficiale dei bersaglieri, dal quale fu accompagnato al Commissariato di polizia.

Fra gli arrestati di ieri sera, poi rilasciati, vi fu anche l'avvocato Serrao, figlio del defunto prefetto di Messina. Egli in una lettera pubblicata dai giornali denuncia le violenze degli agenti della Polizia e dichiara di esser stato arrestato unicamente per aver gridato « viva l'Italia! ».

Abbondano, a manifestazioni finite, le proteste che vengono fatte nell'uno e nell'altro senso dal Partito clericale e dal Partito anticlericale. I nazionalisti hanno votato il seguente ordine del giorno: « La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista e il Consiglio direttivo del gruppo nazionalista romano, in presenza delle manifestazioni occasionate dal Congresso ginnastico cattolico internazionale nella capitale: mentre riaffermano di fronte a qualsiasi insensato grido di stranieri o di rinnegati, la fede incrollabile del nazionalismo nell'intangibilità di Roma italiana; denunciano all'opinione pubblica i tentativi interessati di approfittare degli incidenti di questi giorni, fatti per fini partigiani ed elettorali da uomini, fazioni e sette che oggi vantano un rumoroso patriottismo in aperto contrasto con l'azione da loro costantemente svolta a danno delle idealità nazionali e degli istituti fondamentali dello Stato ».

Più interessante e concludente è la protesta votata ieri sera dai componenti la squadra germanica. La protesta tedesca è del seguente tenore: « La squadra ginnastica della Germania (provincie del Reno e della Westfalia), protesta altamente contro gli attentati anticlericali ai più elementari doveri di ospitalità. Tre o quattro settimane or sono a Bogaum, nella Westfalia, ha avuto luogo un corteo di oltre mille lavoratori italiani con alla testa monsignor Bonomelli. Cittadini di qualunque partito hanno salutato nobilmente gli ospiti stranieri. Le squadre ginnastiche venute a Roma, convinte di trovarvi ancora una volta la tradizionale ospitalità dell'« Alma Urbis », hanno trovato invece l'aggressione della teppa anticlericale e le disposizioni della Polizia la quale ha imposto di ripiegare la bandiera nazionale germanica. La squadra protesta quindi contro la violazione del cattolico liberopensiero che domina su Roma, confermando però i sentimenti della più viva fratellanza per tutti coloro che, cattolici o no, hanno voluto rivendicare l'onore e la dignità di Roma capitale ».

Ieri poi, i rappresentanti delle Associazioni cattoliche tennero una riunione nella quale vennero pronunciati vivaci discorsi di protesta contro il divieto della Polizia per il corteo ginnastico, ma non fu votato alcun ordine del giorno.

La Direzione diocesana di Roma ha invitato tutte le Presidenze delle Associazioni cattoliche romane e delle Associazioni sportive ad una riunione per votare una protesta collettiva contro i trattamenti usati ai ginnasti cattolici italiani e stranieri.

Nuovi disordini in piazza Colonna

L'arrestato di un cagliese

Roma, 9, notte.

Anche stasera si sono rinnovate in piazza Colonna le dimostrazioni di protesta contro l'elemento clericale. Stasera non suonava il concerto municipale; nondimeno la piazza era gremita. Si cominciò con le grida di « Viva l'Italia! » e di « Viva Trieste! ». La polizia non disturbò i dimostranti, ma quando una cinquantina di giovani anticlericali cominciò a gridare « abbasso l'Austria! » sotto le finestre dell'Ambasciata presso il Quirinale, intervenne in forza pubblica. Il vice-questore cav. Secchi, che dirigeva il servizio, ha fatto avanzare la truppa e furono suonati gli squilli. Piazza Colonna fu completamente sgombrata e gli accessi furono sbarrati da cordoni di truppa. Nello sgombero della piazza avvennero incidenti e colluttazioni seguiti da qualche arresto. Fra gli arrestati vi fu un ufficiale dei granatieri in borghese, che intimò alle guardie di non toccarlo e si recò spontaneamente alla Questura centrale. Essendo risultato che egli si era limitato a gridare « Viva l'Italia! », fu rilasciato. Avendo però avuto un battibecco col questore, prima di andarsene, il questore lo fece accompagnare al distretto militare dove fu consegnato al Comandante. Per molto tempo sono durate le evoluzioni della polizia per cacciare i dimostranti che, sbandati in un punto, si riunivano in un altro. Le cariche della polizia, accolte da fischi dei dimostranti, durarono per parecchie ore nei dintorni di piazza Colonna.

I pellegrini piemontesi hanno iniziato la visita delle maggiori Basiliche, accompagnati dal cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, che è giunto ieri a Roma. Monsignor Richelmy ha preso alloggio alla Procura salesiana.

Il Duca degli Abruzzi a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 9, sera.

Proveniente da Berlino, è arrivato questa sera il Duca degli Abruzzi, che dimorerà a Salsomaggiore per un periodo di cura, durante il quale alloggerà al *Grand Hôtel Terme*.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

La Farina Lattea Nestlé è prego alimento dei bambini. Essa contiene le sostanze necessarie per alutare largamente lo sviluppo delle ossa, dei muscoli e del grasso.

Cronaca tripolina

Il primo corso di arabo - Araba che seppellisce vivo il figlio - Ad un soldato valoroso.

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 6, ore 22,30.

Oggi alle ore 16, alla presenza dei generali Lenchantin e Del Mastro, e altre autorità militari s'è inaugurato il primo corso di arabo. Il corso è destinato agli ufficiali e impiegati governativi ed è frequentatissimo. Il generale Lenchantin, pronunciò un discorso trattando dell'importanza di questo studio necessarissimo e chiunque vorrà penetrare addentro all'anima del paese e comprendere i bisogni e i costumi di vita. Il corso è tenuto dal professor Nema e dal capitano Fabri.

Oggi, scortata dai carabinieri, è stata condotta a Tripoli della zaccle un'araba, certa Stima Ben Latica, di cinticinque anni, accusata di un orrendo misfatto. La Stima uccise il proprio figlio di sette mesi seppellendolo viva in un giardino dell'oasi. Una testa racconta di aver veduto la Stima in uno degli scorsi giorni aggirarsi guardinga e sospettosa per l'orto come cercando un angolo per rifugiarsi. Insospettita dal contegno della giovane araba la testa la seguì non veduta. Ad un certo punto la scorse togliersi dal collo una cresturina, deporla addormentata sopra una zolla e quindi mettersi a scavare una fossa. Quando le sembrò che la buca scavata fosse della grandezza voluta, la Stima si alzò e per alcuni istanti rimase come assorta in estatica contemplazione. Indi si scosse, si chinò sul bimbo, che nel frattempo si era svegliato, lo sollevò da terra, lo fissò qualche momento, poi con rapida mossa lo gittò nella buca che riempì subito di terra. Fatto questo la Stima livellò il terreno per far scomparire le traccie, poi si allontanò di corsa.

In seguito a denuncia fatta dalla teste, i carabinieri si portarono nel giardino e, scavando nel punto indicato rinvennero il cadaverino innocente. La Stima, arrestata, rifiutò assolutamente, pur confessando e ammettendo il misfatto, di dirne le ragioni. Si crede da taluno che la causa sia da cercarsi nell'eccesso di fanatismo. Il bimbo forse è frutto dell'unione con un uomo di diversa religione da quella dell'atroce madre.

Nell'atrio dell'ospedale territoriale si è svolta una bella cerimonia. In presenza di ufficiali e soldati il maggiore Virdia, direttore dell'ospedale consegnò la medaglia al valore militare al soldato di sanità Alfredo Cisario, guadagnata nella battaglia di Regdaline pel seguente motivo: addetto alla mensa serbone di sanità, dimostrava nell'adempimento del proprio dovere intelligenza, serenità, noncuranza del pericolo. Rimase ferito a Regdaline il 15 agosto 1912.

ERNESTO RAGAZZONI.

Casa araba in fiamme a Misurata

(Nostra corrispondenza particolare).

Misurata, 8.

La notte dal 7 al 8 settembre, in piazza del Suk, si è sviluppato un incendio abbastanza violento in una casa araba. A segnalarlo fu una pattuglia di servizio, che avvisò il Comando. Accorsero prontamente una compagnia del battaglione del 63.o fanteria, un drappello del Genio, carabinieri, zaptiè. Con un piccolo sforzo, dopo qualche ora il fuoco potè essere isolato e circoscritto, impedendo così che l'incendio potesse prendere maggiori proporzioni. Sul posto accorse anche il colonnello Pettit, che ieri ha tributato un encomio ai componenti la pattuglia di servizio, ed agli ufficiali e militari tutti che presero parte all'opera di estinzione.

Movimento negli alti gradi dell'esercito

Roma, 9, notte.

Cigliani cav. Giorgio, tenente-generale, ispettore delle truppe da montagna, è stato esonerato da tale comando e collocato a disposizione — Salsa cav. Tommaso, tenente-generale, comandante della Divisione militare territoriale di Napoli, è esonerato da tale comando e nominato ispettore delle truppe da montagna — Bom. cav. Oscar, maggior-generale, comandante della Divisione militare territoriale di Brescia, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando — Il maggior-generale Vinai cav. Raffaele, comandante della Divisione militare di Ancona, è promosso tenente-generale, continuando nell'attuale comando — Piacentini cav. Settimio, maggior-generale, è esonerato dalla carica di aiutante di campo di S. M. il Re e nominato comandante della Divisione militare territoriale di Napoli, e aiutante di campo generale di S. M. il Re — Ciancio cavaliere Giuseppe, maggior-generale, comandante della Brigata *Roma*, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Divisione militare territoriale di Ravenna — Vanzo cav. Augusto, maggior-generale, comandante della Brigata *Abruzzi*, è esonerato da tale comando e nominato aiutante di campo generale di S. M. il Re — Cauvin cavaliere Luigi, colonnello, segretario al Comando generale dell'Arma dei carabinieri, è promosso maggior-generale e destinato addetto al Comando generale dell'Arma dei carabinieri — Delmegre cav. Enrico, colonnello, comandante del 74.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Roma* — Farmasio cav. Enrico, colonnello, comandante il 5.o alpini, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Abruzzi* — Carignani patrizio napoletano, nobile dei duchi Nuvoli e di Teive Carlo, colonnello, comandante dell'85.o fanteria, è promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Messina*.

La repubblica portoghese

Irritata per i regali dei diplomatici a re Manuel

Madrid, 9, mattino.

Un telegramma da Badajoz (frontiera portoghese) dice che la polizia portoghese ha scoperto l'esistenza di un nuovo complotto contro la Repubblica. Si è rinvenuta una bomba. Numerosi arresti sono stati eseguiti dalla polizia, ma finora si ignorano i particolari. Si dichiara poi che delle difficoltà diplomatiche sono sorte fra il Governo portoghese e le legazioni inglese e tedesca, queste due Legazioni avendo accettato regali da re Manuel ed avendogliene offerti alla loro volta. Il Governo di Lisbona conserva un atteggiamento riservato ed attende schiarimenti.

Gravi disordini elettorali a Marsala

Bastonate e rivoltellate - Alcuni feriti

L'intervento della forza

(Per telefono alla Stampa).

Palermo, 9, notte.

A Marsala si combatte una lotta vivacissima fra l'on. Pipitone, deputato uscente ascritto al partito radicale, ed il comm. Biagio della Pietra. La lotta era stata mediata fino ad ora in maniera civile, ma ieri improvvisamente ha assunto un aspetto drammatico. Si sono sparati colpi di rivoltella e di fucile. Le truppe hanno dovuto caricare la folla e la tranquillità e simpatica cittadina è ora quasi in istato di assedio. Sul fatto corrono due versioni che differenziano soltanto in qualche particolare. La prima versione è quella dei partigiani della candidatura del Di Pietra ed è la seguente.

Il comm. Di Pietra si era recato in contrada Santo Padre alle Ferriere per chiudere il suo ciclo di conferenze elettorali accompagnato dai componenti il Comitato che sostiene la sua candidatura, da un numero considerevole di cittadini ed operai e marinai e da una larga rappresentanza di agricoltori di tutta la contrada del nostro territorio. In contrada Santo Padre alle Ferriere il comm. Di Pietra tenne la sua conferenza e fu molto applaudito. Parlarono pure altri oratori e quindi la popolazione si dispose in corteo con bandiere e musiche per rientrare in città. In contrada Fonti da alcuni del partito avversario partirono fischi all'indirizzo dei dimostranti e furono tirati all'indirizzo dei partigiani del comm. Di Pietra circa 15 colpi di arma da fuoco di cui alcuni di Vetterl, mentre un individuo appostato dietro un muro tirava due fucilate. E' indescrivibile la confusione che ne seguì. I dimostranti si lanciarono contro gli avversari. I carabinieri a cavallo e le guardie di P. S. si intromisero per evitare un conflitto e procedettero all'arresto di alcuni caporioni, mentre altri, approfittando della confusione, se la svignarono. Contro un carabiniere furono tirati due colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Vi furono vari contusi e feriti ma non gravemente.

La popolazione fece ritorno in città ed essendo indignatissima, voleva iniziare una vivace dimostrazione contro i provocatori ed è rimasta per tutta la serata in fermento. Le truppe furono consegnate per timore di disordini.

L'autorità, per evitare incidenti, aveva proibito l'ingresso in città del corteo e così i fautori del Di Pietra poterono ritornare alla spicciolata.

L'on. Pipitone con i suoi amici si era intanto recato in contrada Bambina per tenere un comizio. Contrariamente a quanto era stato stabilito, i partigiani dell'on. Pipitone riuscirono a rientrare in massa in città. La cittadinanza ha fatto loro una dimostrazione ostilissima. Le truppe scesero in piazza formando i cordoni per impedire alla popolazione che assaliesse il Circolo Nuovo, sede dei radicali. Sono stati suonati gli squilli rituali di tromba, ma la popolazione non si è sbandata. Le truppe allora caricarono la folla ed eseguirono numerosi arresti fra i più violenti dell'un partito e dell'altro. Sono corse bastonate fra gli agenti della forza pubblica e il popolo. Più tardi le autorità hanno ordinato la chiusura dei circoli. Fino alle 24 la città è stata in istato d'assedio.

L'altra versione è un po' differente; però i fatti restano sostanzialmente immutati. Essa dice che, tornando i partigiani del comm. Di Pietra dalla contrada Santo Padre alle Ferriere, avvenne un incidente doloroso che non sorpassa però le proporzioni di una rissa. Arrivati i dimostranti in contrada Fonti, alcuni si diressero verso la casa di certi contadini per attingere acqua da una cisterna. Senonchè essendo i contadini amici dell'on. Pipitone, i dimostranti emisero grida contrarie ai radicali provocando la loro legittima indignazione. Ne nacque una baruffa durante la quale un contadino riportò una contusione non grave.

A tale vista due figli del contadino contuso estrassero le rivoltelle ed esplosero contro gli avversari. Si rispose anche dall'altra parte a rivoltellate. Alcuni dimostranti rimasero feriti. La forza pubblica fece allora vari arresti. In città intanto erano corse voci di gravi incidenti di una aggressione tentata contro la persona dello stesso comm. Di Pietra e si diceva perfino che, scendendo in città, i dimostranti avrebbero dato l'assalto al Circolo Nuovo. Per conseguenza prima ancora che il corteo fosse rientrato in città la pubblica sicurezza aveva preso tutte le misure necessarie per garantire l'ordine. Giunto il corteo in piazza Umberto, incominciarono i primi fischi e le urla all'indirizzo dei soci del Circolo Nuovo. Intervenne una compagnia di fanteria e agenti di P. S. Parecchi oratori deplorarono i dolorosi incidenti ed invitarono i dimostranti alla Camera del lavoro ed al rispetto degli avversari. Ci sono dei feriti, ma nessuno grave. Pare si temano altri disordini perchè gli animi sono eccitatissimi.

Come vennero arrestati gli aggressori dell'automobile del sig. Ruffini

Roma, 9, mattino.

Gli autori dell'aggressione avvenuta ieri a Valle Violata (macchia degli Squarciarelli, presso Frascati) a danno del possidente Ruffini, sono stati identificati per Natale Bersoni, Marino Taddei e Franco Da Nicola. Il primo fu accusato e processato nel 1900 per mancato omicidio, il secondo è un vigilato speciale ed il terzo è una recluta. L'età dei tre si aggira dai 20 ai 22 anni.

Intorno all'aggressione si hanno i seguenti particolari: dopo aver passato la giornata di ieri a Genzano il signor Costantino Ruffini, di 34 anni, romano, risalì sull'automobile sull'imbrunire e insieme allo chauffeur partì alla volta di Frascati, dove ha il suo domicilio. Giunto verso le 19.30 nei pressi del bivio di Valle Violata, il Ruffini, che guidava l'automobile, si vide la strada sbarrata da tre individui. Egli diede i segnali d'uso, ma mentre gli sconosciuti si tiravano in disparte e l'automobile li oltrepassava, il Ruffini e lo chauffeur sentirono una detonazione e poi un'altra di arma da fuoco: un proiettile sfiorò in pari tempo il mantice della macchina. Il Ruffini, impressionato, lanciò la macchina a tutta velocità e non strinse più i freni se non quando arrivò davanti alla stazione dei carabinieri di Grottaferrata. Qui fece subito denuncia dell'accaduto al tenente dei carabinieri e al delegato di pubblica sicurezza.

Immediatamente i due funzionari salirono con quattro militi sull'automobile del signor Ruffini e si diressero verso il bivio di Valle Violata, dove trovarono completamente deserta la località. L'automobile proseguì allora alla volta di Marino, in località San Giuseppe il delegato ed il tenente scorsero davanti alla stazione e deposito del tramvia tre sconosciuti, i cui connotati corrispondevano a quelli indicati dal Ruffini e dal suo chauffeur. Mentre i funzionari discendevano dalla vettura i tre si diedero alla fuga. Uno di essi, sul punto di essere preso gettò dietro una siepe una rivoltella. Dopo breve corsa i tre furono raggiunti e con la stessa automobile portati a Grottaferrata. Venne anche ritrovata la rivoltella, che è una vecchia arma a cinque colpi, di cui due erano stati sparati. Si ignora ancora se l'aggressione sia avvenuta per rapina o per vendetta.

Un morto e venti feriti per lo scoppio d'una bomba

Palermo, 9, sera.

Telegrafano da Mongiuffi Melia: Ieri sera, festeggiandosi la Madonna di Loreto, una grande folla assisteva ai fuochi d'artificio. Allo spettacolo erano presenti pure il sig. Vincenzo d'Agostino e un suo nipote dello stesso nome e cognome residente a Palermo, impiegato alla Direzione dei monumenti e che trovasi colla famiglia in villeggiatura.

Mentre i fuochi bruciavano fra l'interesse generale, una bomba scoppiò prematuramente uccidendo il vecchio d'Agostino e ferendo gravemente tre figliuoletti del nipote. Di questi, uno versa in pericolo di vita. Vi sono un'altra ventina di feriti più o meno gravemente. Il doloroso avvenimento ha prodotto grande impressione.

Un ammanco di 100.000 lire all'ufficio postale di Viadana

La fuga del titolare

Mantova, 9, notte.

Ieri un laconico telegramma avvertiva la Direzione delle nostre poste che l'ufficio postale telegrafico di Viadana non era aperto al pubblico essendo il titolare irreperibile. Fu subito inviato sul posto l'ispettore compartimentale cav. Franchi con due impiegati. L'ufficio fu riaperto al pubblico: fattosi un primo riscontro di cassa venne accertato un ammanco di oltre tremila lire in danaro contante. Fu subito sporta denuncia all'autorità giudiziaria, la quale ordinò una minuta e particolareggiata inchiesta. Intanto, si veniva a conoscenza che il titolare dell'ufficio, signor Achille De Giovanni, ammogliato con quattro figli, era fuggito fin dal 5 ultimo scorso. Il De Giovanni, che è nipote del senatore prof. Achille, aveva l'ufficio postale di Viadana dal 1907 e percepiva 1400 lire di stipendio coll'obbligo di provvedere al personale subalterno necessario. Egli aveva chiamato nell'ufficio la moglie e la madre, le quali lo aiutavano nel disbrigo delle mansioni.

L'inchiesta dell'autorità giudiziaria e del cav. Franchi si rivolge specialmente ad accertare che gli ammanchi si limitino alle tremila lire, temendosi che si estendano anche alle somme dei depositi di risparmio e dei valori postali. Le indagini, che non sono ancora finite e che non saranno definitivamente ultimate prima di una ventina di giorni, dovendosi riscontrare e controllare uno per uno tutti i libretti postali, che nella plaga agricola industriale di Viadana sono numerosissimi, posero in evidenza che oltre al peculato furono perpetrati numerosissimi falsi di libretti di risparmio. La cifra complessiva degli ammanchi non è ancora precisata, ma supera le centomila lire.

Ecco in qual modo i peculati erano consumati. Il De Giovanni godeva a Viadana fama di persona proba ed onesta: coloro che si recavano all'ufficio postale a depositare i loro risparmi versavano i denari nelle casse, non curandosi, qualora il deposito fosse superiore alle 100 lire, di ricevere l'accettazione del deposito dal Ministero delle poste, come prescrive la legge. Il De Giovanni poneva l'annotazione dell'avvenuto deposito nel libretto che restava nelle mani del versante, ma ometteva di segnare l'operazione d'incasso nei registri postali ed in luogo di depositare le somme nella cassa d'ufficio e di versarle a fine mese alla Direzione postale di Mantova, se le appropriava. Gli fu così possibile, mediante un lungo giro di falsi, di continuare per oltre sei mesi questo sistema di sottrazione. Prevedendo ora un rilievo in massa dei depositari di risparmio, egli pensò bene di fuggire.

Per ordine dell'autorità giudiziaria fu posta sotto sequestro la cauzione di diecimila lire che il De Giovanni dovette sborsare nel 1907, quando assunse l'ufficio. In questo modo il Ministero delle poste sarà rimborsato quasi nella sua totalità degli ammanchi subiti. Sono invece allo scoperto tutti coloro i quali fecero operazioni di deposito superiore alle cento lire, omettendo di richiedere la conferma ministeriale spettante e comprovante che il deposito era avvenuto ed accertato. Da quanto si conosce, da fonte bene informata, i possessori dei libretti postali manomessi e falsificati sarebbero circa un centinaio. Costoro dovranno perdere nella quasi loro totalità le somme sottratte. Contro il De Giovanni fu emesso mandato di cattura. Pare però ch'egli sia riuscito a porsi in salvo all'estero.

Come si svolse il tragico conflitto di Valle d'Ossola

Domodossola, 8, mattino.

Sul tragico conflitto avvenuto ieri sulla via di Villa d'Ossola si sono appresi questi altri particolari:

La guardia di finanza in borghese Vito Astragna si trovava in bicicletta sulla strada di Villa d'Ossola, a Pallanzeno; scorse il noto ed audace contrabbandiere Paolo Balestra, d'anni 34, colpito da due mandati di cattura, che in compagnia della moglie di lui transitava con in spalla un cesto. La guardia, aggiratolo cautamente, l'avvicinò di sorpresa e gli impose di seguirlo in caserma, consegnandogli quanto aveva nel cesto. Il Balestra, anzichè obbedire alzò il bastone, di cui era armato, e tentò colpire la guardia. Ne nacque così una violenta colluttazione, ed il contrabbandiere, aiutato dalla moglie, stava per avere il sopravvento. La moglie trattenne ad un certo punto si allontanò col resto del contrabbando.

Intanto la scena stava per avere il suo triste epilogo. Il contrabbandiere Balestra cercava disarmare la guardia e già aveva messo la mano sopra la rivoltella, quando, non si sa come, partì un colpo che ferì il contrabbandiere all'inguine. Il Balestra dopo venti minuti morì dissanguato. Intanto la moglie era ritornata sul posto, ma, invece di soccorrere il marito, scomparve nuovamente.

La guardia tosto se ne ritornò a Domodossola, riferendo il fatto, ma venne trattenuta in arresto. I carabinieri, recatisi sul posto, assunsero informazioni e poterono arrestare la moglie, che si era nascosta in casa di un conoscente. La refurtiva non potè ancora essere ritrovata.

Oggi verrà fatta l'autopsia del morto. Sembra che verrà a Domodossola il generale comandante delle guardie di finanza per fare una inchiesta ed appurare la responsabilità della guardia. Il morto era un pregiudicato già condannato più volte per rivolte ai carabinieri ed alle guardie di finanza. Dicesi che vi fosse una taglia di 500 lire per il suo arresto.

Paciere gravemente ferito

Alba, 9, notte.

Ieri sera, la festa nella frazione Corso di questo Comune, venne funestata da un grave fatto di sangue. Nella trattoria della Stazione lavorava come tavoleggiante per l'occasione certo Burdizzo, di anni 21, il quale, verso sera si intromise come paciere in un alterco sorto fra certo Emilio Anselmo e quattro altri contadini. Mentre cercava di spingere costoro fuori della trattoria, il Burdizzo ricevette una coltellata alla schiena. Nè lui, nè gli altri presenti seppero indicare chi fosse il feritore, però le indagini hanno oggi stabilito che il feritore è l'Anselmo Emilio, che aveva verso il Burdizzo dei vecchi rancori. Ricercato dai carabinieri, si è dato alla latitanza. Il ferito è in istato abbastanza grave, pur non presentando pericolo di vita.

Un duello alla pistola fra i prof. Alterocca e Roncali

Roma, 9, notte.

Oggi, ha avuto luogo fuori Porta Salaria, un duello alla pistola per ragioni intime, fra il prof. Alterocca, insegnante a Brescia, ed il prof. Roncali, dell'Università di Padova, in seguito all'incidente svoltosi l'altra sera al « Caffè Aragno ». Padrini del prof. Alterocca furono Mario Ravasini e Garcia Cassola, e del prof. Roncali, il marchese Crispolto ed il signor Musmeci.

Dopo lo scambio, a 35 passi, di sei colpi senza risultato, i duellanti si sono riconciliati.

La morte dell'aviatore Ringer precipitato da 200 metri

Johannisthal, 9, notte.

L'aviatore Ringer, che ha preso il volo alle 8,35 stamane, ha fatto una caduta dall'altezza di 200 metri, alle ore 8,50. Ringer si è ucciso e l'apparecchio è andato completamente distrutto.

Le escursioni del Club Alpino per le feste cinquantenarie

La sosta a Cogne

(Dal nostro inviato speciale).

Cogne, 9, notte.

Arrivati da Champorcher all'accampamento di Dondena, dopo una marcia di quattro ore continuate, in una zona ricca di alberi, di praterie e di pascoli cari a Vittorio Emanuele II, che vi veniva a cacciare il camoscio, i giganti furono accolti al piano di Dondena dalla fitta, bianca, umidiccia nebbia delle Alpi. Mentre però gli escursionisti si riscaldavano ai fuochi accesi nella prateria e si riposavano sulla paglia abbondantemente disposta nel baraccamento militare, il cielo si schiarì da sud e le montagne circostanti, colla candida Rosa dei banchi, rispuntavano sulla chiarezza luminosa del cielo.

Il freddo intenso promette una migliore mattina. Gli escursionisti, lieti, verso le 8 entrano nei loro giacigli e alle 9 viene dato il coprifuoco.

Alla finestra di Champorcher

La seconda carovana, quella *A*, composta di una settantina di escursionisti, avendo una ventina intrapresa l'ascesa alla Rosa dei banchi, dopo la colazione, con rifornimento, partì alla volta di Cogne attraverso la Finestra di Champorcher. La lunga colonna, chiusa dai muli, per la strada mulattiera inerpicantesi su alti colli, con dapprima tempo buono e poi velato poi rincorrersi di leggera nuvolaglia, fu alla Finestra di Champorcher, a 2840 metri, verso le ore 8,30. Al rifugio ebbero ristoro, perchè fredda era l'aria che saliva dalla lunga valle del Bardoney, sferzando i visi di tutti i gitanti, fra i quali molti vecchi alpinisti, che sono venuti da ogni parte d'Italia per partecipare al Congresso.

Alle ore 9, con tempo favorevole, la colonna iniziò la discesa verso Cogne, ammirando sui ghiaccioli della catena del Gran Paradiso vari branchi di camosci che si rincorrevano snelli. I camosci furono salutati da alti clamori ed in breve scomparirono alla vista degli escursionisti.

Lungo la valle di Bardoney, la carovana proseguì a scendere rumorosa. Su gli alti pascoli numerosi erano i greggi. Qua e là la solitudine imponente della montagna era rotta da qualche casa che ospita i valligiani con i greggi. Il tempo, rimessosi al bello, e la temperatura mite incuoravano i gitanti, che poco prima di mezzogiorno superarono il colle del Bardoney, scendendo per irti e rocciosi sentieri a Lillè tra verdeggianti zone boschive. Cogne apparve finalmente in fondo alla valle, colle sue pittoresche case, dominate dalla robusta chiesa.

Cogne in festa

Alle 13 la comitiva faceva l'entrata nel paese, acclamata e festeggiata dalle Autorità e dalla popolazione. Dopo la distribuzione degli alloggi, ognuno correva a prendere un po' di riposo, perchè l'escursione odierna, lunga circa una ventina di chilometri, fu faticosa e dura, per i cattivi sentieri dall'alta montagna.

Cogne è tutto imbandierato. Al palazzo municipale sta attaccato un cartello con su scritto: « Ai baldi e forti alpinisti, agli intrepidi domatori ed illustratori dei nostri monti, il nostro saluto augurale, festoso. Viva il Club Alpino Italiano nelle sue feste cinquantenarie! ».

La comitiva *B*, che tentò il Gran Paradiso, è attesa per domani.

s. s.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 9, notte:

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia », uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Cancelleria e Segreterie — Bottagliesi, cancelliere in Mombello Monferrato, è trasmutato alla Pretura di Voltri — Chiri, cancelliere di Sezione al Tribunale di Mondovì, è nominato segretario alla Regia Procura di Pinerolo — Sparolazzi, segretario alla Regia Procura di Pinerolo, è trasmutato alla Regia Procura di Pallanza — Pasquariello, cancelliere, da Locana è trasferito a San Vito dei Normanni — Bando, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Torino, è trasmutato alla Corte di Cassazione di Torino — Pampenelli, aggiunto alla Cancelleria di Chieri, è trasmutato alla Pretura di Carrara — Magnani, cancelliere al Tribunale di Domodossola, è per sua domanda nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Lodi — Balturzi, cancelliere al Tribunale di Varallo, è trasmutato al Tribunale di Domodossola — Pastelli, cancelliere di Sezione al Tribunale di Lodi, è nominato cancelliere al Tribunale di Varallo — Pieri, cancelliere alla Pretura di Voltri, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Tassara, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere alla Pretura di Varazze — Tironi, cancelliere alla Pretura di Varazze, è trasmutato alla Pretura di Mombello Monferrato — Calvi, segretario alla Procura di Pallanza, è nominato cancelliere di Sezione al Tribunale di Mondovì — Petruzzelli, nominato uditore gratuito alla Pretura di Andria, dove non ha ancora preso possesso, è invece destinato alla Pretura di Carmagnola — Giglio-florito, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Udine, è trasmutato alla 2.a Pretura di Torino — Angelini, aggiunto di Cancelleria alla Pretura Urbana di Genova, è, per sua domanda, collocato in aspettativa, per infermità, per un anno — Sartori, aggiunto di Cancelleria alla 1.a Pretura di Spezia, è trasmutato alla Pretura di Sarzana — Caricola, alunno gratuito al Tribunale di Catanzaro, nominato aggiunto alla Corte di Cassazione di Torino, ove non ha preso possesso, è destinato invece al Tribunale di Torino — Lodigiani, aggiunto di cancelleria alla Pretura di Sampierdarena, è trasmutato alla Corte di Appello di Genova.

Economato dei Benefici Vacanti — Lavagna, è nominato sub-economo ai Benefici Vacanti di Chiavari.

La fine di uno sciopero ad Odessa

Odessa, 8, sera.

E' terminato lo sciopero degli operai del porto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Primo Moderno — 9 Settembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 709.8; ore 15: 710.4; ore 21: 709.7.
Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: molto coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ed media in gradi centesimali:

Massima + 21,2 Minima + 16,6

Piazza Castello — Nella scorsa notte del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 22,2
Temperatura minima della notte dalle ore 9 + 15,9

Stazione Termometrica Bordoni (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 9 + 20,8
Temperatura minima della notte dalle ore 9 + 15,2

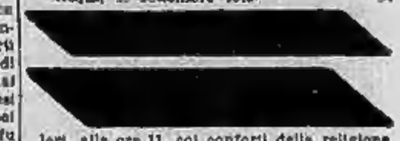
10 Settembre 1913 — Il sole nasce alle ore 6.1, tramonta alle ore 18,46.
Giorno della luna 28.

La moglie CELESTINA SACERDOTE; i figli GIUSEPPINA in VITALE, Dottor AUGUSTO; il genero, i nipoti, i cognati e parenti tutti, con cuore straziato annunziano l'improvvisa perdita del loro amato

Moise Maurizio Ottolenghi

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Stazione.

Acqui, 10 settembre 1913.



Ieri, alle ore 11, coi conforti della religione, spirava

Anna Lagna ved. Cavalli

d'anni 86

Ne danno, costernati, l'annunzio:
La figlia ROSALIA col marito Prof. GIACINTO MARTORELLI;
I nipoti: ANGIOLINA, LUIGI VITTORIO, e MARIA VITTORIA;
La sorella LUIGIA MARTORELLI col figli Avvocato EMILIO e CATERINA, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Casale, nel mattino di giovedì, 11 corrente.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Voi portate un cinto a molla che vi tortura, lascia fuggire l'ernia, schiaccia l'intestino sotto il cuscinetto.

Voi giudicate che la vostra ernia aumenta di volume. Voi temete lo strozzamento fatale. Tutti i cinti a molla che voi avete comperati, in luogo di darvi un sollievo, hanno aggravato il vostro male.

Ebbene, voi potete mettere fine alle vostre sofferenze. Noi siamo lieti di darvi delle prove schiaccianti:

Il signor Pantini Giuseppe, onorabile commerciante d'Acqui, soffriva di un'ernia da più di 30 anni. Tutti i cinti lo torturavano, nessun cinto che contenesse l'ernia, che vanne voluminosissima e pericolosa. S'indirizza al signor Glaser, il celebre specialista di Parigi, ed il 28 maggio 1913, così gli scrisse: « Dopo di avere portato giorno e notte, senza noia alcuna, il vostro meraviglioso apparecchio, ho ritrovato la forza e la salute. Vi do l'autorizzazione di pubblicare questo meraviglioso risultato ».

L'egregio signor Guzzetti Giustino, di Albano Vercellese, scrisse al signor Glaser, il 27 aprile 1913: « Sono felice di dirvi, che grazie al vostro apparecchio sono guarito, autorizzandovi a pubblicare una lettera per rendere servizio a quelli che l'ernia tortura ».

Voi che soffrite, indirizzatevi dal signor Glaser. Noi vi garantiamo che voi potete avere completa fiducia della sua discrezione. Alcun uomo, no alcuna donna terrà mai conto pubblicati senza autorizzazione.

Le molle torturano, i cinti di elastico si allungano e perdono la forza. Non esitate per venire a provare quest'apparecchio, senza molle e senza elastico, che garantisce la contenzione delle ernie le più voluminose, all'Istituto Ortopedico J. Glaser, 7,

CRONACA CITTADINA

Giuseppe Depanis
candidato liberale del III Collegio
La decisione dei Senatori

Ieri alle ore 15 ha avuto luogo la progettata riunione dei senatori residenti in Torino per l'esame della situazione elettorale del terzo collegio e la scelta del candidato, sul quale il partito costituzionale sarà concordemente chiamato ad ingaggiare la battaglia. Come ai maggiori e più anziani uomini del partito liberale sia stato deferito questo delicato compito, per quali ragioni e per quali precedenti questa riunione sia stata indetta e cordialmente accettata da tutto il partito liberale è oramai noto. La situazione elettorale del terzo collegio di Torino si presentava per il partito liberale molto dubbiosa, anzi quasi in pericolo di fronte al partito socialista, poichè due candidati scendevano in lizza entrambi fortemente appoggiati da associazioni, enti e gruppi elettorali. Un nucleo di industriali, commercianti ed esercenti, facendo capo specialmente alla Camera di Commercio ed alla Lega elettorale esercenti, aveva proclamato la candidatura del comm. avv. Ferdinando Bocca. Ma d'altra parte l'Unione liberale monarchica, che è il maggiore sodalizio politico di Torino, dopo la rinunzia del comm. Sabbione e dell'onorevole Albertini, offerse la candidatura al comm. avv. Giuseppe Depanis. Entrambe le associazioni ed entrambi i gruppi sostennero con ardore le rispettive candidature. Ora, se già la vittoria del partito liberale si presentava non sicura nel terzo Collegio di Torino, rappresentato dal socialista on. Giulio Casalini, con un solo candidato che avesse raccolto attorno al suo nome con fede ed entusiasmo e convinta concordia tutti gli elettori di parte liberale, questa vittoria appariva a tutti gli uomini di buon senso quasi impossibile quando, persistendo le due candidature, le forze del partito si fossero scisse lavorando ciascuna delle parti a fare la propria strada; escludendo e perciò necessariamente deprimendo l'altra. Di fronte alla evidenza del pericolo di tale situazione, la *Gazzetta del Popolo* faceva una proposta intesa a scongiurare l'insuccesso sicuro ed immeritato a cui il partito sarebbe andato incontro per divisioni di persone e non di politica. E la proposta si concretava precisamente in ciò che si raccogliessero in una specie di collegio arbitrale tutti i senatori residenti a Torino ed esaminata la situazione del terzo collegio indicassero agli elettori quale, a loro avviso, fosse il candidato che nel partito liberale potesse affrontare la lotta con maggiori probabilità di successo. La «*Gazzetta*» osservava che i senatori potevano nel loro giudizio riuscire misurati e liberi da preoccupazioni e simpatie personali e le associazioni torinesi avrebbero dovuto essere liete di deferire ad essi il modo di uscire da una penosa situazione, che avrebbe preparato gravi responsabilità a chi si fosse ostinato a battagliare per l'uno e per l'altro senza neppur riconoscere che, così facendo, condannava a un certo insuccesso anche il candidato del suo cuore. A questa proposta della *Gazzetta del Popolo* noi ci affrettiamo ad aderire completamente e con tutta la sincerità dell'anima nostra.

I due candidati, dando prova di disciplina e di correttezza, accolsero entrambi la proposta, rimettendosi completamente al giudizio dell'alto Consesso dei senatori. E le Associazioni, che avevano sostenuto l'uno e l'altro dei candidati, si dissero liete del modo col quale si era venuta a chiarire la situazione. Del resto, la proposta ebbe larghissimo consenso e plauso nella cittadinanza e nel Corpo elettorale.

In seguito a questo accordo, la *Gazzetta del Popolo* si rivolse ai senatori, conte Guido San Martino di Valperga e comm. Angelo Rossi, come anziani tra i senatori residenti in Torino, pregandoli di volere riunire i colleghi per potere dare attuazione pratica a questa specie di collegio arbitrale. I due senatori inviarono il giorno 2 settembre una circolare ai loro colleghi invitandoli ad una riunione, che appunto si è tenuta ieri, alle ore 15, in una sala del palazzo Carignano. Con puntualità inappuntabile i senatori convennero all'adunanza, e sui trentun senatori residenti in Torino ben 24 furono presenti e gli altri mandarono le loro giustificazioni per l'assenza. Si tenne, per la sua delicata posizione, fra gli assenti il senatore Vittorelli, prefetto della provincia. Primi di tutti giunsero il senatore Angelo Rossi ed il senatore Di San Martino; poi il sindaco conte Teofilo Rossi, il conte Biscaretti di Ruffia, il conte Carlo Lanza, ex-ambasciatore a Berlino, il generale D'Oncieu de la Batie conte Paolo, il prof. comm. Lorenzo Camerano, il senatore conte Secondo Frola, il conte cavaliere Gran Croce Tullio Pinelli, ex-primo presidente di Cassazione, il prof. commendatore Giuseppe Carle, il prof. comm. Enrico D'Ovidio, il senatore Grand'ufficiale Alfonso Badini Confalonieri, il comm. Michele Chiesa, il Grand'ufficiale avv. Michele Bertotti, il prof. comm. Giampietro Chironi, il marchese Luigi Medici Del Vascello, il marchese Domenico Fracassi di Torre Rossana, S. E. cav. Gran Croce Alfonso De Blasio, primo presidente della Corte di Cassazione, S. E. Tommaso Villa, il nobile Grande ufficiale Giacinto Cibrario, il Grand'ufficiale avv. Romualdo Palberti, il prof. commendatore dott. Antonio Carle, il professore Grand'ufficiale Camillo Bozzolo.

La riunione avvenne nella sala maggiore del Consorzio Nazionale, a pianterreno del palazzo Carignano. Naturalmente gli ordini più severi furono dati per creare attorno all'alto ed eletto consesso il più assoluto isolamento. Due uscieri in panciotto rosso ed in livrea nera con gesto risoluto, sulla soglia dell'anticamera, impedivano il passaggio a chiunque avesse voluto entrare nei locali del Consorzio.

A presiedere la riunione venne invitato il senatore San Martino di Valperga, il più anziano dei membri della Camera vitalizia che risiedono a Torino. Egli, dopo aver ringraziato dell'onorifico incarico, con brevi parole espose la ragione del convegno, del resto ben nota, agli aderenti, e compiacendosi del largo concorso dei senatori, disse che il fatto stesso della loro presenza dimostrava come la proposta avesse incontrato il pieno loro consentimento. Lesse poi le adesioni dei senatori De Gerbaix de Sonnaz conte Alberto, del prof. comm. Pio Foà, del barone grand'ufficiale Antonio Manno del grand'ufficiale barone Annibale Marazio, del generale grand'ufficiale conte Ingegnera Ottone Tournon, i quali scusarono la loro assenza perchè impediti da malattia o da impegni improcrastinabili. E' notevole l'imponente concorso dei senatori all'adunanza: su 31 senatori ne mancavano 7 soltanto e di questi 3 per malattia, 3 per essere in paesi lontani e il prefetto per la sua speciale posizione.

Prima che la riunione si apricse, qualche senatore era dal parere che si sarebbero avanzate delle pregiudiziali, tra le quali quella se si dovesse limitare la discussione attorno ai due candidati, o se pure si dovesse allargare ad altri nomi, quasi ritornando ab ovo nella situazione del Collegio. Altra pregiudiziale sarebbe stata quella dell'opportunità di rinviare la riunione e la discussione a quando fosse stato emanato il decreto di scioglimento della Camera. Si rilevava anche che ci sarebbe stata una mozione d'ordine sul modo col quale doveva farsi la discussione, e se cioè, limitata ai due nomi in lotta, si dovesse scendere a trattare dei maggiori o minori titoli dell'uno o dell'altro candidato, o se si dovesse subito venire ad una votazione segreta. Apertasi la discussione, le pregiudiziali furono abbandonate. Solo da un senatore fu accennato all'opportunità di rinviare la discussione a dopo avvenuto lo scioglimento della Camera, ma la proposta non trovò seguito nei convenuti. In quanto alla mozione d'ordine, essa fu resa inutile dalla natura e dall'andamento che subito prese la discussione, la quale tutta si concentrò nella personalità dei candidati. Ed è per questa ragione, che i senatori, vista la piega presa dalla discussione, s'impegnarono con parola d'onore di non rivelare alcuna particolarità della seduta e della votazione. Ad ogni modo la discussione si svolse calma, dignitosa, elevatissima.

Si ebbero tre o quattro discorsi in favore dell'uno e dell'altro candidato, senza che però mai alcuno degli oratori tentasse, spcie lontanamente, di menomare la posizione del candidato meno favorito. Dopo un'ora e mezza di questo scambio sereno di osservazioni, — in taluna delle quali si accennò anche alle non lievi difficoltà che presenta la battaglia elettorale nel III Collegio, — si decise di addivenire ad una votazione a schede segrete.

L'impegno formale assoluto assunto da tutti i convenuti di nulla far sapere della discussione avvenuta, ci vieta di far conoscere più minuti particolari della seduta. Siamo però in grado di dare il risultato numerico della votazione che fu il seguente: voti favorevoli a Depanis 18; voti favorevoli a Bocca 6.

Prima di sciogliersi l'assemblea deliberò di diramare alla stampa cittadina la seguente comunicazione:

« *L'adunanza dei senatori residenti in Torino, in adempimento del mandato di designare il candidato che nel partito costituzionale possa affrontare la lotta con maggiore probabilità di successo nel terzo collegio di Torino,*

« *dopo aver esaminato la situazione del Collegio stesso, riconoscendo che i candidati proposti dalle Associazioni costituzionali cittadine sono persone degnissime di rappresentare in Parlamento la città di Torino, dopo votazione segreta, ha designato il nome del commendatore avvocato* GIUSEPPE DEPANIS ».

La seduta ebbe termine alle ore 17.30.

Noi siamo veramente lieti di questa soluzione, perchè con essa il grande partito costituzionale liberale ha ritrovato la sua integrità, e con la sua integrità la sua forza. Noi siamo certi che ora tutti metteranno la massima lealtà nell'adempimento del dovere che incombe al partito e a quanti hanno in onore la libertà costituzionale.

Il martirio di una moglie
L'arresto del marito
già condannato a tre anni di reclusione

Quattro giorni fa nella nostra cronaca giudiziaria rendevamo conto di un processo svoltosi nel nostro Tribunale, contro certo Peretti Giuseppe, muratore, d'anni 34, per maltrattamenti alla moglie. Il Tribunale, riconosciuto la realtà dei fatti imputatigli, infliggeva allo sciagurato uomo la pena di tre anni di reclusione. Il nostro resocontista giudiziario in brevi periodi delineava la triste figura del cattivo uomo.

« Le pagine del processo — egli scriveva — strappano le lacrime. Condannato già per lo stesso titolo di reato (maltrattamenti alla moglie), non rinsavì; cento volte perdonato dalla moglie, ricambiò la sua generosità con busse feroci. Uno fra i tanti episodii: la disgraziata donna doveva recarsi all'ospedale per una grave operazione; ritenne dalla carità pubblica una quindicina di lire pei suoi figli, durante la sua assenza, ebbene quel padre strappò alla moglie, ai figli quella piccola risorsa e si cacciò in un'osteria a consumarla, e quando ritornò, brillo, percosse brutalmente la moglie, che lo rimproverava, osservando poi alle proteste dei vicini:

« — Tanto all'ospedale ci doveva andare lo stesso! »

« Anche allora la moglie perdonò; ma la Questura, che conobbe i fatti, denunciò l'indegno padre: fu condannato alla pena, che si disse, ma senza eccessivo sgomento: ancora sulla porta del Tribunale accese la pipa e si allontanò fumando allegramente. In un gruppo la moglie ed i figli lo seguivano piangendo ».

Non meglio si poteva descrivere, in poche righe, la brutale personalità dell'indegno marito, e la triste odissea coniugale della disgraziatissima moglie.

Ed ora sono quasi nuove pagine lo sciagurato ha voluto aggiungere alla malinconica storia del suo passato. La famiglia del Peretti, composta della moglie Avenati Maria, d'anni 30, e di quattro figli, il maggiore dei quali ha 4 anni, abita in una modestissima abitazione al 1.o piano della casa N. 21 di via Cottolengo. Ma la vita che si svolgeva fra le pareti della misera famiglia era da molto tempo fra le più burrascose. I vicini consideravano la casa come un luogo di continue procelle domestiche, e pensavano alla moglie ed ai piccini con un sentimento di infinita pietà, tali e così frequenti erano i guai a cui dovevano sottostare per opera del triste uomo. In ogni ora lacerando, mettendo cagnara di ogni più brutale azione. Più volte l'Ufficio di polizia della Sezione aveva dovuto intervenire per porre qualche freno alla gesta malvagie dello sciagurato. Venuto finalmente a conoscenza dei fatti che formarono la base dell'ultimo processo, il Peretti fu denunziato e, a piede libero, condannato, come abbiamo detto, a 3 anni di reclusione.

Il fatto avvenuto ieri mattina dimostra come, pur troppo, la severa condanna e la visione della prossima pena non abbiano avuto nessuna influenza moderatrice sul suo animo. Ecco in quali circostanze il fatto si svolse.

Ieri mattina il Peretti, parlando con la moglie della condanna subita e della possibilità di una riforma della sentenza in sede d'appello, disse alla moglie che per ricorrere in appello occorreva del denaro, e poichè, a suo dire, la causa della condanna era stata lei, lei pure doveva pensare a provvedere il denaro.

— Ma dove vuoi che io prenda del denaro? — esclamò la disgraziata donna.

— Eh! arrangiati: il denaro occorre, e tu devi darmelo.

E su questo tema si iniziò una delle abituali scenate, il cui epilogo la sventurata donna conosceva per ripetute esperienze. Quando la povertà vide che il brutale merito incominciava ad inveire, urlare, spaventare, sul ballatoio; ma questa mossa non la sottrasse alle temute ire del marito, ormai acceso di furore. A calci ed a pugni la sventurata fu sbattuta qua e là spietatamente; poi, non soddisfatto ancora, il furente uomo impugnò un coltello e con esso ferì la disgraziata al labbro superiore. Pesta e dolente per le percosse ricevute, e dolorante per la ferita la poveretta gettò un ultimo grido d'angoscia e cadde sul ballatoio.

I casigliani, usciti all'esterno, e che dal ballatoi vicini avevano assistito alla scena brutale, alla vista della caduta della donna ebbero l'impressione che la disgraziata fosse stata ferita mortalmente, e inorriditi, elevarono grida di imprecazioni e di raccapriccio. Anche il Peretti dovette aver l'impressione di avere freddato la sua vittima, poichè subito abbandonò il posto del combattimento, sperando di potere allontanarsi. Due bravi cittadini, però, il facchino Sulta Francesco e l'esercente Fissi Pasquale, non gli permisero di fuggire. Coraggiosamente lo rincorsero, e benchè il Peretti tentasse con la stessa arma di offenderli per liberarsi, vennero trattenerlo, e lo consegnarono poscia a guardie municipali, subito accorse. Alla Sezione egli fu interrogato dal commissario cav. Carami e dal delegato avv. Allosti, i quali già conoscevano il suo triste passato.

La donna, trasportata poscia all'ospedale, venne medicata e giudicata guaribile per la ferita ricevuta in una decina di giorni.

Il fatto deplorevole di questa brutta pagina di storia coniugale, è che un uomo condannato a una così grave pena abbia avuto la possibilità di avvicinare la sua vittima.

Gli incerti dei "demi-monde"

Vittorina Portigliatti, una graziosa signorina pallida e bionda, che ama offrire il tè in casa nelle ore notturne, invitò l'altra sera nel suo quartierino di via Barbaroux n. 7, un giovanotto d'antica conoscenza, a nome Enrico Musso, d'anni 22.

Costui si lasciò invitare, accettò lungamente ospitalità, e il giorno dopo abbandonò l'alloggio della signorina nella stessa tranquillità con cui vi era entrato. Quando egli fu partito, la ragazza constatò che la sua scatoletta, in cui essa teneva le gioie, mancava un paio di orecchini del valore di L. 500. Essa ritenne che il ladro le avesse rubati il suo ospite, e la stessa sera sporse denuncia alla Questura, dichiarando che probabilmente era stata derubata mentre si era assentata per qualche momento dalla stanza per recarsi nel gabinetto di toeletta. Infatti la scatola contenente i gioielli si trovava sul cassettone, ed essa colla massima fiducia l'aveva lasciata aperta.

Il delegato Cesare Rossi, che raccolse la denuncia, prese i connotati dell'individuo accusato dalla donna, mandò due guardie a cercarlo nell'albergo dove abitava. Qui il disgraziato venne arrestato, ma egli negò recisamente di essere l'autore del furto. Ad ogni modo il funzionario lo fece trattenere in arresto.

Oggetti trovati

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 24 agosto al 6 settembre corrente: Piccolo orologio d'oro — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 15 — Catenella (collier) d'oro — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 50 — Rivoltella con custodia e cinghia. — Portamonete contenente un biglietto di Stato — Portafoglio contenente tre decimi di biglietti di prestito gratuito.

Il tragico epilogo
di un matrimonio disgraziato
La moglie uccisa, il marito agonizzante

Una impressionante notizia si sparse ieri sera poco prima di mezzanotte nei dintorni della Barriera di Milano.

Si diceva che un uomo aveva ucciso la propria moglie e poi aveva tentato di suicidarsi. La notizia purtroppo era vera. Al N. 26 di piazza Barriera di Milano si era svolta una tragedia coniugale così all'improvviso che nessuno potè porvi riparo.

Soltanto a cose avvenute il fatto irreparabile fu constatato. Ecco i precedenti ed i particolari.

Triste unione

Al terzo piano della casa N. 26 di piazza della Barriera di Milano abitavano i coniugi Carlo Albino Franchino d'anni 27, imballatore presso una casa di automobili, e la moglie di lui a nome Luigia Leona di anni 28, una bella e prosperosa ragazza, venditrice ambulante di frutta e verdura.

La stanza che essi occupavano è un ridente locale: ha tutte le caratteristiche di un dolce simpatico nido d'amore. Vi sono tendine bianche, cortine ricamate, mobili dai chiari colori. I coniugi vi abitavano da quasi due anni.

Essi erano in relazione intima da qualche anno, e dal loro amore esisteva il frutto: un bimbo di tre anni.

Fu quest'ultimo appunto la causa che provocò il matrimonio regolare.

Due anni fa il Franchino, che è descritto da tutti i vicini come un uomo probo e sopratutto come un lavoratore, volle regolarizzare la sua unione, si sposò e legittimò il bambino.

Non appena sposati, i coniugi Franchino si accasarono in quella ridente camera al terzo piano di piazza Barriera di Milano, dove ora si è fulmineamente svolta la tragedia.

Nella stessa casa andò ad abitare la madre della Leona, che ha un'altra figliola, la quale vive lontano dal tetto famigliare. La madre, che si chiama Bevione Teresa, vedeva sovente suo genero ed aveva con lui molte discussioni riguardanti la figlia. Le dispute però non erano mai state gravi.

Non così si può dire di altre liti assai più gravi, che succedevano tra marito e moglie, causate — secondo la voce generale — dalla condotta troppo indipendente della donna. Essa infatti usciva molte volte di casa senza dare sufficienti spiegazioni al marito; e questi sentiva nascere in sè il germe della gelosia. La gelosia è un male che ingigantisce rapidamente e che non perdona. Ciò non voglia che il Franchino fosse un ottimo ed esemplare marito.

Ma la condotta della moglie — a quanto affermano i bene informati — diveniva sempre più sospetta. Sembra persino che essa fosse stata veduta in compagnia di un giovanotto, contro il quale si concentrarono tutti gli odi del marito.

Malgrado le rimostranze che quest'ultimo le aveva fatte, essa aveva continuato nella sua vita spensierata, al punto che egli non riusciva a sopravvigliarla più.

Domenica sera la donna giunse a casa verso le 19 in cattivo stato, effetto quasi certamente di troppi eccitanti ingeriti.

Vedendo il male fatsi relativamente serio, il marito chiamò una vicina di casa e la pregò di curargli la consorte.

Le cure della vicina però avevano prodotto un salutare effetto, perchè ieri mattina la donna si alzò completamente guarita, così di cosa come se niente per la creatura fosse accaduto; e dopo non fu più vista più.

"Qui ce n'è per tutti due"

Questa assenza prolungata della moglie, specialmente in seguito alla benevolenza sospettata che egli le aveva dimostrato, bastarono per disperare del tutto e giustamente il povero marito, e, in un momento d'ira, questi, estratta la pistola e mostratala alla suocera, gridava:

— Qui ce n'è per tutti due!

Per evitare infine che la moglie entrasse in casa senza che egli lo sapesse, pensò di cambiare la serratura alla porta. Non contento di ciò, inchiodò le finestre prospicienti il ballatoio esposto sul cortile, in modo che se qualcuno avesse voluto entrare non vi sarebbe riuscito in nessuna maniera.

La tragedia

Infatti verso le 15 la moglie ritornò a casa, ma avendo trovato tutto ermeticamente chiuso, si rifugiò presso la madre.

Che cosa sia accaduto dopo, a quale ora la donna abbia trovato l'astuzia per entrare nel suo appartamentino, non ci è dato sapere.

Soltanto una cosa si ricorda chiaramente: che alle 19 precise era in sua casa. Poco dopo si udirono sei colpi di rivoltella che venivano dalla stanza dei coniugi e uno di essi fu udito anche fuori disperatamente.

Una vicina, che si chiama Margherita Fusero, e che abita sul pianerottolo precisamente di rimpetto alla stanza degli sventurati coniugi, si precipitò contro la porta chiusa, e con una forte spinta riuscì ad aprirla. Non appena ebbe varcata la soglia uno spettacolo drammatico la colpì. Un uomo boccheggiante era disteso supino per terra: una donna maria era stesa accanto a lui ed appoggiava la testa al letto. Egli stringeva ancora in pugno la rivoltella.

La vicina avvertì la madre e poi l'autorità. Mentre l'infelice vittima veniva lasciata morta sul letto, l'uomo veniva trasportato al San Giovanni dove il dottor Pavesio lo faceva ricoverare in gravissime condizioni, riscontrandogli una ferita d'arma da fuoco alla tempia sinistra.

Stanotte all'ultima ora egli era agonizzante. Sul posto si recarono, della massima premura, il delegato Labbro e il dottor Montrallet.

Si può ricostruire presso poco il fatto così: In un momento di disperazione, che molto probabilmente è succeduto ad un alterco, il giovane sparò un colpo contro la moglie ferendola all'occipite destro e facendola cadere al suolo nel modo che sappiamo; poi rivolse l'arma contro se stesso e sparò gli altri cinque colpi, di cui due lo ferirono gravemente. Si spera che non sopravviverà.

Quanto alle cause, all'infuori di ciò che già ampiamente conosciamo, nulla di certo si conosce.

Mentre il dramma avveniva, il bambino — un bel bambino biondo — giocava sul ballatoio presso l'alloggio della nonna.

Il fatto ha prodotto alla barriera di Milano grande impressione.

I delegati Labbro e Allosti continuano le indagini.

Cavallo in fuga.

Dal cortile della casa N. 5 di via Artisti sfuggì un cavallo di proprietà del concessionario di vetture pubbliche Lazzarone Giuseppe. Il quadrupede, senza arrecare durante il percorso causato alcuna disgrazia, giunse fino all'angolo di via Galliari e corso Massimo d'Azeglio. Colà il conducente, bottaro Luigi, d'anni 31, residente a Moncalieri, sbarrò la via col proprio carro ed in tal modo, senza difficoltà, potè afferrare il cavallo pei finimenti e trattenerlo, consegnandolo poi ad una guardia municipale. L'agente lo fece condurre provvisoriamente in un vicino stallaggio dove poco dopo venne ritirato dal proprietario.

Scontro ciclistico.

Villarboit Alessandro, d'anni 30, manovratore tramviario, abitante in via Nizza n. 169, percorrendo detta via in velocipede, all'angolo di via Oneglia investì e fece cadere al suolo certa Pareti Teresa, d'anni 26, causandole alcune escoriazioni alle ginocchia. Il Villarboit cadde dal velocipede riportando una ferita lacero-contusa al palmo della mano sinistra. Per cura delle guardie municipali il ciclista venne medicato col preparato antisettico alla locale Sezione, e la donna alla farmacia Tetti Fré, dove fu giudicata guaribile in pochi giorni.

La disgrazia d'un conducente.

Il conducente Gribaudo Giuseppe, d'anni 52, residente a Stupinigi, temendo saltar sul proprio carro in tranvai sulla strada di Circonvallazione presso la chiesa di Sant'Alfonso, mise un piede in fallo e cadde al suolo in modo che una ruota del veicolo lo urtò alla gamba sinistra causandogli contusioni ed abrasioni al ginocchio. Due guardie municipali lo accompagnarono all'ospedale Maria Vittoria dove venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Passa tranviera nelle tasche di un dormiente.

L'altra notte, certo Converso Francesco, da Valle Savuglia, di passaggio nella nostra città, si è presentato alla Questura per denunziare che, essendosi addormentato su una panca in piazza Emanuele Filiberto, un ladro rimasto ignoto, lo derubò dell'orologio e di L. 50.

Assenza in tramvia.

Il parrucchiere Reggiani Carlo, d'anni 29, mentre si trovava su una vettura tramviaria linea Barriera di Casale, urtò contro una parete della vettura stessa, e riportò delle lesioni che lo costrinsero a ricorrere alle cure del S. Giovanni. Il dott. Longo lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

9 Settembre 1913.

NASCITE: Maschi 9, femmine 14. Totale 23.

MATRIMONI: Grande Carlo con Gianotti Maria — Casoni Carlo con Marangoni Ellie — Perino Annibale con Cerea Rosalia — Della Beffa prof. Giuseppe con Tossi Giuseppina — Ferreri Mario con Cunia Caterina — Tron Davide con Depaoli Rosa.

MORTI: Osella Delfina nata Richieri, d'anni 31, di Torino, casalinga.

Bertio Gaspare, id. 21, di Leyni, soldato.

Castagneri Camillo, id. 69, di Piobesi Torinese, negoziante; via Fossata, 1.

Rausè Giovanni, id. 60, di Torino, artista musicо.

Bruno Martino, id. 54, di Front Canavese, ferroviere; via S. Quintino, 30.

Ferreri Carlo, id. 60, di Torino, scalpellino.

Aglietta Giovanna n. Cocedi, id. 30, di Torino, casalinga.

Cavaglià Lorenzo, id. 74, di Venaria Reale, invalido; via Sommariva, 442.

Silvani Pietro, id. 64, di Guarene, calzolaio.

Lagna Anna ved. Cavalli, id. 86, di Castelnuovo, agiata; via Genova, 22.

Più minori d'anni uno: 6. — Totale complessivo 35, di cui: 7 a domicilio e 9 negli ospedali, istituti, ecc.

REATI E PENE

Il portafoglio del brasiliano

(Tribunale Penale di Torino).

Don Baldassar Di Vieira Di Muerio, medico brasiliano, venuto per un giro di studio e di turismo in Europa, volle fermarsi pure a Torino, città decantata da molti connazionali nostri a San Paolo del Brasile, luogo di sua residenza.

Torino e Superga sono una sola cosa per i forestieri, e nell'afoso pomeriggio del 3 agosto Don Baldassar Di Vieira Di Muerio, sfidando la forte canicola, decise di recarsi alla storica collo, e s'appressò alla vettura della funicolare in piazza Castello. Vi era una ressa enorme, e Don Baldassar si sentì spesso urtato da qualche passeggiero irrequieto. Non vi fece caso, tutti avevano fretta e non tutti educazione, ma nel salire ad uno scompartimento di prima classe, il brasiliano, più che urtato, si vide circuito da tre giovanotti, uno dei quali, elegantemente vestito, con mossa fulminea lo alleggerì di un ricco portafogli contenente circa 300 lire.

Don Baldassar fu pronto e risoluto. Afferrò il giovanotto pel bavero della giacca, lo trasse presso una guardia; ma, malauguratamente, non afferrò il... portafogli. Lo gettò via il giovanotto? lo rimise ad altri? aveva dei complici che lestamente abbiano così fatto sparire la refurtiva? Questo certo non si trovò.

Il Tribunale, nonostante l'assenza negativa del giovane, che fu identificato per Restorto Carlo, già pregiudicato, ritenne che costui abbia agito d'accordo con altri due, rimasti sconosciuti, e lo condannava a 16 mesi di reclusione.

Presidente: Garelli; P. M.: Minella; difensore: avv. Pavesio.

SPORT

CANOTTAGGIO.

Da Torino a Venezia in barca

Venezia, 9, notte.

Oggi, alle ore 14, è giunta a Venezia, e si è ormeggiata allo scalo della Reale Società Sportiva Nautica «Bucintoro», l'imbarcazione «Lodola», della Società Canottieri «Armida», di Torino. L'equipaggio della «Lodola» era composto dei signori Follis Giovanni, Feltram Alessandro e Astorre Dante. Tre bravi giovanotti, che, partiti da Torino lunedì, lo correnie, arrivarono a Venezia senza alcun incidente. Nella sede della Società Bucintoro furono ricevuti ed assai festeggiati dal vice-presidente signor Largaiolli e da numerosi soci. I tre giovani si tratterranno a Venezia qualche giorno.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Compagnia Reale Ciarelli — Alle 21: Serata di gala straordinaria e speciale. — Ore 21: Cuore e mano, commedia in tre atti, musica del maestro Carlo Lovera. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli Teatrali. — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: Ernie di Lammermoor, melodramma in quattro atti, musica del maestro G. Donizetti. — — 2.a Rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Rivoluzione — (Impresa Gramatica) — Ore 21.45: Dottor Nicolino, in 4 parti. Spettacolo variato a grande orchestra; 100 scr. di ribasso.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigane - Giardino.

EDELWEISS, DORIA — Concerto - Giardino.

Torino, 1913 — Tip. PEARSATI e C.

Il Consiglio Gen. della Camera del Lavoro
e l'ultimo sciopero generale sindacalista

Quando i sindacalisti milanesi, capitanati da Pulvio Zocchi, deliberarono di estendere lo sciopero generale — scoppiato a Milano per solidarietà verso gli operai del materiale mobile — a tutta la Nazione, la Camera del Lavoro di Torino, rispettando il deliberato della Confederazione del Lavoro sfavorevole allo sciopero, pubblicava un manifesto esortando gli operai torinesi a non scioperare.

Il manifesto sollevò l'indignazione dei sindacalisti, i quali, convocati a comizio la sera stessa nei locali del Sindacato Metallurgico, lanciarono contro i dirigenti della Camera del Lavoro ogni sorta di contumelie e l'accusa di eccitamento al crumiraggio. Gli attacchi trovarono un'eco anche presso alcuni elementi della Camera del Lavoro. Siccome costoro lamentavano l'opera del segretario camerale e della Commissione esecutiva, il segretario Marchetti si dimetteva e la Commissione esecutiva decideva di portare la questione al Consiglio Generale.

I rappresentanti delle Sezioni hanno discusso per tre sedute, durante le quali gli appunti degli oppositori all'insuccesso antiscioperistico della Camera del Lavoro si sono alquanto attenuati.

Il segretario Marchetti difese il proprio operato e quello della Commissione esecutiva e ottenne un voto di approvazione da parte del Consiglio Generale.

Chiusura della Biblioteca Nazionale

Per poter eseguire alcuni lavori, la Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa al pubblico dal 15 al 30 settembre. Il prestito dei libri a domicilio sarà nella detta quindicina fatto dalle ore 9 alle 13.

Musica al pubblico

Stasera, alle ore 20.30, la Banda del 45.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Speciale, in corso Duca di Genova, eseguirà il seguente programma:

1. — «La notte di Walpurgis», N. 1, 2, 3 - Gounod.
2. — Ouverture, Op. 24 - Mendelssohn.
3. — Paul-Pourry - «Mignon» - Thomas.
4. — Fantasia «Rigoletto» - Verdi.
5. — Spigolature «Roberto il diavolo» - Meyerbeer.

Per lor da parlare

Il cameriere diacconale Giuseppe Rosenti, di anni 30, abitante in via Giacomo Leopardi, N. 8, volendo intrattenersi come parlare in una rissa, ebbe una coltellata al petto sinistro. Trasportato al San Giovanni fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Crociata contro la tubercolosi

Ecco la 7ª lista di sottoscrizioni: Somma precedente L. 16.167,25. — Ministero dell'Interno, lire 15.000 — signora Sofia Rauchenegger, vedova di Arturo Graf, lire 500 — cav. Luigi Simondetti, 200 — ditta Carlo Simondetti, 100 — Società «Pro Torino», 100 — signora Paolina Pellegrini, 50. — Raccolte dal dott. E. Assau, lire 11. — Raccolte fra le operaie della Farmacia militare centrale dal farmacista-capo cav. Baroni, lire 55.45 — Ditta Paletta & Decker, 50. — Raccolte dal sig. Carlo Decker, 29. — Tipografia Massa & Ghignone, 20 — Ettore Ghibaudi, titolare farmacia Gruner, lire 20. — Raccolte dalla sig. Fortunata Canavesio, lire 21,50 — Id. dal dott. V. Rondani, 13 — Società Coop. lavoranti in lime, 25 — Operai della stessa, 8.15. — Raccolte dalla Farmacia Coop., piazza Palazzo, lire 12,45 — Id. dal sig. Pietro Cosimi, 13 — Id. dalla sig. Roma Mussatti, 11,50 — Id. dalla Farmacia Borgis, 11 — Id. dalla sig. Giosta, fra le alunne della 4ª classe elementare «G. Carducci», lire 10 — Id. dalla sig. Susanna Meano, 10 — Id. dalla sig. Carolina Peona, 10 — Ing. Giuseppe Gianolio, 10 — Ing. E. Bosio, 10 — Francinotti Primo, 10 — Rag. Davide Luria, 10 — Angelo Rasariva, 10 — Prof. G. Amelotti, 10 — Professor Eudo Monti, 10 — Dott. Carello, 10 — sig. Giulia Bernocco-Parvis, 10 — Angelo Capellaro 10 — Dott. G. B., 10 — F. G., 10 — Dott. Abate-Daga, 10 — Dott. Massimiliano Neuschüler, 10 — Dott. G. B. Martino, 10 — Dott. Enrico e signorina Rina Anau, lire 10 — sig. Camilla Lattes Lombroso, 10. — Raccolte dal prof. F. Fagiani, lire 3.50 — Id. dal signor Davide Francia, lire 4.20 — Id. dal dottor Marmi di Portoferraio, lire 4 — Due quote di lire 4 — Id. dalla sig. Felicina Oddone, lire 10. — Totale L. 32.644.

Investimento

Carta Pasqualina Cotti, d'anni 47, abitante in via Galliari n. 25, negoziante, allungava acqua con un fiasco in via Alazmini 31, quando il fiasco si ruppe in seguito all'urto d'una vettura pubblica che la investì. L'infelice riportò una ferita da taglio alla mano sinistra, guaribile in 10 giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Morte nella strada

Carlo Bruno Martino, d'anni 55, capo-squadra alle Officine ferroviarie, mentre transitava in corso Grugliasco presso la casa N. 6, venne colto da malore e stramazzò al suolo. Due compagni lo rialzarono trasportandolo nella sua abitazione in via San Quintino 30, dove poco dopo fu visitato dal dottor Castelli, il quale non potè far altro che constatarne la morte dovuta a sincope cardiaca.

Per morire

Trascinato da un concepibile desiderio di morte e coll'animo deliberato di conseguire la sperata pace della tomba, certo Fausto Domenico, d'anni 57, abitante in via Frejus, 34, nel pomeriggio di ieri si chiuse nella sua abitazione e dopo di avere tappato ogni fessura, aprì il rubinetto del gas. Coricatosi quindi nel letto, si raccolse ad attese pazientemente che la morte compiesse il suo ufficio.

Poco dopo la moglie fece ritorno a casa, ma con sua sorpresa non potè entrare perchè dall'interno era stata messa la catenella di sicurezza. Comprendendo la tragedia che si andava compiendo e che per l'ostinato silenzio del disgraziato si poteva ritenere quasi compiuta, la donna chiese l'aiuto delle guardie municipali le quali dovettero usare di tutte le loro energie per abbattere l'uscio con spinte. Apertasi in tal modo il passaggio, entrarono e trovarono il disgraziato già quasi completamente asfissiato. Con le cure indicate dal caso fu però possibile salvarlo. Accorso poscia il dott. Gianelli, compì il lavoro di salvataggio quindi, visto lo stato di squilibrio mentale in cui era il poveretto, il sanitario lo fece trasportare al Manicomio.

La disgrazia di un bellerino

In un Circolo di via Varallo, angolo via di Circonvallazione, vi si teneva l'altra sera trattenimento danzante. Fra gli altri ballerini vi erano il meccanico Luigi Salvatore, d'anni 33, da Treviso, dimorante in via Fontanella, N. 23, e l'operaio Giuseppe Motta, abitante in via Rimini, N. 3. I due uomini ballavano insieme. Ad un tratto, per un movimento dovuto forse ad una non misurata libazione di vino, i due ballerini caddero ed il Salvatore riportò frattura al malleolo, che lo costrinse a recarsi — trasportato dal compagno — al San Giovanni. Ricevute le prime cure dal dott. Pinardi, che lo giudicò guaribile in tre mesi, e lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

I pericoli del ciclismo

Il garzone macellaio De Giorgis Francesco, d'anni 21, abitante in via Napione, 45, mentre saliva il cavalcavia di Porta Susa si incontrò in due carretti da macellaio fermi, e in una vettura tramviaria che discendeva verso piazza S. Martino.

ULTIME NOTIZIE

Un dirigibile Zeppelin affondato nel Mare del Nord

Sedici uomini perduti, sei salvati

(Servizio speciale della Stampa).

La prima notizia a Londra

Londra, 9, notte.

Il dirigibile navale Zeppelin L. 1, che era addetto alla stazione di Buyhaven, alla foce dell'Elba, venne completamente distrutto questa sera, alle 17, davanti all'isola di Heligoland.

Al momento in cui si telegrafa non ho particolari, ma ci afferma che all'improvviso si levò un forte vento contro il quale il dirigibile non potè resistere. Era stato in aria tutto il pomeriggio, insieme alla flotta, la quale si trova ingaggiata nelle manovre del Mare del Nord. Durante le giornate di ieri e di oggi il dirigibile aveva reso servigi eccellenti.

Un telegramma della Reuter alla Central News, aggiunge che il dirigibile Zeppelin era l'L. 1 e che tutto l'equipaggio, composto di diciassette persone, è perito. L'incidente avvenne durante una raffica di vento a nord di Heligoland. Il dirigibile affondò. Le torpediniere furono lanciate immediatamente sul luogo del disastro, che avvenne alle 17.

Si afferma all'ultima ora che sette uomini sono stati ripescati.

Il Daily Chronicle, *dando la notizia di questo disastro, commenta: «La Germania avrà la simpatia di tutte le nazioni nel cordoglio della sciagura che la colpisce. Il nuovo disastro sembra aggiungere una nuova prova a tutte quelle che finora hanno dimostrato come il conte Zeppelin abbia seguito un indirizzo errato nel dirigibile di tipo rigido, che è un errore. Il grande guaio sta nel fatto che non si potè trovare ancora un materiale il quale combini la leggerezza con una solidità sufficiente per lo scopo a cui viene adibito».*

Come avvenne il disastro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il dirigibile della marina L.1. è stato distrutto questa sera in pieno mare. Questo Zeppelin era partito da Amburgo alle undici e mezzo del mattino, per prendere parte alle manovre della flotta ed aiutare sovratutto le torpediniere nel loro servizio di esplorazione.

Alle cinque e mezza del pomeriggio il dirigibile traversò Heligoland, con tempo splendido. Verso le sette di sera, quando trovavasi a 19 miglia a nord dell'isola, scoppiò una tempesta che scosse il mostro aereo come un piccolo giocattolo di fanciulli. Un colpo di vento dei più terribili spinse il gigante nell'acqua con una violenza tale che scoppiò letteralmente.

Per un'ora circa il dirigibile galleggiò, poi è andato a fondo. L'equipaggio si era buttato in acqua tentando di salvarsi, ma uno dopo l'altro scomparvero nei flutti. Le torpediniere che erano accorse in loro aiuto, arrivarono troppo tardi. Dei ventidue aeronauti sedici sono annegati e sei soltanto poterono essere salvati.

Come si può immaginare, l'emozione e la costernazione furono indescrivibili a Heligoland ad Amburgo e a Buyhaven.

E' questa la prima volta, d'altra parte, che delle vite umane sono state mietute durante un viaggio di uno Zeppelin. Il L. 1 era stato terminato in settembre del 1912, ed il 31 ottobre dello stesso anno aveva fatto il famoso viaggio di 31 ore da Friedrichaven al Mar del Nord e ritorno fino a Berlino, viaggio che provocò in Inghilterra la voce che uno Zeppelin fosse passato sopra le coste inglesi.

Il dirigibile L. 1, era comandato dal capitano Hanne e misurava 160 metri di lunghezza. Aveva due navicelle e tre motori con un totale di 500 HP di forza. Stazzava 22,000 metri cubi. I suoi apparecchi di telegrafia senza fili installati a bordo gli permettevano di trasmettere delle notizie nel raggio di 500 chilometri di distanza, mentre i suoi fari rischiaravano il suolo dall'altezza di mille metri. Era uno dei più bei giganti dell'aria, che oggi è scomparso.

Il conte Zeppelin si trova al quartiere generale.

Le vittime

Heligoland, 9, notte.

Un dirigibile della marina germanica è caduto, colando a fondo, a diciotto leghe marine a nord di Heligoland. Alcune torpediniere corsero subito per soccorrerlo. Sei uomini dell'equipaggio sono stati salvati, gli altri sedici sono scomparsi. (Ag. Stefani)

La passeggiata di Poincaré a Limoges e nei dintorni

Limoges, 9, notte.

L'escursione del Presidente è cominciata stamane. La vettura-automobile di Poincaré, seguita da un lungo corteo di automobili, ha attraversato i sobborghi di Limoges, e si è avanzata in seguito lungo il fiume Vienne. Egli è arrivato alle 10 nella città industriale di Saint-Junien, meta dell'escursione di oggi, ove gli è stato offerto un ricevimento. Il Presidente ha ricevuto al Municipio i complimenti delle Autorità; gli è quindi stato offerto un vino d'onore. Dopo aver apposto la sua firma sul registro delle deliberazioni del Consiglio municipale, è risalito in automobile alle ore 10,30, ed è rientrato a Limoges per una strada diversa da quella seguita nell'andata.

Poincaré si è recato, alle 12,15, al banchetto offertogli dal Consiglio generale e dalla Camera di Commercio; 1500 furono gli intervenuti. Erano presenti tutti i senatori e deputati del Dipartimento e quelli dei Dipartimenti vicini, che Poincaré si propone di visitare. I sacerdoti di Limoges continuano ad astenersi dal partecipare alle feste.

Il Presidente della Repubblica ha offerto alla sera alla Prefettura un pranzo intimo, al quale assistevano il Ministro dell'Agricoltura, il sottosegretario di Stato alle Belle Arti, i parlamentari del Dipartimento, varie Autorità civili e militari e le notabilità della regione.

Il caso d'un sindaco repubblicano che rifiuta l'omaggio al Re

(Servizio speciale della Stampa).

Melbourne, 9, notte.

Si fanno molte discussioni sopra il deputato «laburista» di quinto Stato, signor Webber, il quale, appena nominato l'altro ieri sindaco del Comune di Richemond, tolse il nome del Re dalla lista dei brindisi fissata per il suo primo pranzo ufficiale. Egli si è dichiarato repubblicano e discute la propria convinzione. Egli rimane in carica, sebbene le sue vedute siano anti-monarchiche. Il giornale locale, in un articolo di fondo, dichiara che Webber non ha altra via di uscita che dimettersi. Si afferma questa sera che il Parlamento molto probabilmente si occuperà della cosa nella seduta di domani.

(Daily Chronicle).

Cacciatorpediniera francese che danneggia un "ferry-boat,,

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 9, notte.

Questa mattina la cacciatorpediniera *Janissaire* ha avuto una collisione nella vecchia darsena col «ferry-boat» *Albatros*, della linea La Seyne-Tolone. L'*Albatros* fu gravemente danneggiato. Il ponte dalla parte di prora è stato schiacciato. Grande panico [illegible] passeggeri passeggeri della nave. La [illegible] ha accelerato la sua rotta [illegible] [illegible] [illegible]

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

9 Settembre

Godimento del 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 99.
Id. fine corrente 99 15.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 500) prezzi nominali 99.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 75) prezzi nominali 99.
Rendita 3.50 % (pezzi da L. 50 a 5 000 prezzi nominali 99.
Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 100 a 75) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 50 a 5 00) prezzi nominali 98 50.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 20) prezzi nominali 65 50.

Cambi e valute

Francia 4: denaro 101 50, lettera 101 60.
Svizzera 4 50: denaro 101 375, lettera 101 475.
Germania 6: denaro 123 50, lettera 123 60.
Londra 4 50: denaro 25 64, lettera 25 68.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1420, 1430 50.
» Banca Commerciale 837 50, 837.
» Ferrovie Meridionali 556, 555 50.
» Ferrovie Mediterranee 389, 389 50.
» Fiat 926 50.

Sostenuti, con affari nulli. Fermo le Mediterranee: fatto in mattinata 390, ritrasero subito domandate a 389 50.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 settembre — Ore

Rendita 3 50 (fine corr.) 98 15.
» 3 50 contanti (corso medio) 99.
» 3 50 id. (1906) id. 98 60.
Azioni Banca Italia 1430.
» Ferrovie Mediterranee 389.
» Eridania 961.
» Fiat 926 75.
» Ditto 926.

Prezzi nominali 9 Settembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eser. le reti: Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09): Legge 27 aprile 1885 e Convenz. —
Strade ferrate Romane (forte contratti) 3 0/0 —
Strade ferrate Tirrene 3 0/0 —
Ferrovia Maremmana 3 0/0 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 —
Strade ferrate Sarde 3 0/0 —
Strade ferrate Calabro-Sicule 3 0/0 —
Id. id. id. 3 0/0 —
Strade ferrate Secondarie Meridionali 3 0/0 —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 —
Strade ferr. Luino-Pinerolo-Torre Pellice (Emissione 1879) —
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1885) —
Id. id. id. 3 0/0 (Convenzione 1885) —
Str. ferr. Cavallermaggiore-Mondovì 3 0/0 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 —
Id. id. id. serie C 3 0/0 —
Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0 —
Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0 —
R. ferr. Dent. con garanzia chilometrica 4 0/0 —
Id. id. id. id. 3 0/0 —
Id. id. id. id. 3 0/0 —
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 —
Id. id. (Buoni del Tesoro 5 anni) —
Id. id. (Lavori edilizi Roma 5 0/0 —
Obbl. per lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse nel Regno Cavalleresi-Bona 3 0/0 —
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per (Vecchi) Fer. Cantanzaro, Catanzaro-Marina —
Obbligaz. 3 1/2 0/0 cat. 1.a (legge 24 dic. 1907) —
Obbligaz. 4 0/0 detto 1908 —

Fondiarie.

Istituto delle città Napoli 5 0/0 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 —
Credito Comunale e Provinciale —
Credito Comunale Prov. (Roma) 3 1/2 0/0 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese —
Ferrovie Meridionali —
Id. Secondarie Sarde —
Id. Sarde, serie A —
Id. id. id. B —
Id. id. id. C —
Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1908 —
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economi. —
Officine di Savigliano —
Società Siderurgica di Savona —
Id. Napoletana di Imprese Elettriche —
Società Carbone di calcio (Roma) —
Id. Minere di Montecromina —
Id. Manifattura Lane Borgosesia —
Id. Miniere e Fonderie —
Id. Unione Esercizi Tramways Elettrici —
Id. Ati. Forze Idrauliche Piedmont Occidentale —
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 —
Unione Esercizi Elettrici —
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro —
Officine Elettriche Genovesi —
Prestito Provincia di Lucca —

Cartelle.

Credito Fond. di Napoli 5 0/0 oro —
Id. id. 3 1/2 0/0 —
Fond. Banca d'Italia 5 0/0 —
Id. id. 4 1/2 0/0 —
Fond. Banco di Napoli 5 0/0 —
Id. id. 4 1/2 0/0 —
Id. id. 3 1/2 0/0 —
Fond. Cred. Fond. Banco di Sicilia 5 0/0 —
Id. id. 4 1/2 0/0 —
Id. id. 3 1/2 0/0 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia —
Banca Commerciale Italiana —
Credito Italiano —
Società Bancaria Italiana —
Banco di Roma —
Banco della Liguria —
— Banco di Torino (interpellanti) —
Società Finanziaria e Industriale Torinese —
Società Assicurina 1141. Credito Provinciale —

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali —
Id. id. Secondarie Sarde —
Id. id. Sarde —
Id. id. Mantova-Modena —
Id. id. Adria —
Id. id. Pinerolo (La emissione) —
Id. id. id. —
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino —
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economi. —
Società Anonima Tramways Veronesi —
Id. Ferrovie del Vomero —
Id. Romana Tramways-Omnibus —
Id. Navigazione Alta Italia (Torino) —
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) —
Id. Lloyd Sabaudo —

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas —
Consumatori Gas-Luce —
Elettricità Alta Italia —
Id. di applicazioni elettriche —
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) —
Edison Officine elettriche genovesi —
Utilità Elettriche Meridionali —
Forze Idrauliche del Moncenisio —

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano —
Fabbriche Italiane (Roma) —
Ansaldo, Officine già Biatta —
Italo-Svizzera pomif. meccan. (Bologna) —
Ferriere Piemontesi già Vandel e C. —
Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) —
Siderurgica di Savona —
Fabbriche Italiane di Lima —
Acciaierie di Terni —
Italiana dei Ferri (Ilsavia) —
Cantieri navali Riuniti e C. (Genova) —
Alti forni Siderurgici —
Milanese Industrie Meccan. Officine —
Industrie Metallurgiche »Torino« —
Ing. V. Tedeschi e Comp. —
Officine Reggiane per mat. ferr. —
Ditta G. Bianchi & C. —
Officine Meccaniche Reggiane —
Stabilimento F. . . —

Industrie delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. —
Id. id. (privilegiate) autom. (Torino) (a.) —
Automobili Itala —
Garage Carrozzeria Avigdor, Alessio —
Officine Meccaniche & Garages (Casanova) —
Officine Torinesi per automob. evol. —
Pic-San Giorgio —
Marchand Fabbrica automobili (Genova) —
Pics Fabbrica Automobili (Torino) —
Fabbrica Automobili e Rale »Torino« —
Officine Automobili e Rale » —
Carrozzeria Automobili Taurea —
Diamond per Automobili S. P. A. —

Industrie chimiche.

Società Cartiere di Cengio Roma —
Id. Italiana per la Fabbricazione della Carta (Torino) —
Id. id. id. id. (Genova) —

100	Id.	Fabbriche riunite A. Pirzanetti	70 —
100	Id.	Anonima Cellulosa (Torino)	100 —
75	Id.	Cartiere Italiane Riunite	75 —

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino			614 —
Id.		Agenzia Affricola ind. « La Contadina »	— —
Id.		Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
Id.		Italiana del Glucosio Rivalta	90 —
Id.		« Eridania » di Genova	960 —
Id.		Bonifica Napoletana	200 —
Id.		Rocchina Fabbrica Zucchero	— —
Id.		Stabilimento Fratelli Maranghi	20 —
Id.		Fabbriche riun. e ant. Vittorio C.	171 —
Id.		Distillerie Italiane (Milano)	— —
Id.		Ital. Ind. zuccheri indigeno	— —

Industrie tessili.

Società Cartiera Italiana			1130 —
Id.		Cartiere Meridionali	200 —
Id.		Manifatture Lane Sampierdarena	200 —
Id.		Cotoni Chiesi	200 —
Id.		Anonima Rubegni e Calosi	200 —
Id.		Italiana Imprese Tessili e Affini (Roma)	— —
Id.		Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
Id.		Opifici meccanici Agricoli (Roma)	— —
Id.		Industrie Riunite di Seta stabili	— —
Id.		Mulsere di Montepoli	200 —
Id.		Ing. Sott. Tessa Albani (Bologna)	— —
Id.		Lanificio Imperia Fasci (Milano)	— —
Compagnia Ital. Opifici Alberghi (Venezia)			— —
Id.		Cotonifici Olcesani	— —
Id.		Cucirificio Piemontese	75 —
Id.		Cotonificio Valli di Lanzo	— —
Id.		Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 17.55:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 85. — Id. fine mese 99 10. — Id. 1903 contanti 98 40. — Id. fine mese 98 60.

Mediterranee 389 — Credito Italiano 839 50 — Banca Commerciale 837 50. — Banco di Roma 808 50. — Società Bancaria Italiana 98 50. — Banca d'Italia 1429. — Lanificio Rossi 1440 50. — Cotonificio Cantoni 359 50. — Navigazione Generale 453 50. — Raffinerie Zuccheri 390. — Meni Stabili 292 50. — Azioni Costruzioni Venete 123. — Acciaierie Terni 1553. — Società Edison 587. — Savona 205. — Elba 178. — Ansaldo 287 50. — Industrie Zuccheri 276. — Cotonificio Veneziano 95. — Ferrovie Meridionali 558. — Birra 300. — Metallurgica 130 75. — Fornaci 193. — Concimi Chimici 208. — Vizzola 800. — Dinamitificio 70 75. — Carburo 695. — Fondi Rustici 127. — Molini Alta Italia 284 50. — Breda 297 50. — Italo-Americana 182 50. — Milani e Silvestri 20 25. — Marconi 138.

Cambi: su Berlino 105 95 1/2. — Parigi 100 90 1/2. — Londra 25 64. — Svizzera 100 42 1/2. — Vienna 99 97 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. L. 98,92 1/2. — Id. id. fine mese 99,12 1/2. — Id. 3 1/2 1906 cont. 98,50. — Id. id. fine mese 98,70. — Ferrovie Mediterranee 389. — Credito Italiano 551. — Banca Commerciale 857. — Banco di Roma 104,25. — Società Bancaria Italiana 96,25. — Banca d'Italia 1430. — Lanificio Rossi 1440. — Cotonificio Cantoni 351. — Navigazione Generale 451. — Raffinerie Zuccheri 391. — Meni stabili 293. — Azioni Costruzioni Venete 123. — Acciaierie Terni 1553. — Compagnia Edison 586. — Savona 205. — Elba 178. — Ansaldo 286. — Industrie Zuccheri 277. — Cotonificio Veneziano 50. — Ferrovie Meridionali 556.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18:

Inattivi. Malgrado il rialzo dalle Borse estere di ieri, qui scordiamo calmi, con affari limitatissimi. Solo domandata, per ricompre, le Attilei, che con attiva domanda si spingono a 200, per chiudere a 200. Rendita ferma. Banca d'Italia e Commerciali invariate. Domandato il Credito. Saccarifori pesanti. Mediterranei ferrai in apertura più deboli in chiusura. Resto interessato. Cambi più offerti.

Rendita 99 27. 99 55.

Banca 1425, 1430 50 — Comit 836 50, 838 — Credito 840 — Bancaria 95 50 — Meridionali 555, 554 50 — Mediterranei 390, 390, 389, 388 — Rubattino 482, 480 75 — Industria 966, 977 50 — Eridania 960, 960, 961 — Terni 1555, 1558, 1564 — Armstrong 298, 297 50 — Elba 176, 175 75 — Savona 205, 205 50 — Molini 290, 294 — Raffinerie 390 — Ferriere 421 — Metalli 204 — Imprese 180 — Italo 60 — Acquedotto Pugliese 160 — Veltri 220.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore:

Rendita 99.25 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 836,50 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104 1/4 — Bancaria 96 — Meridionali 555 — Mediterranee 389 — Navigazione Generale 453 — Tramways 672 — Elba 176 — Ansaldo 288,50 — Ferriere Italiano 123 — Metallurgica Italiana 134,50 — Piombino 130 — Antimonio 100 — Montecatini 135 — Gas 1061 — Condotte d'Acqua 283 — Immobiliari 238 — Beni stabili 289 — Imprese Fondiarie 101 3/4 — Carburo 654 — Kerka 479 — Forni Elettrici 51 — Concimi 218 — Acciai 129 — Sicula 70 — Estrattive 83 — Montecatini 99,50 — Molini Pantanella 416 — Fondi Rustici 126 — Risanamento 69 — Eridania 960 — Terni 1564.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.							
3 0/0 amm.	—	—		Argento fisso	—	—	
3 0/0 perp.	90 90	90 80		Credito Fond.	—	995 —	
Id. 3 1/2 0/0	—	—		Suez	5485	5470	
Rend. ital.	97 75	97 75		Lotti Turchi	205	205	
Cambi Londra	25 24	25 25		Ferr. Mérid.	549	—	
Ore-ingl. 2.75	79 7/16	79 9/16		Rend. Russe	78 80	78 20	
Obbl. Lots	399	399		Id. prestiti	105 50	—	
Cambiolitalia	96 1/8	96 1/8		R. Russe 1906	—	101 —	
Turco nuovo	90 —	90 20		R. portoghesi	64 87	64 87	
Banca Parigi	1773	1775		R. di Francia	—	—	
Tunisine	455 50	456 —		Camb Madrid	106 85	106 45	
Egiziano 4 0/0	502 —	—		R. Commerc.	—	—	
R. ungh. 4 0/0	87 45	87 45		R. Serbe 4 0/0	84 50	84 75	
R. spagn. ext.	83 25	83 50		R. Mex. 1899	443 —	—	
Rend Rouen	852 —	850 —		Fond. Franc.	110 —	110 —	

Rend. Arg. 1886		—	—		Consolidés	1346	1340
Id.	id. 1888	—	—		Mérid.	555 —	557 —
Rame a Londra		74 3/8	74 3/8		Thomson	786 —	788 —
Brasile 5 0/0		87 50	—		Rand-Mines	134 —	135 50
Id.	ferrovie	—	—		De Beers	542 —	547 —
Id.	4 0/0	89 25	89 50		Charbonn.	99 —	98 —
Credit Lyonnais		1782	1785		Parigina	71 —	71 75
Anglogreci		102 —	102 —		Radiumite	24 75	25 —
Ottomane		421 —	421 —		Goldfields	62 —	64 —
Saragozza		486 —	484 —		Goldd Field	19 —	19 —
Rio Tinto		2018	2040		Gedula	97 50	97 75

Tendenza generale.

Borsa di Berlino.

Cambi Londra	20 33 1/2	20 33 1/2	Cons. di Roma
Cambi Parigi	80 87 1/2	—	Ferr. Meridion.
Cambio Italia	79 80	79 85	Ferr. Mediterr.
Credit Anstr.	209 75	209 37 1/2	Banca Comm.
Rendita Ital.	—	—	Lignitz rend.
Id. fine mese	—	—	Prestito Stato
Ouro. prus.	86 80	86 70	Dresdner
Cred. Turco	88 50	—	Deutsche
Obbl. Ferr. It.	83 25	—	Schantzfelden
Id. Meridion.	—	—	

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	681 —	681 25	Ire it. (carta)
Lombarde	121 —	121 75	R. Austr. (arg.)
R. Ung. Austr.	241 75	242 50	Id. (carta)
Austriache	706 75	707 50	Union Bank.
R. austro-ung.	2377	2375	R. Austr. a oro
Napol. d'oro	19 16	19 11	R. Ung. a oro
Argento in fisso	100 —	100 —	Id. 1/2 Ung.
Cambio Parigi	95 50	95 55	R. Ferr. Stat.
Id. Londra	24 72	24 73	

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

Consolidato inglese	73 3/8	73 3/16
Rendita Italiana	96 1/2	96 1/2
Argento fino	27 3/4	27 9/16
Argento Banca	27	27
Egiziano	89 1/2	89 1/2
Turco vecchio	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	89 1/2	89 1/2
Rendita Russa	141 1/2	141 1/2
Rendita Giapponese	87 1/2	87 1/2
Rendita Ungherese	89 1/2	89 1/2
Rendita Austriaca	89 1/2	89 1/2
Rendita Spagnuola	89 1/2	89 1/2
Rendita Portoghese	64 1/2	64 1/2
Rendita Uruguay	89 1/2	89 1/2
Rendita Venezuela	89 1/2	89 1/2
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	1.000.000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra	»	1.000.000

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 10 —.

Buenos Aires, 8 (sera) — Fissata a 227,57 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 8 — Argento pronto 27 9/16 all'oncia, ragguaglio di pronto, circa 108 milioni.

New-York, 8 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 7/8 per oncia con un totale di 1300 mila dollari.

Parigi, 8 — Prezzo dell'argento al chilogramma

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 settembre — Per gli adempimenti consentiti dalla legge 24 luglio 1913, n. 801, sui cambi, si rende noto che il cambio ufficiale per il 10 settembre è stato fissato come segue:

Francia — Cambio settimanale Lire 101.05.

Germania, 9 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francoforte Lire 123,50 3/4 — Londra Lire 25,64 3/4 — Austria Lire 106,50 — Svizzera Lire 101,40 1/2 — Belgio Lire 100,05 — Amsterdam Lire 206,40 —.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la regolare vendita mensile delle azioni Borsa di operazioni del 9 settembre 1913.

Ferrovie	Contr.	10	Oper.	698,01
Trams	»	—	»	—
Gaz	»	12	»	1011,97
Luce	»	—	»	—
Azioni diverse	»	—	»	—
Totale Contr. 22			Oper.	1054,98
Fatte ieri			»	1054,98
Fatte prima			»	1054,98
Totale Contr. 22			Oper.	2109,96

Dalle ricerche nel mese e nelle ore

Ferrovie	N. 192	Oper.	2109,96
Altri	» 2	»	131,46

Mercato del bestiame

dal 4.o al 7 settembre 1913

Razze e carriedi. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, veneti, indiani, romagnoli, toscani.

Ovini e caprini piemontesi, romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Manzi da L. 1,30 a 1,50 — Vitelli da 1,70 a 1,90 — Buoi e manzi da 1,75 a 1,77 — Tori da 1,50 a 1,— — Maggio e magra, torelli da 1,70 a 1,80 — Vacche e scrofe, le quarto da 1,20 a 1,30 — Suini da 1,— a 1,10 — Magroni, piccoli e capre da 0,— a 0,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Sanati L. 1,35, — Vitelli 1,60 — Buoi e manzi 1,50 — Magre 1,50 — Scrofe 1,50 — Maiali 1,15 — Montoni 0,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Numero, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Arcimacellatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 331 — Tori 32 — Vacche 128 — Torelli e moggie 95 — Sanati 1036 — Vitelli 4061 — Suini — Scrofe 48 — Montoni, capre e becche 304 — Agnelli e capretti 876 — Equini 96 — Totale capi 5813.

Nel mese di agosto 1912 si macellarono capi 6009.

Animali macellati nel comune nel mese di agosto — Sanati 13 — Vitelli 91 — Torelli — Buoi e manzi 1 — Tori — Vacche — Moggie — Suini 1 — Ovini — Equini — Totale capi 106.

Nel mese di agosto 1912 si macellarono capi 1720.

Prezzi delle carni macellate.

dal 24 agosto al 6 settembre 1913.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	MEDIE complessive per Kg	dei quarti davanti	dietro
Sanati	1 825	1 90	2 25
Vitelli	1 90	1 95	2 10
Buoi e manzi	1 825	1 80	1 75
Tori	1 825	1 10	1 55
Moggie	1 275	1 40	1 45
Vacche grasse	1 125	1 —	1 25
Vacche meno nutrite	0 85	0 75	0 95

I prezzi formanti dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il Bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero. Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

dal 24 agosto al 5 settembre

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi 1913

Maggengo di Torino e dintorni	L. 1 405
Maggengo di altre provenienze	» 1 10
Ricetta	» 1 30
Terzuolo	» 1 15
Paglia	» 0 825

Gli originali dei Bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio. (Merce resa in Torino - Condotta compresa). Dazio compreso: Beni L. 0 10; paglia L. 0 06.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 8 settembre.

Vitelli da latte, al mirla, da L. 7,50 a 10,50.

MONFORTE D'ALBA, 8 settembre.

Vitelli, al mirla, da 5.— a 9,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 8 settembre.

Frumento, al quintale, L. 00,— — Segala 21,— — Meliga 17,50.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 8 settembre.

Fieno maggengo, al mirla, L. 1,80 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 8 settembre.

Legna forte, al mirla, L. 0,00 — Id. dolce 0,00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 8 settembre.

Uova, alla dozzina, L. 1,15.

MONFORTE D'ALBA, 8 settembre.

Pollame, L. 1,70 — Conigli 0,70 — Uova, alla dozzina 1,10.

Vino.

MONFORTE D'ALBA, 8 settembre.

Vino dolcetto all'ottoliro, L. 00 — Barbera, id.

Il mercato dei grani

Roma, 9, sera.

Nella passata settimana, mentre sui mercati europei si verificarono rialzi poco notevoli nei prezzi del frumento, a Parigi, sui mercati americani e ad Odessa invece ebbero luogo ribassi anche di poca importanza.

Secondo l'*Evening Corn Trade List*, il frumento disponibile in Europa alla data del 1.o settembre ascendeva, compresa la quantità viaggiante, a ettolitri 23.875.500, contro 21.027.000 del passato anno alla stessa data. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa al 1.o settembre si calcolava a ettolitri 13.453.100, di cui 6.068.500 diretti per l'Inghilterra e 7.425.800 per il continente, mentre nel decorso anno, alla stessa data, ascendeva in complesso a ettolitri 19.014.700.

Circa i raccolti esteri, notizie recentemente pervenute recano: In Austria l'eccessiva umidità e la bassa temperatura hanno alquanto ritardato la maturazione del grano. In Francia le intemperie del passato luglio hanno danneggiato non poco la maturazione delle spighe. Anche in Germania i temporali hanno prodotto danni a tutti i cereali, e così pure in Tunisia e in Croazia. Da Odessa scrivono che gli arrivi di nuovi grani sono rilevanti, ma che le qualità sono piuttosto scadenti perchè asciutti.

In Italia nella passata settimana i mercati dei grani si mantennero qua e là più o meno animati. Le offerte furono discretamente abbondanti e gli affari inclusi piuttosto numerosi. Le quotazioni, in ribasso nelle qualità inferiori, oscillarono fra le L. 25 75 e L. 27 25 per i grani nostrali, e intorno alle L. 24 50 per i grani esteri.

Assemblee di Società Anonime

CANTIERI DI MASLIANICO

L'assemblea generale ordinaria intervenne 14 azionisti, rappresentanti 4419 delle 16.800 azioni costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio dell'esercizio chiuso al 30 giugno p. p. con un utile netto di lire 62.387,35, che, fatti gli svalutamenti e provvedimenti statutari, permette la distribuzione di un dividendo di L. 5 per azione, pari al 5 %, passando a nuovo un residuo di L. 5498,18. Fu deliberato di passare il residuo attivo dell'anno precedente di L. 800,68 e maggiore residuo. Furono eletti i sindaci uscenti.

Mercati Esteri

Parigi 9 (sempre)

PARIGI, 9 (sera)

Fuglia in marcia pel corrente Fr. 36,50 — Id. per prossimo Fr. 36,40 — Id. per novembre-dicembre Fr. 35,25 — Id. a 4 mesi di novembre Fr. 36,10. — Mercato ribassista.

ANVERSA, 9 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 9 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 27,62 — Id. raffinato disponibile Fr. 00,00. — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 31,— — Id. a prossimo Fr. 29,87. — Mercato sostenuto.

HAVRE, 9 (sera)

Caffè — Sacchi vendibili N. 25.000. — Mercato sost.

AMBURGO, 9 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 9,00 — Id. per gennaio-marzo 9,17.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni — Vendite nelle N. 100.000. — Mercato sost.

LIVERPOOL, 9 (sera)

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani, Surate, calma.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata Balle N. 8.000, di cui per la speculazione N. 500.

Tendenza calma. — Domanda buona.

Corrente D 7.36; settembre-ottobre 7.14; novembre-dicembre 7.40 gennaio-febbraio 7.38.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

S. VENCHI & C.

Società Anonima Italiana per la fabbricazione di confetti, cioccolato e prodotti affini

cereale in Torino

Capitale L. 2.000.000 — Emesso e versato L. 2.000.000

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 settembre corr. alle ore 10, presso la Sede Sociale, Corso Regina Margherita, N. 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 giugno 1913 e ripartizione utili;
4. Gratificazione al Collegio Sindacale;
5. Nomina di due Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

In mancanza del numero legale l'assemblea fin'sin fissata al giorno 28 settembre 1913, alle ore 15, nello stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti devranno depositare le azioni alla Sede Sociale, corso Regina Margherita, N. 16, oppure presso la Banca Pellegrini e Merlo, piazza Solferino 8, dal dì 23 al 28 settembre inclusivo, fra le ore 9-12 e 14-16 di ogni giorno non festivo.

Torino, 29 agosto 1913.

Il Presidente del Consiglio
DAVIDE FELLEGRINO.

IL GAS BENOID

sostituisce in tutto e per tutto il comune gas di città con la stessa pulizia, economia e praticità, senza frastornare i pericoli.

INODORO - INESPLODIBILE NON ASFISSIANTE

Impianti completi per ville, alberghi, spedali, bar, laboratori, stabilimenti industriali, etc.

Apparecchio, campione funzionante presso la

Ditta ASTORE, via della Zecca, 4, Torino

ACQUA

(IMPIANTI) motori completi per sollevamento e distribuzione d'acque.

Gruppi elettrogeni, Moto-Pompe, ecc.

MOTORI a petrolio, benzina, gas per usi agricoli e industriali.

COMPAGNIA ITALIANA GAS BENOID - MILANO

Cataloghi, preventivi, referenze gratis.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'Indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

VICTORIA, landau, brougham quasi nuovi vendesi — Rivolgersi via Arsenale, 29, portinaio al fondo giardino. c 38464

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI portinaio ammogliato ma senza prole, con buone referenze. — Rivolgersi alla portineria di via Carlo Alberto, N. 29. c 38063

CERCASI giovane apprendista pellicciaio. — Vigarelli, via XX Settembre, 15. c 38067

CERCO per subito provetta ragioniera presso rispettabile commerciante importante Azienda. Desiderasi conosca francese. — scrivere con referenze a 'preluse CERRUTI Dott. G., Rappresentanze e Fogler, Torino.

CERCO, cameriera Albergo, Ristorante, Caffè, Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 38050

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Presentarsi Galleria, via Po, 36. c 38057

CERCASI Collegio Internazionale Ventimiglia. Cercasi istitutrice, governante, pastillo. — Inviare informazioni [illegible]. c 38077

COMMESSA, cercasi per Magazzino Alimentare. — Offerte, via Cittadella della Salute, 30. c 38056

DONNA servizio, volonterosa, pochè non giovanissima, sappia cucinare, cercasi buona referenziata. Rappresentanze, — Scrivere Sigh 3077, posta. c 38047

FARMACISTA coll'esperienza cercasi da importante farmacia città Piemonte. Rappresentazioni di orario e stipendio. — Scrivere cassetta 1060 D., Mosenstein e Vogler, Torino. c 38078

IMPIEGATA istituto oftalmico cerca persona cognita contabilità e corrispondenza esigendosi e lavori ago. — Scrivere cassetta 967 D., Mosenstein e Vogler, Torino. c 38079

INCISORE macchine cercasi da Litografia in Torino; primario stabile. — Scrivere, indicando pretese, condizioni, posti occupati, a cassetta 1068 D., Mosenstein e Vogler, Torino. c 38080

SEGRETARIO Opera Pia Signorile cercasi; stipendio 3 mesi assicurati. — Scrivere cassetta postale 400, Torino. c 38076

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 1.

AGENZIA immobiliare, grande, ottimamente garantita, cerca impiegato. — Scrivere cassetta 1020 D., Mosenstein e Vogler, Torino. c 38066

AGENTE Ditta ottimi stivali pratico commercio, tre Stato, 5 anni Rappresentanza, cercasi. — Scrivere cassetta 1004 D., Mosenstein e Vogler, Torino. c 38067

ATTIVA signorina cerca impiego serio Ditta; referenze primi. — Scrivere L. B., 16, posta. c 38068

ATTIVO giovanotto, premunito ottimo raccomandato referenze, cauzione, diploma, cerca posto impiego, e-settore. Lo stesso offresi amministratore, qualunque, occupazione decorosa. — Corrado, posta. c 38069

CAMERIERE, [illegible]. c 38070

CERCO, cameriera Albergo, Ristorante, Caffè, Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 38055

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Presentarsi Galleria, via Po, 36. c 38057

CERCO per subito provetta ragioniera presso rispettabile commerciante importante Azienda. Desiderasi conosca francese. — scrivere con referenze a 'preluse CERRUTI Dott. G., Rappresentanze e Fogler, Torino. c 38058

CERCO, cameriera Albergo, Ristorante, Caffè, Bar. — Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 38050

CERCO donna servizio ricca signora sola. — Presentarsi Galleria, via Po, 36. c 38057

CERCASI Collegio Internazionale Ventimiglia. Cercasi istitutrice, governante, pastillo. — Inviare informazioni [illegible]. c 38077

COMMESSA, cercasi per Magazzino Alimentare. — Offerte, via Cittadella della Salute, 30. c 38056

DONNA servizio, volonterosa, pochè non giovanissima, sappia cucinare

Appendice della *Stampa* (34)

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Impossibile, dolce Gesù.... La mia camera era al terzo piano!

— E' vero, messere, ma egli aveva osservato che si poteva raggiungere l'orlo del tetto dalla scuderia che si trova al disotto.

— E ora, perbacco, il nostro uomo fila!...

— Oh! no, messer Faribole, questo gli riuscirebbe difficile — rispose padron Mathieu con un grosso riso.

— Spiegatevi, dolce Gesù!

— Ecco, signor Mistouflet... Il vostro spione ha potuto raggiungere l'orlo del tetto, ma il suo piede ha dovuto scivolare e, in fede mia, egli è caduto, con la testa in avanti, sul selciato dal cortile e si è ucciso di colpo.

— E' spiacevole! — mormorò Mistouflet.

— Noi lo compiangeremo un'altra volta Faribole. — Padron Mathieu, avete dato da mangiare e da bere ai nostri cavalli?

— Sì, [illegible]

Mistouflet e Durfeuil sellarono subito i due cavalli acquistati il giorno prima; Faribole fece qualche raccomandazione a Exilli, poi il vecchio alchimista e il giovane camisardo montarono in sella e si allontanarono rapidamente dall'albergo.

Subito dopo avere pranzato, Faribole e il luogotenente Chadefaux s'incamminarono a piedi per arrivare dal contadino di Montreuil che doveva loro consegnare un carro col cavallo.

Alle cinque del pomeriggio erano alla casa di Bagnolet, dove Mistouflet e Giove vennero a raggiungerli.

Trasportarono nel veicolo un terzo delle armi che avevano nascoste nella casa, le nascosero bene sotto la paglia e, a notte fatta, s'incamminarono per Parigi.

I compagni di Giove attendevano sui terreni incolti, dove il fabbro aveva loro dato appuntamento, quando il carro carico di armi e di concime, si fermò in mezzo a loro.

Alla fioca luce delle stelle cominciò subito la distribuzione delle armi. In una ventina di minuti tutto fu fatto.

Poi Mistouflet disse a Giove ed ai suoi compagni:

— Grazie, amici. A domani in questo stesso posto e alla stessa ora.

Ad una sola voce gli operai risposero:

— Contate su noi... Saremo puntuali!

E, per diverse vie, si allontanarono, trasportando le armi che dovevano distribuire ai compagni del sobborgo S. Antonio.

— E poi all'albergo! — fece Mistouflet.

In quel momento l'orologio d'una chiesa vicina, gettava nel grande silenzio della notte, il rintocco delle dieci ore.

XXIX.

Intorno alla Bastiglia
La terza domenica di maggio

Nella mattina di quella bella giornata del mese di maggio, il cielo non aveva la minima macchia nella sua conca azzurra.

Durante la notte, il vento di levante aveva completamente spazzato le nuvole nere che, alla vigilia, s'erano troppo a lungo ostinate ad inaffiare i Parigini, assai sgradevolmente sorpresi da quel diluvio.

L'ultimo tocco delle sette suonava al palazzo del Louvre, quando il signor di Chamillard, ministro delle finanze e della guerra, entrò nell'appartamento della Maintenon.

Ad onta dell'ora relativamente mattutina, la compagna di Luigi XIV era alzata.

Essa diede l'ordine di introdurre il visitatore nel suo salottino e vi si recò tosto.

— Ebbene, signor di Chamillard, le notizie che portate oggi sono un po' migliori di quelle di ieri?

Il ministro scosse la testa.

— Non molto, signora. Le ultime informazioni dicono che il sobborgo Sant'Antonio è più calmo.

— Le notizie sono buone in questa casa — interruppe la madre di Giulaion.

— Aspettate, signora — riprese un po' vivamente di Chamillard. — Se il sobborgo Sant'Antonio sembra un po' più calmo, in compenso l'agitazione aumenta rapidamente tra gli operai del sobborgo S. Denis e del quartiere del Tample.

— E' cosa grave?

— Non ancora, signora, ma può diventarlo, tanto più che i due reggimenti di fanteria di guarnigione in Parigi cominciano a mormorare, reclamando il loro soldo.

— E' allo scopo di poterli pagare che ho persuaso Sua Maestà a mandare subito la sua argenteria alla Zecca — disse la Maintenon.

Poi domandò vivamente:

— Quanto ne n'è ricavato?

— Quattrocento mila libre, signora.

— E' poco; molto meno di quanto m'aspettavo. Signor di Chamillard, farete portare subito dieci mila libre ad ognuno dei reggimenti di fanteria.

— Benissimo, signora. Abbiamo detto ieri di mandare una compagnia di moschettieri alla barriera di Picpus, in previsione dei tumulti che si temevano nel sobborgo S. Antonio...

— Bisognerà mandarla. Ma invece di attraversare il sobborgo, si recherà al suo posto passando per Bercy... Infine, per prudenza, consegnerete la guarnigione.

— E' già fatto, signora. Sua Maestà me l'aveva ordinato ieri sera.

— Ma credo che il solo modo di calmare prontamente i parigini sarebbe di ritirare puramente e semplicemente l'editto che ha imposto il decimo.

— Avete già forse dato questo consiglio al re?

— No, signora. Soltanto, siccome Sua Maestà mi ha chiesto la mia sincera opinione sulla nuova imposta, ho dovuto confessargli che la trovavo molto impopolare.

Il ministro rimase qualche istante ancora con la Maintenon, poi si ritirò per portare l'ordine ai capitano dei moschettieri neri, di condurre la sua compagnia alla barriera di Picpus e per consegnare ai colonnelli dei reggimenti di fanteria la paga dovuta ai loro uomini.

Un poco prima delle nove la nipote di Agrippa d'Aubigné, lasciò il suo appartamento ed entrò dal suo reale sposo.

Trovò Luigi XIV accigliato e preoccupato.

Da cinque minuti appena la Maintenon si trovava nella camera del re, quando venne bussato leggermente alla porta che metteva in comunicazione, attraverso a un corridoio particolare, la camera del re con quella della marchesa.

— E' certo la mia cameriera — disse la Maintenon.

Ed ordinò d'entrare.

Era infatti Germania che annunciò l'arrivo di un agente del luogotenente di polizia per una grave comunicazione.

— Venga introdotto immediatamente — ordinò Luigi XIV.

Germana introdusse l'agente che si inchinò sino a terra.

— Parlate! — fece vivamente il sovrano.

Il poliziotto si drizzò e disse con voce ancora ansante per la rapidità della corsa che aveva fatto:

— Sire, parecchie migliaia di operai armati si preparano ad attaccare la Bastiglia!

Il re e la sua compagna impallidirono spaventosamente.

Durante qualche secondo Luigi XIV rimase immobile, come uomo colpito dal fulmine.

La signora di Maintenon si riebbe per prima e licenziò l'agente, dicendo con voce altera:

— Sta bene!... Andate!

Sua Maestà guardò la sua compagna con occhi pieni di indicibile terrore, poi con voce rauca:

— Avete udito, signora — esclamò — un attacco alla Bastiglia!

E aggiunse:

— Libereranno monsignor Luigi!...

(Continua).

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA-MIGONE
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI — PROFUMIERI — DROGHIERI — PARRUCCHIERI — CHINCAGLIERI, ECC.
Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Bruciate il vostro Cinto
Migliaia Curati Completamente
Mettono in Disuso i loro Brachieri
Tutte le importanti scoperte relative all'arte di guarire non sono fatte da uccisi di medicina. Vi sono eccezioni, ed una di queste è la vera, meravigliosa scoperta fatta da un umile ed intelligente vecchio capitano mercantile: il «Capitano Colling». Egli, dopo aver sofferto per molti anni di un'ernia doppia, che i dolori avevano reso incurabile, analizzò abbandonarsi alla disperazione, decise di occupare il suo tempo e le sue energie a trovare un metodo di cura.
Dopo moltissime investigazioni, ingegnosi numerose prove in proposito, egli si era reso [illegible] specialista [illegible] questo metallo, senza però trovare quello che gli era necessario. Una volta quasi per accidente però fuori quello che per il lungo tempo era stato la sua preoccupazione, ed ebbe la soddisfazione di curare sè stesso e migliaia di compagni di sventura. La sua invenzione ha provato sempre più di essere specie di arnia, con un risultato eccellente, [illegible] la completa guarigione. I sofferenti provarono la gioia di [illegible] ancora una volta sani e felici di poter muovere a loro piacimento e senza l'aiuto di un brachiere.
Voi avete letto sui giornali qualche cosa su questa meravigliosa cura.
Se non l'avete, sarete contenti apprendere che il Capitano Colling è disposto a spedire a tutti quelli affetti da ernia, franco di spese, i particolari di questa benefica scoperta, così ognuno potrà guarirsi, come lo fu lui, e come lo furono centinaia di persone. La natura di questa cura è semplicissima e si effettua senza dolori o inconvenienti.
Le occupazioni giornaliere non hanno bisogno di essere interrotte e la guarigione è completa, tanto che il brachiere non è più necessario, il rischio di un'operazione chirurgica è evitato e le parti affette diventano sane e forti come lo furono precedentemente.
Arrangiamenti sono stati fatti in maniera che tutti i lettori di questo giornale saranno forniti dei suddetti particolari di questa cura senza spesa alcuna, e noi speriamo che quelli che sventuratamente si trovano affetti dal male dell'ernia si avvalgono della nostra generosa offerta.
Scrivete e spedite per posta il coupon qui sottoscritto col vostro indirizzo.

CAMPIONE GRATIS
Capt. W. A. Collings & Sons (Casella 3), 29, Chesterfield's Road, London, W. C., England.
Signori: — Compiacetevi spedirmi franco, da spese le informazioni e il campione per cortese la mia ernia.
NOME .....
INDIRIZZO .....

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Agli ed Ammessori
G. F. GROSSER
(Casa fondata nel 1895)
Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
Via Fulvio Cesari, 18, Milano
Cataloghi e preventivi gratis 9246

Per la vostra ca[illegible] carne ardua, rivolgetevi a
GAND (Gent)
capitale della Fiandra, la città dei fiori e dei monumenti storici, la città nella quale 35 Nazioni esperranno le loro arti e scienze alla
Esposizione Internazionale Universale
Molte curiosità, fra cui le principali: i palazzi dell'orticoltura, il villaggio moderno, l'esposizione storica della storia delle ferrovie, il panorama ed il museo del Congo, il palazzo delle belle arti, regate internazionali, feste, gare ed una parte della vecchia Fiandra.
E. E.

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

FUCILI da CACCIA e Rivoltelle estere
a RATE MENSILI da L. 1 a L. 9
Prezzissimi marche, per mantenendo prezzi di fabbrica, si spediscono in prova senza [illegible] di acquisto. ◆ Richiedere listino catalogo a DITTA MENSILI.
Reparto macchine da cucire, da scrivere, parlanti, biciclette, ventilatori, articoli per la pesca, orologeria, mobili in ferro, binoccoli, macchine fotografiche, drappone da uomo, scarpe, asterie, tolon, impermeabili gommati, ecc.
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 11 - TORINO
— Cercansi rappresentanti —

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI
OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — Un libro gratis a tutti — V. LABALA, Via 2ª S. Giacomo, 1 - NAPOLI

COLLEGIO D. BOSCO - Lanzo Torinese
Scuole Elementari - Tecniche - Ginnasiali
Pensioni 300 e 400 annue - Domandare programmi alla Direzione

POTENTE GRUPPO FINANZIARIO
cerca sviluppare o costituire in Società importanti e sol.e imprese di miniere industriali; comprerebbe grandi partite titoli. — Scrivere a: Billet Mille Francs N. 939, Havas 61, Paris.

Locomotive Oberursel

a petrolio benzina benzolo spirito ecc.
per ricerche imprese cave miniere
Agente per l'Italia:
MARIO CAREGA, Princ. Amedeo, 42, ROMA

Excelsior grafia
(L'Excelsior della fotografia)
Specialità ingrandimenti fotografici (riproduzione di qualsiasi fotografia)
Quadro completo cornice e vetro (misura totale 60x51 circa) L. 5,50
(colorato al naturale lire due in più)
TORINO Via (Portici) Barbaroux, 4
— Aperto nei giorni festivi —
Smalti inalterabili per Cimiteri

CANNERO
E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a Cannero, cui va annesso l'annuo stipendio lordo di lire 1600. Gli aspiranti dovranno presentare domanda entro il 30 settembre, corredata dai prescritti documenti ed avuti riguardo alle condizioni tutte prescritte nell'avviso di concorso.

LIQUIDAZIONE MOBILI
Via Carlo Alberto, 5 — Hôtel des Ventes
Si fanno cambi di mobili

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Princ. Tommaso, 1

Dott. VITTONE Specialista malattie Veneree Sifilitiche al Policlinico Umberto I, ed Ass. al Disp. Celtici Kunic. Iniez. endov. di "606". Esame del sangue. Elettrolisi. Elettrocauterio. Urtroscopia. Radioterapia. - Via San Francesco da Paola, 30 bis, ore 9-12; 14-17; 18-20. Festivi 9-12.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vasica di pesce ed affini per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 50. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa post. 6, Milano.

VERME SOLITARIO,
OSSIURI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chim. Farm. G. Violani, Via Ostiense, 1, Milano.
Si raccomandano le istruzioni, gratis, a richiesta.
Opuscolo e istruzioni gratis, a richiesta.
Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

Articoli per LOTTERIA
da cent. 2 a L. 100
da E. BIANCHI - VIA TORINO
TORINO

LEVATRICE LEGGE M. CLOTILDE
Fissi ginecol. Cure speciali. — Via Po, 2, p. p. S.S.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
IN CONSULTI di MEDICINA, di ringiovanimento e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

PRESTITO contro firma a tutti
da 3 0/0. Rimb. 10 anni, mod. facilm. - Pallard, 38, rue Monge, Parigi

TINTURA MARLEY (brevet)

Innocua, garantita composta di Henné e Malva di Rose, è la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture. Raccomandata a coloro cui altre tinture produssero eczemi o pruriti. Una facile applicazione al mese. Istantanea: grande L. 5, piccola L. 3. Progressiva: grande L. 3.50, piccola L. 2.50. Spedizione cent. 50.
Professor BERSELLI, via Brisotte 28 bis, Milano
Torino: Profumeria G. RATTI, via Cavalcata, 6.

Nevrastenia, nevralgia, isterismo, cefalea, artriticismo, epilessia, singhiozzo, tic nervoso e tutte le forme di eccitabilità devono al eccesso di lavoro, si guariscono col 10345
Brodonervolo F. L.
NOME DEPOSITATO
Calma i nervi e nutre l'organismo
Nuovo genuino alimento ricostituente
fiala da 10 dosi a L. 4,50 — id. da 20 L. 3,25
id. da 100 L. 0.
Presso le migliori farmacie
Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici
— Via Torcona, 31 - Milano —
Consulti gratuiti per corrispondenza.

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ
VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORES - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIBOTTI
BISSATTINI VITTORE

COMP.ª LIEBIG
5 Cmi DADO per Minestra
DADI PER MINESTRA della C.ª LIEBIG. - Sono i migliori che si conoscono; possono essere adottati colla massima fiducia.

MALATTIE DELLA PELLE
ASCESSI, ERPETI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.
GUARITE CON RAPIDITÀ SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL
BALSAMO 'RINO,
genuino soltanto nelle scatole originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione: Rich. Schubert & C.ª Wechselbla. presso Dresda.
Deposito Generale per tutta l'Italia
R. Weipel - Via Senato, 24 - Milano.
(Schiarimenti gratis a richiesta).
Trovasi in tutte le Farmacie a L. 1,50 la scatola.
In TORINO: Farmacie S. A. F. T. (Regia Marina; Mashio Nuovo; S. Luca; Ospedale Nuovo); Farmacia dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Farmacia C. Bonisconti; Farm. Giordani; Farmacia Schiapparelli; Farm. San Simone; Farm. Tarioco Farm. C. e S. Maria.

REGIO COLLEGIO UMBERTO I
CHIERI (Telefono 51)
AMPLIATO - RIMODERNATO
— APERTO TUTTO L'ANNO —
R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica
Scuole Elementari
Classi regolari preparatorie per gli esami di ottobre
—(POSTI LIMITATI)—
Dott. L. FERRERI, Rettore.

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA
Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata
Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO NERVA - RIVOLI
Premiato con Medaglia d'Oro
Scuole elementari - Tecniche - Corsi accelerati - Esami legali. — Aperto durante le vacanze.
Prof. G. NERVA, Direttore.

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso ed olio, invenzione americana del dottor Edwards Pierce, Ora un solo flacone vedrà l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, goloni, arrossamenti, piaghe, eczemi, prurigini, tigna, scottature, rossori al viso, foruncoli, ulcere alla cornea, malattie segrete, malattie arcaiche e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2, — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ELBA Piazza Duomo

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA A. ARTE BENEVENTO

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni

Appendice della *Stampa* (35)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Ma in quel momento in cui per mancanza di prove egli stava forse per vincere quella gelosia o per cacciarla via da sè, finchè non fosse sorto un nuovo e serio indizio, il nome di William Robertson giunse al suo orecchio e fu come un colpo di tempesta sopra un mare che stava per calmarsi.

— Non è un'allucinazione? — egli si chiese.

No, il nome veniva di nuovo per la seconda volta [illegible] vicino a lui e riconobbe la voce [illegible] cassiere.

[illegible] ebbe che a fare un passo per avvicinarsi ad uno degli usci del suo studio che comunicava colla cassa e udì la seguente conversazione:

— Lo credo, caro, ch'era il suo professore di ginnastica... Sì, sì, ricordo bene d'averlo sentito nominare da lui stesso!... Sapete, gli inglesi, appena hanno un momento libero, pensano subito a ravvivarsi in un qualche esercizio... Ma non capisco perchè ha incaricato voi altri, anzichè noi, di pagare questi cinquemila franchi al signor Lebienski!...

Era il cassiere del signor di Girel che aveva dette queste parole.

L'agente di cambio impallidì. Willy mandava cinquemila franchi a Lebienski? E glieli mandava in un modo che egli non lo sapesse?...

Questo fatto gli procurò come una vertigine e stette per slanciarsi fuori e chiedere delle spiegazioni più ampie all'individuo che si intratteneva col suo cassiere. Ma l'individuo rispondeva:

— Eh, perbacco! è perchè egli non vuole che il vostro principale lo sappia! Sarà probabilmente il compenso per una qualche pazzia di giovanotto... una qualche avventura amorosa... Capirete, che per farsi dare la somma da suo padre, avrà dovuto contargli una qualche storia, e se il signor di Girel ne fosse stato informato, forse avrebbe potuto informare il signor Robertson!

— Infatti... Ma allora questo Lebienski non si è presentato?

— No.

— E non avete altre istruzioni?

— Non altre che questa: «Vogliate pagare, per conto di mio figlio, il signor William Robertson, al signor Lebienski, che si presenterà da voi, la somma di cinquemila franchi».

— Ed è un pezzo che vi è giunto l'avviso?

— Quasi un mese, e il denaro è ancora lì.

— Bisogna informarne il signor Robertson padre.

— E' ben quello che si è fatto coll'ultima liquidazione: è stato informato che le cinquemila lire erano sempre a disposizione del signor Lebienski, perchè la persona non si era presentata.

— E che ha risposto il signor Robertson?

— Che egli non era al corrente della cosa, che era stato suo figlio, che da New York, aveva direttamente scritto al suo cassiere, pregandolo di mettere al più presto possibile questi cinquemila franchi a disposizione di questo Lebienski, al quale egli aveva scritto collo stesso corriere. E il signor Robertson aggiunge: E dunque un affare personale di mio figlio, sul quale mi sarebbe impossibile darvi ulteriori informazioni.

— Già, si capisce: egli, da babbo indulgente, chiude gli occhi per non immischiarsi nelle [illegible] quidazioni di suo figlio...

— Credete?...

— Eh! ma quel sig. William conduceva una vita!... Aspettate!... Lebienski!... Un nome polacco... Forse oltre alla ginnastica faceva anche l'usuraio?... Ma che! Bestia che sono! Se fosse stato un usuraio, si sarebbe già presentato...

— Ritengo piuttosto che non abbia ricevuta la lettera di avviso del signor Robertson figlio...

— Ebbene, perchè non avvertite direttamente il signor William?

— Ci ha ben pensato: ma... dove si va a pescare ora? Ho chiesto il suo indirizzo al cassiere della Casa Robertson, ed egli mi ha risposto che il giovane è partito da Chicago per andare a visitare i distretti minieriferi, ove Dio sa quando potrà giungergli una lettera. E' per questo che abbiamo pensato di prendere delle informazioni qui, su questo Lebienski: il cassiere di Robertson mi dice appunto nella sua lettera, che in seguito alle istruzioni del signor William Robertson, si trattava di cosa urgentissima...

— Ebbene, non avete che a scrivere al signor Lebienski, professore di ginnastica a San Germano. San Germano non è grande, e lo troveranno, senza aggiungere altro.

— Grazie. Arrivederci.

— Addio.

— Non dite nulla al signor di Girel.

— Naturalmente.

— Son venuto a quest'ora, perchè sapevo di non trovarlo. Non vogliamo disgustarci il signor William Robertson... benchè, ma detto fra noi, gli affari di suo padre pare che non vadino molto bene!...

Alla domanda suggestiva, il cassiere del signor di Girel, che era un uomo prudente, rispose diplomaticamente:

— E' certo che preferirei aver nel portafogli della buona Rendita o del Credito Fondiario, anzichè le loro Azioni sulle rive d'oro; ma con un uomo del temperamento e dello stomaco del signor Robertson, non si può sapere chi avrà ragione in ultimo, se lui, o i suoi avversari.

Quando, alcuni minuti dopo, il primo commesso del sig. di Girel tornò alla Borsa, trovò l'agente di cambio seduto al suo scrittoio, colla penna in mano, immobile, e cogli occhi fissi.

— Ah! *pardon*, — egli disse, — mi disturbo, signor di Girel?... Ma volevo informarvi subito delle nuove brutte notizie che corrono a riguardo del signor Robertson.

L'agente di cambio ebbe una breve scossa, poi ritornò subito il suo gelido contegno.

— Ci pensavo appunto adesso; giacchè lo stesso, d'altra parte, ha ricevuto... Alla Borsa che si diceva?

— Eravate appena andato via, quando si è saputo che i pensali che avevano finora sostenuti i suoi valori a New York, stavano sul punto di fare come quelli di Londra e di rifiutargli di riportarlo alla prossima liquidazione... Ho fatto osservare, — ma timidamente, in modo da poter ritirare quello che ho detto, — che, finchè il signor Robertson aveva l'appoggio del vostro credito... Ma non vi pare che sia imprudenza?

Il signor di Girel chinò il capo e rimase per un istante silenzioso. Il suo primo commesso pensò che egli passasse in rassegna le probabilità che il signor Robertson aveva nel rialzarsi, mentre invece l'agente di cambio faceva questo calcolo:

— A Londra, è andato... New York gli ritira il credito... Berlino e Vienna li erano assai poco impegnate con lui... Chicago e San Francisco, più vicine alle miniere e più disposti a credere alle grandi speculazioni, saranno le ultime ad abbandonarlo, ma se New York cade, non prolungheranno la loro fiducia più di due o tre mesi... Dunque, fra sei mesi, io solo... Sì, fra sei mesi, quell'uomo sarà in mia balia... E la mia vendetta non dipenderà più che da un tratto di penna...

Rialzò il viso impassibile.

— E' una montatura, — egli disse; — si esagera molto. Le intraprese sostenute dal signor Robertson hanno uno splendido avvenire: si vogliono provare a sloggiarnelo... Non temete di dire. Intanto il signor di Girel pensava:

— Questo mi può costare una perdita..... provvisoria di qualche centinaio di migliaia di lire; ma mi metto la vendetta in mano, e ho sufficienti garanzie contro il signor Robertson per riguadagnare dieci volte quello che mi avrà fatto perdere. Bisogna, per giungere alla vittoria, saper sacrificare un po' di forze.

— A parte ciò, — egli chiese, — non c'è altro di nuovo?

— No. Borsa vuota fino all'ultimo.

— Allora, vi lascio tutto il corriere.

Il signor di Girel uscì dallo studio, persuaso che quella sera non avrebbe potuto pensare ad altro che a Willy, a sua moglie, e a quel Lebienski.

A tutta prima, decise d'andare a sorprendere il professore di ginnastica. Non conosceva esattamente il suo indirizzo, ma lo troverebbe egualmente a San Germano, e s'immaginava di strappare facilmente la verità al povero diavolo, offrendogli questo mercato:

«Il signor William Robertson vi manda cinquemila franchi in compenso d'un servigio che gli avete reso. Andate a suo padre a ritirare la somma, non importa; le sarà pronto a darvi il doppio se mi rivelate la natura del servizio reso al mio parente».

Si ramentò non pertanto d'aver udito dire da William che quel Lebienski, nutrito nella sua qualità di vecchio soldato, delle velleità dignitose. Bisognava dunque forse agire con più prudenza?

— Continuerò per farlo sorvegliare da Tardieu... E poi... chi sa!...

Malgrado la convinzione, immediatamente balzatogli dalla mente che quei cinquemila franchi erano il prezzo della complicità di Lebienski, bisognava anche pure ammettere la banale ipotesi d'un semplice prestito.

(Continua).